Anno XII. TORINO, Sabato 31 Agosto 1878 Num. 240.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. [illegible] — Stati Uniti [illegible] — Repubblica Argentina e Uruguai [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Paesi Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; si abbrucia.) Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

Durante l'Esposizione internazionale la Gazzetta Piemontese è posta in vendita a Parigi nei grandi Magazzini del **Printemps**, *70, Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.*

TORINO, 31 AGOSTO 1878.

ITALIA

Un decreto aspettato — Provvedimenti economici — Scrivani straordinari e sussidi — Quali riforme si domandano per i giurati — Il nuovo titolare del Ministero d'agricoltura e commercio.

Assicurasi che quest'oggi, sabato, sarà finalmente pubblicato il decreto sulle attribuzioni del ricostituito Ministero d'agricoltura e commercio. Stando a quanto si dice, saranno assegnati a questo Ministero le scuole professionali, le privative e i diritti d'autore; ma gli istituti tecnici passeranno definitivamente al Ministero della pubblica istruzione. Aggiungesi che nel Consiglio de' ministri dovevasi pure discutere la cessione delle poste al commercio.

Intanto, tutti i ministri studiano a riformare, economizzare, riordinare le rispettive amministrazioni; e pare che alla riapertura della Camera qualche cosa di concreto si potrà presentare al giudizio de' legislatori. Ora si va dicendo che fra i provvedimenti che l'on. Cairoli avrebbe in animo di adottare subito come un primo passo verso la riforma della amministrazione, quelli vi siano di vietare con apposita disposizione di legge l'ammessione degli scrivani straordinari tanto nelle amministrazioni centrali quanto nelle provinciali, e di regolare poi con determinati criteri la concessione dei sussidi.

Un tale provvedimento relativo agli scrivani straordinari sarebbe stato consigliato dal fatto che in certi Ministeri gli impiegati superiori, come segretario generale, direttori generali, ecc., vi hanno chiamato a servire, nella qualità di scrivani straordinari, membri delle rispettive famiglie, i quali naturalmente pigliano la mesata e non fanno mai nulla, quando, nella maggior parte dei casi, non sono d'impaccio.

Per i sussidi, poi, vorrebbe l'on. Cairoli provvedere affine di porre un freno allo sperpero del pubblico danaro, che non sempre vien concesso a chi è veramente bisognoso, ma a chi è raccomandato, oppure da sè si raccomanda grazie alla stretta parentela che lo unisce a qualche influente deputato, ecc. — Via! procedendo davvero con questi intendimenti, non sarà difficile che si ottengano delle riforme efficaci e vantaggiose.

***

Ieri l'ufficioso *Avvenire* ritornava a smentire formalmente la notizia che il Ministro guardasigilli volesse abolire i giurati, soggiungendo che questa idea strana non è mai stata nel pensiero dell'on. Conforti, il quale anzi è convinto che la istituzione dei giudici del popolo, attivata in tutto il mondo civile, è la compagna indivisibile dei Governi liberi.

In pari tempo la *Riforma* si fa nuovamente a riconoscere la necessità che questa istituzione venga radicalmente modificata e migliorata ne' suoi ordinamenti.

Essa non domanda però che una tale riforma sia intesa nel senso di una limitazione alle attribuzioni dei giurati, od ai casi in cui gli accusati debbono essere sottoposti al loro giudizio. Anzi, approvando le teorie liberali del Mancini, affretta coi voti la legge che sottoponga i giudizi correzionali al criterio ed alla coscienza dei giurati, come avviene di quelli che sono di competenza delle Corti d'assise. Se l'imputato di crimine ha diritto alla garanzia del verdetto popolare, chi ha commesso solamente un delitto o una contravvenzione, ci sembra (essa dice) molto più meritevole di quei riguardi che i tempi civili concedono ai delinquenti.

Laonde, la invocata riforma dei giurati dovrebbe piuttosto concernere la capacità dei cittadini che sono chiamati al grave ufficio, e le questioni che la presidenza delle Assise è obbligata di sottomettere alla loro coscienza. Si restringa, per esempio, il numero dei cittadini a tali funzioni, il che può ottenersi chiedendo maggiori garanzie di età, di intelligenza e di qualità morali. Si escludano assolutamente dal giudizio dei giurati le questioni complesse di diritto, lasciando esclusivamente loro le questioni di fatto. Certo non è cosa facile il dividere perfettamente le questioni di fatto da quelle di diritto; ma dal nulla al poco v'è gran tratto; e le scienze giuridiche sono così progredite, che, volendo seriamente, si potrebbe trovare i termini di una riforma equa e liberale.

Il foglio di Roma conchiude dicendo che con ciò non intende di fare una proposta concreta, perchè sarebbe affrettata. Ma soltanto desidera richiamare l'attenzione degli studiosi e del Ministro guardasigilli sul grave argomento.

***

Secondo la *Capitale*, finalmente si presenterebbe al Ministero Cairoli un'occasione propizia per rafforzarsi nel concetto de' suoi amici di Sinistra, sgominare gli oppositori, e dimostrare col fatto ch'esso è fedele al suo programma liberale. Quest'occasione starebbe nella scelta del ministro d'agricoltura e commercio; scelta che può equivalere ad un rimpasto fatto con ottimi criterii, che può rimettere in carreggiata il Gabinetto, anche per quanto riguarda gli uomini.

« La persona eminente che si cerca, dice il foglio democratico, non deve venire dalla parte donde sono venuti il Corti ed il Bruzzo: non deve venire nemmeno da quel limbo d'incerti che stanno oscillanti nel centro dei centri, e vanno dal Correnti al Mordini. Se il Ministero vuol fare un passo misurato e giusto deve sceglierlo nelle file della Sinistra, e *guardarsi bene di uscire da quelle.* » — Ecco un linguaggio assoluto che piacerà di certo agli esclusivisti di partito, ma non sarà così facilmente approvato da quegli uomini di buon senso che pur mostrarono finora d'avere la più larga fede nel Gabinetto Cairoli. Ci pare che la questione dovrebbe essere posta in ben altro modo: cioè, ricercare un uomo che per provata capacità, per intelligenza, per sode cognizioni tecniche, possa e sappia coprire degnamente la non facile carica; un uomo di cui il solo nome sia già una garanzia per l'avvenire dell'industria e del commercio nazionale, poichè solo coll'intento di far rifiorire l'uno e l'altra crediamo sia stato ricostituito quel Ministero. Questo si dovrebbe cercar prima di tutto; e, trovato l'uomo adatto a così grave compito, chiamarlo a sedere nel posto vacante senza badare s'egli abbia colore piuttosto di Sinistra, che di Destra o di Centro. E così, vogliamo credere, farà il Gabinetto Cairoli, il quale venne al potere, non per fare gli interessi d'un solo partito, ma col lodevole obbiettivo di fare il maggiore bene possibile al paese, e secondare col fecondo lavoro ogni sviluppo di saggie e liberali riforme.

Chiesa e Stato

III.
LA LOTTA AD OLTRANZA.

La necessità del potere temporale dei Papi non è un dogma. Non vi sono dottrine della Chiesa, nè prescrizioni della Santa Sede che abbiano asserita questa necessità. Solo i Pontefici, nelle loro Allocuzioni, parlarono della convenienza per la Chiesa del principato civile, ma le loro manifestazioni furono meglio l'espressione d'una loro opinione personale che la solenne proclamazione d'un principio. Nella filosofia pratica della Chiesa il potere temporale è soltanto finora un fatto contingente, cioè un fatto che può essere e non essere, e non un fatto necessario, che cioè non può non essere.

V'è tuttavia in Vaticano, e fuor del Vaticano, un partito d'armeggioni, di fanatici, i quali dichiarano imprescindibile la restaurazione del potere temporale, come prima o altrimenti; essi credono, od affettano di credere, che questa restaurazione è essi immancabile, che Dio la vuole, e che contro il voler di Dio invano s'armano i popoli. Però, con tutta la loro fiducia nel destino, questi mestatori non dimenticano la sentenza di Federico il Grande, il quale diceva: « Dio è il Dio delle battaglie, ed io sono il Dio dei battaglioni! » Il Dio delle battaglie è per loro: essi almeno l'affermano; manca loro soltanto un Dio dei battaglioni, e lo vanno cercando per mare e per terra, a costo, se non c'è, di farselo in qualche paese. Li abbiamo veduti l'anno scorso adoprarsi con santo zelo per portare sul trono della figlia primogenita della Chiesa un Goffredo di Buglione di nuovo stampo, il quale avrebbe bandita una crociata d'altra natura. Non riuscirono; ma sono pertinaci, e ritenteranno la prova.

Costoro non hanno ora un dominio assoluto in Vaticano, ove spirano pel momento aure più conciliative. Ma noi dobbiamo ammettere l'ipotesi che essi prendano il sopravvento, riescano a sopraffare il nuovo Pontefice, a farne un docile strumento nelle loro mani, e quindi facciano adottare alla Chiesa contro l'Italia una ostilità, non passiva ed infingarda come la presente, ma attiva ed alimentata con tutti i mezzi di cui la Romana Sede, grazie alla sua organizzazione universale, è potentemente armata.

Facciamo dunque la supposizione d'una lotta ad oltranza del Papato contro la nazione italiana.

Questa lotta, naturalmente, il Papato non può farla che con armi straniere. Questo intervento degli stranieri contro di noi muterebbe d'assai l'aspetto della posizione morale del Papa rispetto alla nuova Italia.

Ed ecco il come ed il perchè.

Se il Papato fosse stato una istituzione soltanto italiana, noi l'avremmo rovesciata senza doverne render conto a nessuno; abbattutolo, non avevamo più a pensarci altrimenti. Ma il Papato, grazie alla universale espansione dei suoi fedeli, poteva considerarsi come una istituzione internazionale, come una specie di universale monarchia morale sovrapposta ai poteri politici di parecchie nazioni. Conveniva perciò rassicurare quei sudditi di questa monarchia che sono fuori della cerchia del nostro paese circa il rispetto che gli Italiani avevano per una istituzione comune a diverse popolazioni, circa la libertà che si sarebbe lasciata al funzionamento di questa istituzione.

Ma, naturalmente, noi non possiamo spingere questo rispetto al Papato o questa deferenza ai cattolici stranieri fino al nostro suicidio come nazione. E, il giorno in cui il Papato attirasse su di noi le armi straniere, noi ci crederemmo esonerati da questo rispetto e da questa deferenza, e ci regoleremmo unicamente sotto il punto di vista del nostro interesse nazionale e politico.

Gli Italiani hanno, colla legge del 13 maggio 1871, mostrato fino a quale estremissimo punto essi potessero portare il loro sentimento di reverenza verso quella secolare istituzione che chiamasi il Papato e la loro considerazione delle suscettibilità e ansietà religiose dei cattolici del mondo intero.

Hanno dichiarata sacra ed inviolabile la persona del Sommo Pontefice. Hanno stabilito che l'attentato contro la persona del Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo sarebbero puniti con le stesse pene stabilite per l'attentato e per la provocazione a commetterlo contro la persona del Re; che il Governo italiano avrebbe reso al Sommo Pontefice, nel territorio del Regno, gli onori sovrani, e gli avrebbe mantenute le preminenze d'onore riconosciutegli dai sovrani cattolici; che sarebbe conservata a favore della Santa Sede la dotazione dell'annua rendita di lire 3,225,000, e che questa dotazione sarebbe restata esente da ogni specie di tassa od onere governativo, comunale o provinciale; che il Sommo Pontefice, oltre la dotazione, avrebbe goduto dei palazzi apostolici Vaticano e Lateranense, con tutti i loro edifizi, giardini e terreni, nonchè della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue dipendenze; che durante la vacanza pontificia non sarebbe stato posto impedimento o limitazione alla libertà personale dei cardinali, e che anzi sarebbe stato protetto il Conclave; che le residenze pontificie sarebbero rimaste inviolabili come se fossero territorio straniero; che gli inviati dei Governi esteri presso il Papa avrebbero goduto delle prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale; che il Vaticano avrebbe avuto servizio telegrafico e postale speciali, e così via.

Era, come si vede, il massimo delle concessioni che si potessero fare al Papa a meno di rinunciare alla occupazione di Roma.

Il Papa non ha finora accettata questa legge delle guarentigie; l'accettazione implicherebbe da parte sua anche l'accettazione dei fatti compiuti, e la cessazione delle congiure degli ultramontani intransigenti contro il Regno. Questa legge, la quale non avrà valore finchè non avrà la sanzione bilaterale, può dunque ancora essere revocata dal Parlamento italiano. Ed è naturale che, il giorno in cui il Papa si mettesse in aperta ostilità contro il Regno, ed in questa ostilità avesse complici gli stranieri, i rappresentanti italiani, sciolti da ogni riguardo verso il Papa o verso gli stranieri, revocherebbero la legge.

Nella lotta ad oltranza, il criterio italiano muterebbe affatto. Considereremmo il Papa e tutti i suoi ministri come sudditi italiani puramente e semplicemente, ed ogni attentato di sottrarsi alla legge comune sarebbe ritenuto come un atto da fazioso; i congiurati del Vaticano sarebbero stimati faziosi, ribelli alle leggi dello Stato, e puniti come tali.

Allora gli Italiani, preoccupati prima di tutto delle sorti della patria liberata ed unificata a così grave costo, sarebbero restii al pensiero che il palazzo del Vaticano possa diventare impunemente conciliabolo di nemici, asilo di malfattori ed esposizione permanente di lettere, bolle, encicliche, sillabi che insultino alla maestà dei nostri poteri costituiti. Essi sottoporrebbero il Pontefice alla legge non ammettendone l'inviolabilità; la sovranità del Pontefice non la riconoscerebbero, giudicando che la legge non debba farsi protettrice della cospirazione. Essi non vorrebbero riconoscere altro sovrano che la legge.

2ª Appendice: *L'Uomo delinquente.*
1ª Appendice: *Dall'Esposizione di Parigi.*

Num. 86 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VI.
Madama Guise.

(Seguito).

— Scusate — le disse allora Gualterio Castlemaine. — Che cosa ne farete frattanto della bambina?

— La darò in custodia a qualche buona donna delle vicinanze, signore. Non dovrebbe esser cosa difficile, e la piccola creatura godrebbe così del beneficio di quest'aria salubre.

— Voi parlate assai bene l'inglese per essere francese. Siete già stata altre volte in Inghilterra?

— Non ci sono mai stata, signore. Ma mia madre era inglese, e mi parlava sempre nella sua lingua. Io fui educata nella religione di mia madre; sono protestante. Mio padre era francese e cattolico; quand'egli sposò mia madre, fu convenuto, come sempre suolsi fare in tali casi, che i maschi nascituri avrebbero appartenuto alla religione del padre e le femmine alla religione della madre. Io fui l'unico frutto del loro matrimonio.

Madama Guise diceva la verità. Solo ella non soggiunse che suo padre, nei suoi ultimi anni, datosi a grandi speculazioni che erano fallite, si era rovinato; ella non aveva più nè padre nè madre. Ma non era necessario dir tutto.

— Dunque, in questa contea siete venuta per cercarvi uno dei parenti di vostra madre?

— Sì, signore; mia madre mi diceva spesso che aveva un fratello nella contea. Forse ora egli è già morto, ma io non lo so.

— E non sapete precisamente dove abitasse?

— No. Quando ricevevamo notizie di lui, era ora nel nord, ora nel sud, ora nell'ovest dell'Inghilterra, e trafficava. Per lo più, però, era in questa o nella vicina contea.

— È una indicazione delle più incerte, e le contee, già lo sapete, son vaste. E qual è il suo cognome?

— Il cognome suo e di mia madre era Williams.

— Williams! I Williams, cara mia signora, sono a migliaia in Inghilterra, e sarà assai difficile rintracciare il vostro parente.

— Lo temo anch'io, e si è per questo che, non avendo fretta, potrei fermarmi qui a Greylands. La mia bambina è troppo delicata perchè io possa continuare il viaggio.

— Voi cercavate vostro zio per avere da lui qualche aiuto, non è vero?

— Sì; sapendo che egli non ha carichi di famiglia nè deve avere eredi naturali, ho difatti qualche speranza.

— Non so però se, venendo da una casa in cui eravate assoluta padrona, vi riconcilierete colla posizione di governante in una casa straniera.

— I poveri, signore, non hanno facoltà di scelta. Accetterò quello che il buon Dio vuol mandarmi. Ho bisogno di una occupazione, e questa mi conviene.

— Il compenso che la signora Castlemaine vi offre è di cinquanta ghinee.

— Mi pare che sia una bella somma, — rispose ingenuamente Carlotta Guise. — In Francia non si dànno tali paghe. Potrei andare a vedere la mia bambina, non è vero?

— Ma certo! sempre quando vi piaccia, signora. Qui sareste in piena libertà, come persona della casa. La signora Castlemaine... oh, eccola che viene!

S'era inteso lo strepito d'una carrozza nel viale. Il signor di Greylands uscì dalla camera per andare incontro a sua moglie, e dirle in fretta qualche parola sull'offerta che gli veniva fatta. La signora Castlemaine, assai favorevole al progetto, entrò nella sala per interrogare la straniera.

Madama Guise le disse che era in Francia reputata un'eccellente pianista, che parlava un francese naturalmente puro, che era istrutta nell'inglese non meno che nel francese, che poteva insegnare il ricamo, i lavori fini d'ago ed il ballo; l'unica cosa che non conosceva affatto era il disegno.

La signora Castlemaine le rispose che il disegno importava poco; l'essenziale era il francese e la musica; il francese da insegnarsi esclusivamente a miss Flora; la musica da insegnarsi a miss Flora e perfezionare in essa miss Estella Rene.

Il signor Castlemaine ritornò in sala, e domandò in bel modo a madama Guise se poteva dare delle referenze. Questa domanda l'impacciò un poco, ed ella diventò alquanto pallida per la paura di perdere quell'impiego.

— Non saprei come — rispose ella. — Non ho mai fatta la governante, ed in questo rispetto nessuno potrebbe parlare in mio favore. Tutto quello che posso dirvi si è che sono di famiglia rispettabile, ed assai stimata, e che, quanto a me, tengo una condotta che spero sia giudicata irreprensibile.

Il signore e la signora Castlemaine tacquero alquanto. Gualterio pensava che la straniera era una donna d'aspetto e di contegno signorile, dall'aria onesta, che si poteva prendere a fidanza; sua moglie era veramente sedotta dall'idea di dare a Flora una tale governante, e desiderava vivamente conchiudere subito il contratto. Madama Guise interpretò male quel silenzio, e, supponendo che esitassero, soggiunse:

— Ho qualche amico a Parigi; potrei farmi mandare qualche loro lettera che attesti sulla mia famiglia e sulla mia condotta. Ci vuol di più?

— Oh no, è più che sufficiente! — esclamò la signora Castlemaine.

E senza aspettare la lettera di Parigi, ella dichiarò a madama Guise che l'accettava sull'atto come governante di Flora.

Quando Carlotta uscì dal Maniero di Greylands, il signor Gualterio volle gentilmente accompagnarla fino alla porta. Naturalmente, egli non sospettò un momento che ella fosse..... quello che era. Come mai avrebbe potuto sospettarlo? Era egli possibile vedere una correlazione fra quella viaggiatrice, trattenuta a Greylands per caso, così schiva di modi, così maternamente preoccupata della salute della sua bambina, e quel disgraziato Antonio Castlemaine, perduto in quella fatale notte di febbraio?

In un certo senso, il colloquio avuto da Carlotta al Maniero di Greylands non era stato soddisfacente; o, piuttosto, non era stato quale ella se lo era immaginato prima. Ella si era rappresentato alla sua mente il sig. Castlemaine come un mostro di iniquità; s'era raffigurato un uomo scaltro, crudele, sinistro, un uomo che inspirasse paura alla gente. Aveva invece trovato un gentiluomo di buon aspetto, amabile, coll'aria di persona d'alta educazione, di modi gentili ed apparentemente sinceri, e che aveva una meravigliosa rassomiglianza di volto con Basilio Castlemaine e col suo povero marito. Com'era possibile, domandava ella a se stessa, com'era possibile che un tal uomo potesse commettere un orrendo delitto? E come poteva egli ancora mostrare tanta serenità? È vero che i grandi rei sono grandi maestri d'inganno!

Quando Carlotta Guise ebbe comunicata alla Bent la sua intenzione di affidar la bambina ad una balia, l'ostessa protestò, dicendo che, se ella dava la bambina a qualche contadina o pescatrice, la prima notizia che avrebbe ricevuto sarebbe stata che la poverina era ribaltata da una ripa o s'era annegata nel mare. La Bent la consigliò ad affidare la piccola Maria alle Suore Grigie.

— Le Suore Grigie! — esclamò Carlotta colpita da quel suggerimento. — Esse non accetterebbero una ragazzina di quella età, che sa appena parlare.

La Bent credeva invece che l'avrebbero accettata più che volentieri. La bambina sarebbe stata per esse una distrazione, un divertimento. Del resto, le Suore facevano scuola ai bimbi dei pescatori, e, quando erano malati, se li tenevano in convento; avrebbero quindi accolto a cuor contento la figlia d'una donna della classe migliore.

Nessun suggerimento poteva essere più gradito a madama Guise; ella si meravigliò perfino di non averci pensato essa stessa. E, per troncare ogni dubbio, si recò subito al Monastero Grigio.

(Continua).

coi poteri che la incarnano; respingerebbero qualunque privilegio papale che leda i principii costitutivi di un libero Stato. Si contenterebbero di offrir al Pontefice, se volesse restare a Roma, quei temperamenti che valessero ad assicurargli decoro, dignità ed indipendenza spirituale; separerebbero davvero e radicalmente, senza bisogno del consenso, nè della sanzione di alcuno, lo Stato dalla Chiesa; reprimerebbero gli atti di questa Chiesa ogniqualvolta essa avesse la velleità d'essere politicamente militante.

Ci si dirà che, per far tutto ciò, dobbiamo fare i nostri conti colle armi straniere. Certo, poichè i Papi, facendosi parricidi nel senso romano della parola, avrebbero chiamato queste armi sulla nostra patria! Ma non sapranno gli Italiani difendere le loro legittime conquiste?

I tempi non son più, fortunatamente, in cui l'Italia era divisa a brani governati da tirannelli fra loro nemici. I Papi ed i potentati stranieri loro complici non potrebbero più mettere una provincia d'Italia contro l'altra, neutralizzare un territorio, rovinare un piccolo principato ribelle. L'Italia è ora una potenza unita e compatta di ventisette milioni che nessuno straniero, per potente ch'esso sia, s'attenterebbe ad affrontare con leggerezza. Il Re d'Italia non è più Manfredi, e resta a provarsi che l'aiuto angioino basterebbe a rialzare quello che è caduto.

Leone XIII ha detto il 28 febbraio ai rappresentanti delle Università cattoliche di Francia che la storia scriverà ancora belle pagine intorno alle *gesta Dei per Francos*. Non sappiamo se Dio disperderà la profezia del suo vicario, ma per ora riflettiamo che il Vaticano deve riconquistare la Francia prima di muoverla a nostro danno, e questa riconquista non è tanto facile. Del resto, una guerra della Francia contro l'Italia non sarebbe più in quel paese tanto popolare come ai tempi in cui era fomentata da una Maestà Cristianissima. Dal 1763 in qua, la Francia ha fatto nel liberalismo passi da gigante, e giova credere che l'assedio di Roma nel 1849 e Mentana siano state le sue ultime *gesta Dei*. Che così non è, proveremo un'altra volta ai paladini delle cause non proprie che

. . . . . l'antico valore
Negli italici cor non è ancor morto.

Gli ultramontani sognano fra l'altre cose una coalizione europea contro di noi. È uno dei loro sogni: lasciamoglielo! Noi riflettiamo soltanto che tutti gli Stati d'Europa che potrebbero armarsi contro l'Italia sono retti da un sistema costituzionale, cosicchè, per rendere possibile una guerra di quei paesi contro di noi, bisogna prima di tutto persuadere le popolazioni della bontà e della convenienza di essa. Non crediamo di avventurarci troppo esprimendo l'opinione che le popolazioni europee sono in grandissima maggioranza per noi contro il Papato, piuttosto che pel Papato contro di noi.

Quanto alla popolazione italiana, non è in essa certamente che si troverebbe chi si armi contro lo Stato. I fieri abitanti dell'adriatica laguna dicevano: « Siamo Veneziani e poi Cristiani. » Ebbene, gli Italiani d'oggidì, parodiando quel detto, gridano tutti: « Siamo Italiani e poi Cattolici! »

DA BIELLA.

Introduzione — Ritorno dopo lunga assenza — Nuova Biella — Un lodevole Istituto e una bella cerimonia — Fiera.

Biella, 29 agosto.

Solito da circa due anni a tenermi in continua relazione cogli amabili lettori della *Gazzetta Piemontese*, inviando loro notizie dai cocenti lidi sicani, parmi già troppo prolungato il mio silenzio perfetto che da più di un mese con essi ho mantenuto. Eccomi quindi, benchè non più da Palermo, a farmi vivo, e benchè questo giornale abbia già qui un benemerito corrispondente, eccomi a parlarvi ancora di questa città, la quale, non ostante la sua piccolezza, ha saputo elevarsi al rango delle più industri e laboriose. Non mi invidierete se ora mi trovo fra queste ridenti vallate, esuberanti di vegetazione e di ricchezza, in cui si respira l'aer puro, una costante brezza, vero balsamo per un corpo ammollito dall'ingrato sole siciliano.

***

Io rividi questa piccola città coll'animo di chi ritrova una persona amata fatta più bella, più gaia, più prosperosa.

Ed invero chi scende alla stazione ferroviaria ha dinanzi a sè un vasto e rigoglioso giardino che all'occhio par si confonda colla verdura delle retrostanti montagne. Nell'interno la città si è abbellita di nuove ed eleganti costruzioni; la via Maestra, sempre angusta al continuo andirivieni di carri, carrozze, *omnibus*, va pur abbellendosi. Gli alberghi sono cresciuti straordinariamente di numero e ad ogni arrivo di treno o di *omnibus* son presi d'assalto da forestieri. Gli stabilimenti idroterapici di Biella (Piazzo), Cossila, Andorno, Oropa, ecc., accolgono continuamente bagnanti che se ne partono con certi visi veri tipi di salute e di prosperità. Non ostante i disastri commerciali, nuove fabbriche si stanno costruendo ed una linea di ferrovia a cavalli fra Mosso e Candelo pare voglia dal campo dei progetti tradursi a quello della realtà.

Insomma, qui non si vegeta, si vive, e la piccola Biella dai piedi delle Alpi, quasi sentinella avanzata dell'avvenire commerciale d'Italia, insegnerà alle cento sue maggiori sorelle in qual modo si debba impiegare il tempo, che per lei è moneta.

***

Ieri l'altro all'Istituto di Santa Caterina, detto delle Dame Inglesi, si è compiuta una solenne e commovente cerimonia. Devo anzitutto premettervi che quest'Istituto in otto anni di vita ha saputo acquistarsi meritevolmente la stima di tutti stante l'accurata ed intelligente direzione datagli da un Consiglio composto dei più autorevoli personaggi del Circondario. La distribuzione dei premi, che è appunto la funzione in parola, fu preceduta da un saggio musicale per parte delle stesse allieve. Veramente non dovrei più dirle *allieve*, poichè seppero da provette artiste far pregustare alcuni fra i più difficili capolavori di celebrità italiane ed estere.

Si distinse fra le altre la signorina Clara P. da Candelo alle cui mani maestre fu affidata l'esecuzione della maggior parte del programma. Al concerto fe' seguito la distribuzione dei premi. Quello d'onore, istituito dal compianto vescovo Losanna e consistente in un elegantissimo anello d'oro, toccò alla signorina A. di Cossato.

Dopo una breve relazione sull'andamento economico-sanitario ed istruttivo dell'Istituto, letta da uno dei membri della Direzione, si alzò il nuovo vescovo d'Ivrea, monsignor Riccardi, il quale con eloquentissime e commoventi parole diede, come direttore, il suo addio al Collegio, sì che strappò dall'intero uditorio, niuno eccettuato, rivi di lacrime.

Infine la signorina R. voleva con acconcie parole dirigere a nome delle allieve un saluto alle maestre ed ai direttori, ma il pianto glie lo troncò a mezzo. Figuratevi che spettacolo! che movimento di fazzoletti! che singhiozzi!

***

Ieri la città presentava un affollamento insolito. Ricorreva la fiera cosidetta di S. Bartolomeo. Tutte le strade rigurgitavano di gente d'ogni età e condizione che dai paesi circonvicini affluivano alla festante Biella. È la fiera dei ragazzi, ma la gente d'età era in sovrabbondanza e si lasciava facilmente trasportare all'allegria. Però in tanta confusione non successe nè una rissa nè il menomo disordine.

P. E.

CAMPO DI RIETI.

(Nostra corrispondenza)

I soldati a Rieti — Rieti fra pochi giorni — Della sveglia al silenzio — Aria buona.... e strade cattive — Descrizione... telegrafica — Il sesso debole e i bottoni lucidi — Terreno di manovra — Inconvenienti — Poco profitto — Come si faccia il bersaglio — Riflessioni... per conto personale.

Questo paese, che non aveva visto fra le sue mura mai più di poche compagnie di linea, parve in questi due mesi trasformato in una fortezza. Una disposizione ministeriale stabilì per quest'anno quella città a sede del campo d'istruzione della divisione di Roma. Divisi in due mandate e in due periodi di manovre, i nostri reggimenti vi si sono recati, e quelli che tuttora vi sono stanno compiendo le ultime operazioni. Fra pochi giorni Rieti tornerà nel silenzio e nella quiete di prima. Gli squilli di tromba che all'alba danno il segnale della sveglia, non turberanno più i sonni dei tranquilli abitanti di quelle borgate e le belle ragazze di Rieti non si alzeranno più al mattino presto presto per porsi alla finestra a veder passare il reggimento A o il reggimento B, che si reca alla manovra. Le mamme riprenderanno le loro antiche abitudini, non più costrette ad occupare il tempo nella vigilanza delle proprie figliuole. I babbi potranno ritornare la sera a fare quietamente la loro partita a scopa o a calabresella al caffè, dove ora non si vedono altro che degli ufficiali *piantare* delle lunghissime *grane*.

***

Da circa una ventina di giorni che giro su e giù per « il bel paese, » quel paio di giornate che mi son fermato a Rieti, le ho passate benissimo. Le ore, è cosa nota, corrono sempre molto gaie e spedite allorquando si è vicini ai nostri soldati e in compagnia di ufficiali giovani ed allegri. Nei siti di campo, non c'è via di mezzo, basta conoscere un solo o due degli ufficiali di un reggimento, per finire a fare, quasi senza accorgersene, la stessa vita loro. Alla mattina ci si alza per tempo svegliati dalle trombe, dalla musica, dal trotto dei cavalli, che passano per la strada. Si va a vedere sfilare la truppa e per poco che si abbiano le gambe buone si è trascinati a seguirla fino al luogo dove, dopo un po' di riposo, si incomincia la manovra. S'assiste a tutte le istruzioni si torna in città e felici se, per farcisi condurre, si trova una vettura o una cosa qualunque che sia trascinata da un quadrupede e dopo una colazione abbastanza buona. A Rieti, per chi non essere ghiottoni, c'è da mangiare discretamente. Non resta nulla di meglio a fare che d'andare a letto. Verso le cinque o le sei si pranza, si va a fare un giro in piazza, dove c'è la musica e l'ora canonica di andare a dormire viene pian pianino, stando tranquillamente a sedere in uno dei due caffè abbastanza belli e puliti che ornano la città, e che sono, come ho detto, l'abituale convegno della ufficialità.

***

Del più al meno è la vita che si conduce dappertutto ove c'è la sede di truppe per le manovre. Se il linguaggio e la foggia diversa del vestire non fossero lì ad attestare l'errore, ci sarebbe da credersi a Gallarate, a Ciriè, in un sito qualunque della Lombardia e del Piemonte, dove da anni numerosi reggimenti si recano a compiere il periodo d'istruzione estiva. L'aria eccellente fa sì che lo stato sanitario della truppa sia oltremodo soddisfacente e che ben pochi sono i soldati che si presentano alla visita del medico dandosi ammalati. Rieti del resto, anco a solo vederla, si capisce che è un sito dove si deve respirar bene un'aria libera e pura; le faccie rubiconde e paffute delle belle reatine confermano subito questa opinione.

Fino a Passo Corese c'è la ferrovia; da Passo Corese poi si arriva a Rieti, mediante una marcia di quasi una sessantina di chilometri divisa in due tappe, che sono una delizia. Tutta la strada che va dalla campagna romana all'Appennino è una strada birbona, che fa spesso appendere un moccolo ad ogni passo; sovente interrotta, rinalta da viuzze tortuose, piene di ciottoli... certi ciottoli che fanno venire la pelle d'oca. E poi non s'incontra mai anima viva. Si cammina lungamente proprio in mezzo ad un deserto, senza che sia dato trovar mai nè un casolare, nè una capanna qualunque con un po' d'acqua per attutire quella sete che la fatica, i raggi cocenti del sole e la polvere vi mettono addosso.

Finalmente dopo lungo cammino 4 case mal connesse, vecchie, annerite formanti un misero paesello che si chiama S. Giovanni Rentino annunziano prossima la meta. C'è ancora un bel po' di marcia faticosa perchè sempre in salita e poi s'è a Rieti.

***

E intanto dopo che da un bel po' io chiacchiero di questa città, m'accorgo ora soltanto che non vi ho detto ancor nulla sul conto suo.

Veramente, siccome io non mi sento punto la voglia di correre a copiare un paio di periodi su un dizionario geografico qualunque, non c'è molto da dire. D'altra parte, francamente, mi sembra che interessarvi non dovrebbe gran fatto il sapere in quale anno sia stata fondata, che origini abbia, chi l'ebbe o dominò durante il medio evo, ecc., ecc. Vi risparmio quindi questo periodo di erudizione posticcia. Siatemene grati e tenetemi conto di questa mia clemenza giornalistica.

Solo vi dirò che Rieti è costruita in cima a un monte in una splendida posizione, che le case sono pulite, le strade dei pari e che gli abitanti sono d'indole cortese, ospitaliera, gentile. Ragione per la quale, come vi dicevo più su, tanto i soldati che gli ufficiali vi si son trovati bene.

La piazza principale, che piglia il nome dal primo Re d'Italia, è situata su un altipiano, e a lei convergono salendo tutte le strade della città. In mezzo alla piazza da una fontana zampilla un'acqua limpida, freschissima, deliziosa. Com'è naturale, quello lì è il centro e il luogo di riunione. Bisogna vedere alla sera, quando la musica suona, quante belle donnine sbucano fuori da non si sa dove! Bisogna vedere alcune di esse che sguardi teneri lanciano a qualche ufficiale giovane, che in loro, come suol dirsi in gergo militare, li pito con tanto di guanti *glacées*.

Naturalmente di queste donnine ce ne sono di quelle più, di quelle meno corteggiate. Alcune sanno farsi fare la corte con disinvoltura, sia che di corte ne abbiano avuta molta, sia che abbiano per qualche tempo abitato grandi città... o per naturale inclinazione: altre si trovano imbarazzate, dicono qualche sciocchezza provinciale... ma dopo tutto fanno della pratica che potrà tornar loro utile l'anno venturo. Per esempio, in quanto all'ufficialità, c'è, come al solito, chi si diverte e non si stanca magari a ballare fino all'ora della sveglia con qualche ragazza alla quale fa mille dichiarazioni d'amore e che forse non vedrà mai più, e quelli che, dopo aver brontolato tutta la giornata, vanno a dormire alla ritirata o al più al più all'ora del silenzio. Feste, balli, società le signore reatine non ne hanno dato, ma in compenso accogliendo tutti con molta affabilità a famigliare convegno la sera, hanno conquistato la simpatia e la gratitudine dell'ufficialità che lascia con dispiacere quei paesi.

***

E secondo il mio solito io salto di qui, di là, come un cavallo sbrigliato. Parlando di un nuovo campo d'istruzione uopo almeno è che vi accenni alle condizioni del terreno relativamente allo sviluppo delle militari operazioni. E a dire il vero, il suolo non mi par proprio dei più adatti a che reparti di truppe di qualche rilievo vi possano compiere le loro esercitazioni. La campagna tutt'intorno è ubertosissima, tutta a colline, coltivata con amore e con cura; non v'è quasi palmo di terreno che non produca. Tutto ciò inceppa grandemente ogni movimento. E tale fertilità data dai più antichi tempi. Strabone diceva di questo suolo: che a conficcare un palo, lo si ritrae coperto d'erba.

Per convenzione si riguarda tutto il coltivato come ostacolo insormontabile. Sicchè nelle finte manovre, nè gli ufficiali, nè i sott'ufficiali hanno campo di mostrare cosa e quanto sanno, costretti a non far movimenti che sulle strade. Meno male fino che si tratta di fermi di pattuglie contro pattuglie, o di qualche plotone in ricognizione contro un altro, c'è ancora maniera di dire almeno, o far capire che cosa si farebbe; ma quando si tratta di reparti di truppa maggiore, l'azione di combattimento inceppata ad ogni istante e, come dico, relegata alle strade, assume un carattere d'inverosimiglianza tale, che non permette nè al soldato nè all'ufficiale di imparare qualche cosa e trar profitto alcuno dalle esercitazioni. In quanto al tiro al bersaglio, al quale esercizio il primo periodo del campo è destinato, si va a farlo distante dalla città una buona dozzina di chilometri. E oltre la fatica inutile e sprecata di quei 24 chilometri quotidiani, sotto un sole che abbrucia le cervella, ognuno sa che voglia abbia e che attitudine vi sia nel soldato a far delle lezioni al bersaglio dopo tre orette di cammino in completa tenuta di marcia!

***

Ma per quest'anno intanto la cosa è fatta. Ragioni speciali, che sono note, hanno determinato il Ministero della guerra a scegliere Rieti per sede di un campo d'istruzione. Visto però che essa a parere di tutti i più distinti ufficiali, che han preso parte a quelle manovre, quelle località sono a questo tutt'altro che adatte, c'è da sperare che si ritorni a farle ai campi di Annibale, niun altro sito che meglio si presti ad ogni genere di esercitazioni. Non faccio della critica, intendiamoci bene, butto giù così alla buona e senza pretesa al mondo le mie osservazioni. Dopo tutto ho lasciato quel paese a malincuore. Non pare, ma in due giorni mi ero già quasi abituato a quella vita così originale, così gaia, così differente da tutte le altre, e passavo benissimo il mio tempo. Quando penso che mi toccava ritornare in città, dove, non potendo e non avendo voglia di far molto, diventa una grave preoccupazione l'idea di far venire l'ora del pranzo, e quella di andare a letto!! Basta. Appunto per questo non ci voglio pensare.

V.

ESTERO

LETTERE BRITANNICHE.

Il fiasco del Congresso — L'Odissea delle conseguenze — Pax cum honore — Pax cum onere — La Regina e lord Beaconsfield — La Regina a Durbar — I principi di Galles, i Reali di Danimarca

Bibliografia criminale

Prof. Cesare Lombroso — **L'uomo delinquente,** in rapporto all'antropologia, giurisprudenza ed alle discipline carcerarie. — Torino, fratelli Bocca, 1878: 2ª edizione completamente rifusa, con figure nel testo ed 8 tavole litografiche.

Questa seconda edizione del lavoro scientifico del prof. Lombroso la si può considerare come un'opera del tutto nuova; tanto la fu accresciuta di mole, di dati statistici, di quadri comparativi, d'osservazioni recentissime e di correzioni ed aggiunte introdotte dallo stesso autore, il quale fece assennatamente tesoro della critica sul suo primo lavoro.

In opera di tanta importanza ci sono naturalmente ancora dei gravi difetti, delle mende e delle lacune di molte; e l'autore stesso, nella sua prefazione con rara modestia ci dice:

« Dopo tutto ciò non io credo di aver esaurita l'assuntami impresa nè di offrire un « lavoro completo; sì bene spero di aver faticato tanto che basti per mostrare la serietà « e l'utilità della nuova strada aperta ai penalisti, così da poter essere, sì, combattuto, « e vinto, pur anche, ma non senz'essere stato, « prima, sottoposto ad un serio esame accompagnato da una controprova di fatti, per « lo meno altrettanto severa, come quella che « qui vien porta. »

L'autore ha raggiunto il suo scopo: quello cioè di offrire ai penalisti un lavoro d'antropologia legale, se non completo, assai importante e tale che, se non dovesse rendere altro servizio agli studi di tal genere, avrà giovato almeno immensamente nell'aprire il campo ad una discussione dotta ed utilissima, sopra una materia d'interesse tanto vitale e che fu fino ad ora eminentemente trascurata nella nostra penisola.

Il libro del prof. Lombroso ha però dei pregi incontestabili; e tale com'è anche oggigiorno, può riescire di somma utilità al legale, al legislatore, all'antropologo ed al giurato stesso.

Il prof. Lombroso, colle sue proprie estesissime cognizioni, aiutato dalle osservazioni e dalle statistiche dei più eminenti antropologhi legali d'Italia e d'Europa, potè nel suo nuovo libro trattare con vastità d'erudizione e profonda copia d'osservazione tutti i punti attinenti agli studi dell'antropologia, specialmente applicata alla parte più sciagurata della razza umana.

Il lavoro del prof. Lombroso meriterebbe un maturo e lunghissimo esame ed appunti critici che occuperebbero un grosso volume; noi, per la natura del nostro giornale e per la ristrettezza del tempo, non possiamo nemmeno occuparcene sommariamente; e dobbiamo accontentarci con darne questo brevissimo cenno.

Copiosa e ricca d'osservazioni la parte della craniologia. In questa nuova edizione, i dati sono stati raccolti sopra 1700 delinquenti: somma cotesta ben minima in materia tanto importante; ma che pure dà speranza ad un sensibile progredimento, essendo che nella 1ª edizione i delinquenti posti a studio comparato dal prof. Lombroso furono 800 soltanto.

Nell'antropometria e fisionomia, i delinquenti italiani studiati giunsero a 1299.

Bello assai e ricchissimo di cognizioni ci parve il capitolo del tatuaggio; ad onta di trovarlo, nelle proporzioni, un poco fuori dell'economia generale dell'opera, tanto più quando il prof. Lombroso si diffonde tanto a lungo sul tatuaggio dei selvaggi, che ha ben pochissimo rapporto coi nostri delinquenti.

Dottissime le osservazioni sulla *sensibilità dei delinquenti*. In questo capitolo, tutto pieno d'interesse, il prof. Lombroso seppe aggiungervi anche il brio di aneddoti storici, ch'esilarano l'animo del lettore, attristato dallo studio su tante nefandezze umane.

Tra molte, eccovi alcune righe amenissime di questo capitolo:

« I libri sono pieni d'epigrammi tutt'altro « che melanconici di delinquenti tratti al sup- « plizio. Si narra di quell'assassino che, col « capo in giù sotto la mannaia, diceva al suo « complice, che forte si lamentava: — *Non « sapevi forse ch'eravamo soggetti ad una « malattia di più?* — E d'un ladro francese « in Russia, che scontento della lentezza ne- « gli ultimi apparecchi, esclamò: — *Neanche « impiccar sanno in questi paesi!*

« E quel gozzuto, con cui il boia si lamen- « tava, perchè riescivagli difficile allacciargli il « collo, il che fino allora non gli era capitato « mai: *Nemmeno a me!* soggiungevagli. In « Toscana sono passati in proverbio gli im- « pacci del Rosso, che forte si doleva del « cattivo stato delle vie su cui passava per « andare alla ruota. — Vidocq narra di un « letterato che, condotto al patibolo, accen- « nando alla lama ed alla fossa: *Ecco*, disse, « *l'alfa; ed ecco l'omega — e tu, carnefice, « sei il beta.*

« Allard, mentre gli si pronunciava l'ulti- « ma condanna, fumava: — *Fumo*, diceva, « *questo sigaro con premeditazione ed ag- « guato*..... »

Copia di dottrina, osservazioni molte, assennate ed argutissime trovansi nei capitoli che trattano dei *suicidi*, degli *affetti e passioni*, della *forza irresistibile* (?), della *recidiva propria ed impropria*, dell'*intelligenza ed istruzione*, dei *gerghi* e della *scrittura*, sempre parlando dei delinquenti.

Interessantissimo sopra ogni modo noi troviamo il capitolo della *letteratura dei delinquenti*.

La raccolta delle poesie dei malfattori è originale ed importantissima.

Tra le molte che dovrebbero essere citate, trascriviamo questa pagina:

« Coriani, prima di essere appiccato, de- « clamò dal palco un poema sulla propria « morte; il brigante Milana chiese ed ottenne « di fare la sua difesa in versi... Giova leg- « gere questo scritto poetico, dettato da un « calzolaio, dapprima analfabeta, dell'erga- « stolo di Santo Stefano; giova tanto più per- « chè riproduce stupendamente la fotografia « di una galera:

L'ergastolo di Santo Stefano.

Dante, le bolge tue più non vantare,
Nè tu, o Marone, d'Averno il nero foco,
Nè le ceraste, nè l'Arpie, nè l'are,
Tabe stillante di quel tetro loco;
Qui, qui si sente il gorgogliare fioco
Di quell'empie, perverse anime avare,
E qui s'ascolta il suo tremendo e roco
Che gorgoglia di Pluto in sull'altare.
Un mostro sui canili qui s'addormenta
E vien da un altro mostro divorato,
E questo a un altro rabbioso addenta...
Sangue gronda la terra; e l'aere spira
Vendetta, strage, tradimento innato;
Qui, mentre muore l'un, l'altro cospira! »

Nei capitoli seguenti il prof. Lombroso ci parla dottamente della *Eziologia* — o causa a delinquere — delle meteore, razze, civiltà, alimentazione, età, stato mentale, associazione al male e di tutto quanto infine può dar cagione al delitto. Giunto poi all'*atavismo del delitto*, il prof. Lombroso ne incomincia il capitolo in questo modo:

« Chi ha percorso questo libro avrà potuto « convincersi, come molti dei caratteri che « presentano gli uomini selvaggi, le razze « colorate, rincorrono anche spessissimo nei « delinquenti abituali. Tali sarebbero, per « esempio, la scarsezza dei peli, della forza « e del peso, la poca capacità cranica, la « fronte sfuggente, i seni frontali molto svi- « luppati, la frequenza maggiore delle suture « medio-frontali, dell'ossa wormiane, specie « epactali, le sinostosi precoci, specialmente « frontali, la salienza della linea arcuata del « temporale, la semplicità delle suture, lo « spessore maggiore dell'osso cranico, lo « sviluppo enorme delle mandibole e degli « zigomi, il prognatismo, l'obliquità delle or- « bite, la pelle più scura, il più folto ed ar- « ricciato capillizio, le orecchie ad ansa o « voluminose, la maggior analogia dei due « sessi, la minore correggibilità nella donna, « la poca sensibilità dolorifica, la completa « insensibilità morale, l'accidia, la mancanza « di ogni rimorso, l'imprevidenza, che sem- « bra alle volte coraggio, e il coraggio che « si alterna alla viltà, la grande vanità, la « passione al giuoco, degli alcoolici o dei « loro surrogati, le passioni tanto fugaci « quanto violente, la facile superstizione, la « suscettibilità esagerata del proprio io e per- « fino il concetto relativo della divinità e « della morale. »

Coteste le son bellissime parole e benissimo dette; ma che, unite tanto più alle idee esposte dallo stesso prof. Lombroso nei suoi capitoli sulla craniologia, antropometria e fisionomia dei delinquenti, ci conducono diritti diritti alla teorica del *fatalismo* e della *predestinazione*, precisamente lo stesso come le incomplete teoriche di Gall e Lavater.

Or noi queste teoriche del prof. Lombroso non possiamo, nè vogliamo confutarle; ci limitiamo, — allo stesso tempo che ammiriamo la profondità d'osservazione del dotto, — ci limitiamo a constatare il pericolo e l'inopportunità di queste teoriche, tanto più nei nostri tempi di formazione sociale.

Salvando sempre di ammettere o no le teoriche del prof. Lombroso, ci pare, più che arrischiato, funestissimo il dire a certi uomini: — Voi siete microcefali, macrocefali, brachicefali, dolicocefali, avete i cranii ortognati o prognati, le suture più o meno saldate, saldata la sagittale, pesate troppo o troppo poco, avete nulla od esuberante la forza, barba di molta o nessuna, ricco o poverissimo il cuoio capelluto, il naso grossissimo e camuso, l'angolo facciale ottuso o la testa fatta a bomba, siete sanguigni, linfatici, biliosi, ecc. ecc. ecc., *dunque* dovete essere forzatamente a vostra volta assassini, grassatori, falsari, stupratori, cinedi, pederasti, camorristi, briganti, ecc. ecc.

Con questa teorica della predestinazione la società perde il diritto di *punire*; non le rimane che quello di *segregare*, e con molti riguardi, un membro delinquente, — cioè anzi *morboso*, — dal proprio consorzio.

Morboso, e non delinquente; poichè colle teoriche del prof. Lombroso — che nei suoi rapporti e raffronti chiama *sano* l'uomo non delinquente — non si può ammettere il delitto altro che in uno stato fisico anormale, in uno stato di malattia più o meno cronica.

Or nessuno ha mai pensato di punire gli ammalati!

Questa teorica del prof. Lombroso è per lo meno sconsolante. Ci conforta però il pensare che l'egregio autore stesso non creda all'assoluta infallibilità delle sue teoriche, poichè nella sua prefazione ammette almeno dei casi eccezionali con queste parole:

« E v'hanno anche dei critici sottili di troppo che, non riscontrando proprio a pieno sulla prima birba che loro si para dinanzi, i caratteri che io attribaiva all'uomo delinquente, se ne formalizzano e gridano al falso. Ma a questi devo pure far riflettere che ogni mia descrizione, per quanto fondata su prove e su fatti, va accolta con quel riserbo con cui van prese tutte le medie nella sociologia; quando si dice che la vita media è di 32 anni, che il mese più fatale è il dicembre, niuno s'intende che, giunti a quell'anno od a quel mese, tutti devano basire, e andarsene, negli altri, franchi dalla morte. »

Il ripetiamo, è ben lungi da noi l'idea di confutare e molto meno riprovare interamente le teoriche del professore Lombroso. Abbiamo inteso solamente di prenderne nota e farne qualche appunto.

Oltre poi queste teoriche, che a noi paiono arrischiate, abbiamo notate varie cose che non ci sembrano perfettamente convenienti.

Eccone una: il prof. Lombroso, in tutto il corso della sua opera, mette il nome ed il cognome di tutti i delinquenti che ha studiati o sui quali hanno studiato i suoi colleghi.

Ci perdoni, ma non ci pare proprio conveniente il perpetuare all'infamia in un libro che deve rimanere — e questo di Lombroso rimarrà sicuro — il nome di tanti sciagurati, alcuni dei quali hanno delitti relativi, molti dei quali hanno parenti onestissimi ed alcuni di loro hanno per *complicati* delle persone molto rispettabili e persino delle dame ...... p. es. nei processi di A....., di D..... e di M.....

Queste povere creature hanno già pianto abbastanza ed abbastanza arrossito sulla pubblicità forzata dei processi verbali nei nostri stessi diari.

Speriamo che in una futura edizione il professore Lombroso vorrà tener conto di questo nostro appunto; tanto più che l'omissione dei nomi interi non può togliere nulla all'efficacia dei suoi studi e dalle sue profondissime osservazioni.

Riassumendoci poi, diremo: che il libro del prof. Lombroso costituisce un'opera di somma importanza e, a parte le teoriche speciali, d'immensa utilità; che quest'opera vorremmo vederla sul tavolo di tutti i magistrati, di tutti i legali, di tutti gli studiosi, ed insomma di tutta la gente a modo; ma facciamo voti perchè l'opera del prof. Lombroso non cada mai nelle mani di un uomo che non sia perfettamente sano di mente o di corpo.

Refrancus.

e il sollevamento della Eurydice — Il matrimonio della principessa Thyra — I duchi di Connaught ed Edimburgo — Esperimento colle torpedini — Un grande progresso nell'aeronautica.

Londra, 26 agosto 1878.

La digestione e i fumi ... dei banchetti e i brindisi congratulatorii tutti in onore dei diplomatici che sedettero al Congresso di Berlino, non è ancora un fatto ben compiuto e già tocchiamo con mano che quei grandi architetti della sapienza politica europea, nell'anno di grazia 1878, hanno, dopo tanti sforzi, dato alla luce un gran fiasco, invece di un trattato di pace che potesse vivere.

Dopo laboriosissime trattative preliminari e trattati segreti per la riunione del Congresso, dopo animate discussioni e protocolli e firme e ratifiche secondo le migliori regole dell'arte per dare a quel trattato forza e validità di legge internazionale, ecco che, venendosi alla pratica applicazione, quei signori si accorgono di aver fatto proprio i conti senza l'oste.

Questo è un fatto ormai, pur troppo, incontestabile. Quanto poi ad apprezzare al giusto tutte le cause complicate che hanno prodotto questo risultato, a formarne un buon giudizio, o dire se si potesse o no far meglio, è ancor troppo presto per poterlo fare.

Ma, sia stato mancanza di previdenza in alcuni, o malizia e prescienza in altri che abbia resi possibili gli avvenimenti che si vanno svolgendo in Oriente, fatto sta che quel trattato, invece di por fine alla guerra e stabilire la pace desiderata su solida base, è invece una sorgente da cui scaturiscono nuove complicazioni e nuove guerre.

Vediamo i Montenegrini ricominciare le ostilità contro i Turchi per l'occupazione di Podgoritza, occupazione autorizzata dal Congresso.

Vediamo l'Austria impegnata in una guerra già assai micidiale, nella Bosnia di cui è difficile calcolare il costo e la durata.

Vediamo i Bulgari che approfittano della acquistata autonomia per iscannare, dicesi, sotto gli auspici dei redentori russi, i loro compatrioti musulmani.

Vediamo che gl'insorti musulmani sui Monti Rodope continuano a sostenere una guerra ostinata e disperata contro Russi e Bulgari.

Vediamo che i Lazi intorno a Batum si fortificano e si preparano a resistere all'occupazione del loro territorio conceduto ai Russi dal Congresso.

I Cretesi sono in istato di ribellione permanente.

I Greci, le cui pretese su varie provincie turche non furono sanzionate dal Congresso, ma vennero incoraggiate più o meno apertamente da diversi plenipotenziari, minacciano di far sorgere nuove difficoltà per ottenere i territori che la Turchia loro rifiuta.

Intanto la Russia deve rimanere ancora per alcuni mesi co' suoi eserciti nelle provincie ottomane; durante questi mesi d'occupazione, chissà che qualche cosa non nasca o non si faccia nascere che renda necessario prolungare il tempo dell'occupazione. L'Inghilterra, dichiaratasi alleata e protettrice della Turchia contro la Russia, ne vigila i movimenti e tiene una flotta potente quanto più può vicino a Costantinopoli per accorrervi al bisogno. La Turchia, finalmente, sospetta sulle gelosie e sugli interessi opposti e discordi delle potenze europee, diffida di tutti e si destreggia e tira innanzi come sempre, fidando solo nella forza d'inerzia e del destino nel leggendario *Kismet*. La Francia, la Germania e l'Italia, poco contente e sospettose, stanno in osservazione. Tale stato di cose non sembra corrispondere esattamente al motto adottato dai plenipotenziari inglesi « Pace e onore, » e temo che, continuando le cose di questo passo, debbano dimessarlo e ritenersi fortunati se, come Francesco I, potranno dire alfine: « Tutto è perduto fuorchè l'onore! »

Un giornale inglese ha già sostituito alla frase *Pax cum honore*, quest'altra: *Pax cum onere*.

Impensierita forse dalla piega alquanto seria che ha presa la situazione politica e delle gravi responsabilità che l'Inghilterra si è recentemente addossata, la Regina ha invitato lord Beaconsfield a Osborne per conferire con lui a suo bell'agio prima di partire per la Scozia. Di fatti egli vi si recò la settimana scorsa e vi protrasse la sua visita per ben due giorni. Quindi ritornò poi al suo castello di Hughenden, nella contea di Buckingham.

S. M. partì venerdì sera colla principessa Beatrice ed il principe Leopoldo da Osborne alla volta della sua diletta villeggiatura di Scozia, ma invece di andare, secondo il solito, direttamente al castello di Balmoral, questa volta ha accettato l'invito del Duca e della Duchessa di Roxburghe e si è fermata a Dunbar, e di là si è recata al loro castello il Broxmouth per trattenervisi tre giorni e continuare poi il viaggio per Balmoral passando per Dundee.

Quantunque le visite della Regina in Iscozia siano frequenti, nè essa, nè alcuno della Famiglia Reale si era mai fermato prima a Dunbar; si dice anzi che nissun personaggio reale vi sia più stato da 310 anni, cioè da quando Maria Stuarda vi andò a passare i primi giorni del suo matrimonio coll'iniquo Bothwell, instigatore dell'assassinio del suo giovine sposo Darnley. La colpevole coppia vi ricevette tali non dubbi segni di avversione popolare che si rifugiò nel castello, e vi rimase finchè dovette fuggirne dopo la battaglia di Calberry-Hill, vinta dai suoi nemici.

Dunbar è ricca di memorie di avvenimenti storici notevoli, fra i quali v'è una vittoria di Cromwell sugli Scozzesi in un punto dello stradale percorso dalla Regina recandosi alla dimora dei suoi ospiti.

Il Principe e la Principessa di Galles differiscono ancora per qualche tempo la loro partenza dall'isola di Wight per la Scozia onde rimanere presso il Re e la Regina di Danimarca e la principessa Thyra, che sono alloggiati alla Lisburd-House presso Cowes, presa in affitto per un mese.

Sabato scorso, il Principe di Galles condusse il Re di Danimarca e i due suoi propri figli, apprendisti navali a bordo di un vascello di istruzione, a vedere le operazioni condotte ormai quasi a compimento del sollevamento e della trazione verso terra della nave *Eurydice*. Il Re espresse una grande ammirazione per gli ingegnosi meccanismi e per la tenace perseveranza con cui sono state superate immense difficoltà onde sollevare e trarre di sotterra e sott'acqua a viva forza quell'ingente mole.

L'annunciato matrimonio fra la principessa Thyra ed il principe Luigi Napoleone per ora sembra si voglia tenere in sospeso, in vista di eventi possibili. Pare vi siano propensioni personali ed obbiezioni politiche. Se mai il matrimonio avesse luogo, la Famiglia reale danese avrebbe dato saggio di vera universalità religiosa dando una figlia a principi di ciascuna delle tre principali religioni dominanti in Europa, cioè una allo Czarevics, greco ortodosso, un'altra al Principe di Galles, protestante, una terza al principe Napoleone, cattolico.

Il Duca di Connaught, andato ad assistere alle nozze della futura cognata col principe Enrico d'Olanda, è tuttora a Potsdam presso la sua fidanzata e la propria sorella la Principessa di Germania.

Il Duca di Edimburgo è a Coburgo, ove si ricrea presso la propria consorte ed i suoi figli, dopo le indefesse fatiche che ha sostenute soprintendendo personalmente a Larnaka di Cipro, come capitano di porto, allo sbarco delle truppe indiane sotto la sferza di un sole allora straordinariamente ardente. Con ciò si è acquistato gran lode e popolarità presso gli uomini di tutti i gradi del servizio, che lo citano ad esempio.

Il servizio di marina, e non meno quello di terra, si trovano, al dire di persone ben competenti, in uno stato di perfezione quale non era stato più raggiunto da molto tempo, e se la guerra fosse scoppiata, la marina inglese avrebbe forse fatto stupire il mondo colla sua possanza in mare, come pure per la sua cooperazione colle truppe di terra. Il servizio delle torpedini, e contro le torpedini, si dice portato ad una perfezione tale da far parere che le torpedini siano dotate d'intelligenza propria, tanto sono esatte nei loro movimenti in acqua, benchè dirette dal lido o da una nave a distanza. Lunedì scorso un gran numero di esperimenti variati, con varie specie di torpedini, furono eseguiti nel fiume Solent, di rimpetto a Osborne, in presenza delle famiglie reali d'Inghilterra e di Danimarca che ne furono meravigliate.

Altri esperimenti d'importanza che segneranno una bella data nella storia del progresso dell'aeronautica furono eseguiti in presenza dei più distinti membri del genio civile e militare, la settimana scorsa a Woolwik, dal capitano Templar.

Egli è inventore di un pallone perfezionato più piccolo di quanti hanno mai servito finora a sollevare un uomo da terra. È destinato ad essere gonfiato a gas idrogeno, ma l'inventore sostiene che anche col gas da illuminazione, purchè preparato in un modo speciale, esso ne farà l'esperimento. Ha un diametro di 24 piedi e un'altezza di 34 e una capacità di 10,000 piedi cubici di gas. Quelli usati ordinariamente hanno 34 piedi di diametro, 58 di altezza ed una capacità di 25,000 piedi cubici di gas.

Non ostante un gran vento e l'imperfezione del gas di cui allora poteva disporre, il capitano Templar entrò nel suo pallone risoluto a partire, dichiarando anticipatamente quale direzione avrebbe presa ed in qual punto sarebbe disceso; ma i circostanti si opposero alla sua partenza in quelle condizioni, e non vollero liberare il pallone che ritirarono a terra.

Con un altro pallone di proporzione ordinaria il capitano Templar partì martedì scorso col capitano Lee del genio, dichiarando che sarebbe andato a discendere al campo di Aldershot, il che egli eseguì precisamente. Il comandante del reggimento di milizia a cui non apparteneva ancora che, poco tempo fa, chiese un permesso per la giornata dichiarando che sarebbe tornato in pallone al campo a Barnet ove era il reggimento la sera stessa alle sette; egli eseguì alla lettera quanto aveva promesso.

Da 10 anni il capitano Templar fa studi e calcoli per mezzo dei quali è giunto a formare una teoria basata sulla direzione dei venti e la loro rapidità al punto della partenza; può quindi determinare anticipatamente la direzione e guidare il pallone in modo da sorvolare o scendere nei punti determinati.

Furono fatte delle prove per condurre un pallone ad una desiderata favorevole posizione per mezzo di una corda fissata ad un carro tirato da cavalli; queste prove ebbero un buon esito.

Adesso il gas idrogeno è in preparazione per ottenere una prova soddisfacente col nuovo pallone. Si avvicina certamente l'epoca in cui un viaggio in pallone, *tempo permettendo*, diverrà cosa comune come un viaggio in mare. Il pallone Giffard a Parigi è riuscito un'ottima speculazione. Ad un franco per ammissione nel recinto e 10 per un'ascensione, ha reso già 6000 lire sterline. Avrete avuto notizia dell'ascensione della signorina Sarah Bernhardt, attrice, scultrice e scrittrice distinta, insieme con Don Carlos.

V. de T.

Notizie varie.

Il Kulturkampf. — La *Weser Zeitung* annuncia che una conferenza dei rappresentanti dell'episcopato prussiano si riunirà prossimamente a Fulda per deliberare sulle questioni relative al *Kulturkampf*, e lotta dello Stato contro la Chiesa.

Nobiling idiota. — Un nostro dispaccio da Berlino ci ha annunziato che Nobiling, l'autore del secondo attentato contro l'imperatore Guglielmo, era stato trasportato in una casa di salute. Secondo l'officiosa *Post*, il fatto non sarebbe ancora compiuto, ma soltanto progettato. La condotta attuale di Nobiling fa di nuovo credere alla supposizione fatta fin da principio: che cioè il cervello sia offeso da una lesione. Egli non risponde a nessuna domanda che gli si fa e si mostra perfettamente apatico rispetto a chi lo circonda. Il suo trasporto in un manicomio ha per iscopo di far mettere in sodo se egli sia veramente pazzo oppure simuli l'idiotismo. Pare però che nessun medico creda ad una simulazione.

Il cranio di Hödel. — Il celebre professore Virchow ha domandato il cranio dell'assassino Hödel per esaminarlo scientificamente, ma gli è stato rifiutato.

Liberalismo olandese. — In Olanda è stata approvata e sanzionata dal Re una nuova legge d'educazione che esclude dalle scuole primarie la Bibbia e l'insegnamento religioso.

Vera Sassulitch. — Leggesi nel *Worwärts*, organo socialista di Berlino: — Possiamo affermare nel modo più formale che Vera Sassulitch è al sicuro. Dopo essersi nascosta durante parecchi mesi a Pietroburgo, era venuta, il giorno dell'attentato di Hödel, a Berlino, donde, dopo poche ore di riposo, è partita per Ginevra. Poco mancò che in quest'ultima città non cadesse nelle mani della polizia; ma oggi si trova in un asilo sicuro. La *Frankfurter Zeitung* ha pubblicato una nota in cui era detto che essa non aveva potuto salvarsi, e che era prigioniera nella fortezza russa di Schlüsselburg. Quella nota fu pubblicata dagli amici della fuggitiva per facilitare l'opera del metterla al sicuro, e questo scopo, come si vede, è raggiunto.

L'assassino di Mesentzoff. — La *Cronaca* di Pietroburgo persiste nell'affermare che gli assassini del generale Mesentzoff sono nelle mani della polizia. Sarebbero stati arrestati a Liubane, stazione ferroviaria di Mosca; raccontansi anche le circostanze della cattura. Non fu data a questo riguardo nessuna spiegazione di fonte ufficiale.

L'America centrale e meridionale. — Togliamo dal Corriere d'America del *Tempo* le seguenti notizie: — A Cuba, la pacificazione è completa; l'amnistia generale, lo stato d'assedio è tolto, i tribunali militari sono aboliti, i Cubani si preparano con ardore alle nuove elezioni, e dappertutto si acclama il nuovo capitano generale Martinez Campos, recentemente mandato da Madrid. L'isola è finora sfuggita alla febbre gialla. — Questo flagello infesta Nuova Orleans, e s'è mostrato a Vikaburg, Saint-Louis, Cairo, Memphis e a Saint-Thomas nelle Antille. — A San Domingo è stato abolito il diritto di esportazione sullo zuccaro. — Nella Repubblica Argentina furono ridotte le somme destinate all'incoraggiamento dell'immigrazione; si prepara il compimento della ferrovia Gran Centrale argentina che andrà dall'Atlantico alle Ande. — Il Paraguay attrae l'attenzione a causa della scoperta di ricchissimi banchi auriferi. — La febbre gialla è scomparsa dal Brasile.

L'insurrezione della Nuova Caledonia.

Il Ministero della marina francese ha comunicato ai giornali la seguente nota:

« Sono giunti al Ministero della marina, per mezzo del console di Francia a Sydney, i primi particolari scritti sul principio della insurrezione della Nuova Caledonia. Manca il tempo per produrli completamente: saranno però inseriti nella *Gazzetta Ufficiale*.

Risulta da questa comunicazione, che porta la data del 13 luglio, che il 19 giugno individui della tribù di Dony assassinarono un colonnello nominato Chêne e la di lui famiglia, avendo quella tribù reclamata una donna. Si è proceduto nei giorni 21, 22 e 23 all'arresto dei capi compromessi in questo affare.

Nella notte del 24 al 25, e nella mattina di questo stesso giorno, la tribù di Atai si sollevò alla sua volta, sorprese e massacrò i gendarmi della Foa e i coloni dei dintorni nel numero di circa 43 persone.

Mentre queste truppe marciavano contro i nuovi rivoltosi, nomini della Canagues d'Acel e di Poquereux assalirono Boulupari, facendo quarantadue vittime.

E aggiungendo a queste due cifre il colonnello Galli-Passebosc e la famiglia Chêne, si ha l'esattezza del numero delle vittime annunciato dal telegramma del 12 luglio e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13.

Misure di sicurezza e di repressione furono immediatamente prese. I circondari di Ourail e di Boulupari vennero messi in istato di assedio; i punti minacciati furono occupati.

Se si confrontano queste informazioni retrospettive con i dispacci del 3 ed 8 agosto, pubblicati in quel tempo, si vede che non vi furono altre vittime, che l'insurrezione è domata, e che le operazioni militari ebbero per iscopo di forzare gli insorti a cedere i capi, mentre i principali colpevoli vennero denunciati al potere giudiziario. »

VARIETÀ

Lazzaretti poeta e teologo.

Mandano da Arcidosso al *Pungolo* di Milano i seguenti curiosi documenti relativi al famoso David Lazzaretti:

Sono due inni del medesimo: uno dei quali pare fosse il canto di guerra dei credenti Davidiani — e una lettera filosofico-ascetico-profetica, che il Lazzaretti nella sua qualità di duce e giudice inviava all'arciprete D. Pietro Pistolozzi di Arcidosso.

C'è in questi documenti di tutto un po' — del briccone e del manesco, del furbo e del goffo, del triste e del burlesco — e meritano d'essere letti come sintomi di quella malattia morale, sociale, religiosa, di cui il Lazzaretti non fu che una suppurazione.

INNO I.

Consacrato all'avvenire di una generale riforma di un ordine di Governo repubblicano in tutto il regno della terra.

1.

Eterna la Repubblica
Regni con Dio fra gli uomini
Fede e giustizia, i despoti
Fuori del dritto; a domini
A governare i popoli
L'amor d'umanità.
Evviva la Repubblica,
Iddio e la libertà.

2.

Voi di genia satanica
Movete in terra, in cielo
Sdegno, discordie orribili,
Il radicale stelo
D'ogni mal'erba siete,
Germe d'ogni empietà.
Evviva, ecc., ecc.

3.

Voi, fratricidi orribili,
Siete genia degli empi;
Miserie d'ogni genere
Pei vostri mali esempi
Sono avvenute, il cumulo
D'ogni calamità.
Evvica, ecc., ecc.

4.

Un laguo s'ode, un gemito
Fremente sulla terra
E questi sono i popoli
Che gridan: *Guerra, guerra*
Dall'oppression tirannica
Reclaman libertà.
Evviva, ecc., ecc.

5.

Questi oppressori e despoti
Sorti fra Cristo e noi
D'ogni iniquità al cammin
Son questi dritti suoi;
Sono empietà tirannide
Di lesa maestà.
Evviva, ecc., ecc.

6.

Questi si dicon giudici
Del diritto delle genti;
[illegible] *infallibili*
[illegible] ammaestramenti
E le virtù lor sono
Cinismo e falsità.
Evviva, ecc. ecc.

7.

Prevedo a tutti gli uomini
Che l'ira del Signore
Cadrà su noi terribile;
E ogni empietà, ogni errore
Fra mezzo al suo dei popoli
Del tutto estirperà.
Evviva, ecc., ecc.

8.

Per questa setta orribile
Si muove il noto sdegno
Di ribellion fra i popoli
A strugger ogni Regno
Del dispotismo Satrapo
Fede d'ogni empietà.
Evviva, ecc., ecc.

9.

Questo sacrato cantico
Che attrista, che consola
All'avvenir d'un tempo
Che i miseri avvalora
Annunzia pace agli uomini
E il fin d'ogni empietà.
Evviva, ecc., ecc.

INNO II.

Dedicato al cantico delle sante milizie crocifere della nazione latina pel governo della Repubblica.

1.

Noi figli dei grandi
Progenie latina
Invitta nei brandi
La voce divina
Noi duci la fede
Dobbiam propugnar.
Evviva la Repubblica
Iddio e la libertà.

2.

Noi siamo di Cristo
Soldati, campioni,
Tentiamo all'acquisto
Dei tristi e dei buoni
Ogni alma infedele.
Evviva, ecc., ecc.

3.

Noi siamo giurati
Nemici degl'empi
Soldati crociati
Degl'ultimi tempi,
Che il fine portiamo
Ad ogni empietà.
Evviva, ecc., ecc.

4.

Noi siamo gli eletti,
Il popol di Dio
Dal Cielo protetti;
Ogni empio, ogni rio,
Nemico di Cristo
Veniamo a estirpar.
Evviva, ecc., ecc.

5.

Voi popoli e genti,
E regni e Nazioni
Fedeli credenti
Corone dei troni
Unitevi al dritto
D'unanimità.
Evviva, ecc., ecc.

6.

Chi non seguire
La nostra bandiera
Si deve munire
Di fede sicura
Speranza e fervore
Amor carità.
Evviva, ecc., ecc.

7.

Chi brama la gloria
Del nome divino,
D'aver la vittoria
Col popol latino,
Uniscasi a noi
Di buon volontà.
Evviva, ecc., ecc.

8.

Colui che alla fede
Alla patria il suo cuore
Consacra e a noi riede
Con patto d'amore
D'eterna amicizia
Giuriam fedeltà.
Evviva, ecc., ecc.

9.

Voi giovani, adulti
O cuori virili
Ed uomini colti
Di culto e civili
Andiam per la fede
La patria a salvar.
Evviva, ecc., ecc.

Corrispondenza particolare scientifica

DALL'ESPOSIZIONE

(*È vietata a norma di legge ogni riproduzione.*)

Contro l'acqua e contro il fuoco.

Società di salvamento di Parigi — Società estere — Navi insommergibili — Soccorsi agli annegati — Apparecchi di Benvenuto d'Alessandro, di Merryman, di Gosselin — Materasse ed abiti di salvamento — Esposizione Bazin — Lampada sottomarina — Apparecchio Cuger — Apparecchi Toselli.

I lettori, che per aver trovato i diplomi, le medaglie, i ciondoli simbolici di certe Società di salvamento, entro cornici dorate, nello *studio* di tutti i dentisti, ortopedici e chirurgi minori, persino nel tempio dei professori di magnetismo, insieme alla ricevuta artistica del Consorzio nazionale ed alla carta di socio del Circolo Frentano, inclinano per qualche fondamento a credere che queste Società siano speculazioni sulla dabbenaggine sociale, vengano a disingannarsi in mezzo all'esposizione della Società centrale di salvamento sulla riva sinistra del fiume. Arriveranno subito alla persuasione che ci sono Società di salvamento serie, utili, ricche di denaro e di buona volontà, che hanno un ufficio più alto di quello di vendere per venti lire le decorazioni dorate tagliate nelle scatole del petrolio e sparpagliare al vento delle ambizioncelle minute, sotto l'egida di nomi venerati, e fogli di carta rabescati e dorati.

Nel mezzo dell'Esposizione trovasi uno stupendo battello di salvamento donato alla Società da una persona in riconoscenza del salvamento di una persona cara; stupendo regalo questo, del valore di qualche migliaio di lire, che è la più bella sanzione dell'opera pietosa dell'istituzione.

In mezzo ai cannoni destinati a portare il canapo salvatore alla nave, ai congegni infiniti di corde a piuoli, di razzi segnali e di razzi porta-corda, di salvagente, di vestimenta di salvamento, il pensiero ci trasporta ai brutti spettacoli dei secoli passati, quando sulle spiaggie rocciose, scheggiate, infauste ai naviganti della Cornovaglia, sulle spiaggie della Francia, quei buoni contadini, nelle notti burrascose, per brutale ignoranza, per feroce cupidigia, agitavano nelle nebbie della notte i lumi destinati all'inganno dei navigatori, per chiamare la nave allo sfacelo, e colla morte di centinaia di infelici, rubare qualche barile di vino e di liquore, qualche cassa di tabacco o di pannolani. E ci consoliamo pensando che i figli di quegli assassini, che nella sua danza macabra, nelle diaboliche corse sulla spiaggia pigliavano sinistri lumi dalla fiamma delle faci e dal guizzo del baleno, oggi per opera della Società di salvamento si affidano al primo richiamo, veri eroi del mare, sui battelli speciali della istituzione: lasciano la navicella nelle onde e partono, a tutta forza di remi, profondando nelle valli delle onde, svanendo nel fitto della nebbia, perdendosi in un'ultima corona di spume. Così l'istruzione, così l'educazione moderna illumina dei raggi poetici della gloria e dell'eroismo i nipoti degli antichi naufragatori, degli ignoranti assassini.

Non si trova all'Esposizione nostra alcun modello delle navi insommergibili inglesi, delle zattere che attiravano i curiosi nell'ultima Esposizione del 1867. Quello della Società di salvamento è un battello in legno, dalla chiglia robusta, a scompartimenti chiusi. Il battello di salvamento della Società dell'Havre è pure costrutto in maniera solida da sfidar le onde; ma siamo lontani dalle navi di salvamento inglesi del Perry e dell'Ingersall. Questi battelli sono fatti di lamina sottile d'acciaio, con camere d'aria, che rendono il battello insommergibile. L'onda lo può schiaffeggiare, capovolgere, riempire d'acqua; esso risale a galla, siccome la zucca della favola, per la spinta che lo solleva.

Questi battelli, da cercarsi nella sezione inglese, hanno 8 metri di lunghezza, 2 di larghezza, 1,50 di profondità. Il capitano John Hundson ed un compagno fecero il viaggio da New York a Margate sopra uno di questi battelli, portando a vedere agli Inglesi, invece del *Great Eastern* inutile e colossale, il più piccolo battello che abbia attraversato l'Oceano.

Un giorno un bastimento incontrò per la via una zattera sulla quale tre uomini spinti dal vento col mezzo d'una vela, fumavano la pipa discorrendo tranquillamente. Si adoperarono per raccoglierli, ebbero in risposta che essi facevano la prova della zattera; una zattera, fatta di tre grossi tubi di gomma, lunga 8 metri, larga 4 metri, d'invenzione del Perry. Di siffatti uomini sono fatte le vere Società di salvamento. Le quali dovrebbero adottare a simbolo l'*Eureka* di Archimede, giacchè dall'applicazione del principio del filosofo d'Agrigento traggono buona parte del loro arsenale benedetto.

Merito grande della Società di Parigi è quello di diffondere in tutte le maniere le cognizioni atte al salvamento della vita umana: non c'è apparecchio che non abbia la sua istruzione stampata, mediante la quale anche... un salvatore della Società sopra lodata può servirsene di primo acchito.

Utilissimi fra tutti gli insegnamenti sui soccorsi più urgenti da prestare agli annegati, per richiamare l'esercizio degli atti della vita metodicamente, cosicchè il poveretto, cui rimane un soffio nel polmone, un'idea di pulsazione nel cuore, non abbia a perdere questi ultimi avanzi latenti di forze vitali, siccome facilmente può avvenire, per cure inopportune, per un eccessivo riscaldamento, per l'omissione di qualche pratica. Queste istruzioni stampate sono pubblicate sui margini della Senna in grande numero.

Nel padiglione della città di Parigi, in mezzo ai materiali che sono adoperati nel servizio dell'igiene pubblica, trovasi un gabinetto di soccorso agli annegati, nel quale è adunato tutto quello che la scienza giudica necessario a questo scopo: letto opportuno, mezzi di riscaldamento, doccie, ecc.

È un oscuro gabinetto, nel quale si fermano pochi visitatori; su quel letto preparato par di vedere la faccia pallida, i muscoli irrigiditi di un cadavere.

Il corpo dell'uomo pesa ad un dipresso il volume dell'acqua che sposta: un piccolo aumento di volume giova quindi a tenerlo galleggiante; il segreto di tutti i tanto decantati apparecchi di salvamento è riposto in questo problema: aumentare il volume del corpo con un minimo aumento di peso, e combinare le cose in maniera che per la posizione del metacentro il capo si rimanga comodamente fuori dell'acqua. Nessuna meraviglia adunque che abbondino all'Esposizione le cinture, le vesti, le materasse, le giubbe di salvamento.

Questi congegni si fondano tutti sull'uso del sughero, ovvero dell'aria compressa entro tessuti di gomma elastica. Le fabbriche inglesi producono oggidì questi tessuti, fatti di uno o di due strati di tela fortissima, su cui venne disteso, col mezzo del laminatoio, uno straticello sottile di caoutchouc.

L'Italia espone una veste di salvamento del sig. Benvenuto d'Alessandro, napolitano; è fatta di tela impermeabile e si può rigonfiare col mezzo di un apparecchio fatto a mo' di soffietto. È una veste che si presta in nessun modo a quella libertà di movimenti di cui ha necessità il salvatore; ne vedemmo l'esperimento nelle acque della Senna, insieme ad una dozzina di curiosi, ed osservammo che il nuotatore avrebbe potuto muoversi molto più celeremente senza la veste, nella quale si dimenava come un gatto pigliato nella sacca.

Quale differenza dall'apparato Merryman, cui il Boyton, coi suoi lunghi viaggi pei fiumi ed attraverso i mari, diede quella popolarità che tutti conosciamo!

Il Boyton farà uno dei suoi viaggi sulla Senna, che gli auguriamo più felice di quello fatto sul Po partendo da Torino, facendo al pubblico l'augurio che questo suo viaggio, meno pericoloso fra i trionfi, preda degli infiniti pescatori all'amo di Parigi, dopo tante escursioni fra pesci-cani e le onde minacciose, sia l'ultimo che compie, mettendo in pratica quel savio precetto che le cose belle e buone, alla lunga, finiscono pure di seccare il pubblico. (3)

M. R. sig. don Pietro Pistolesi,

Mi prendo la libertà, per debito di coscienza, di dirle che Ella non può, nè dovrebbe, per ragione di diritto morale e civile, venir fuori con tanto ardimento, parlando in modo così insultante per confutare verità le quali Ella è così infelice di non conoscere.

Dico che mancando, come Ella manca, all'estremo della carità cristiana non si può presumere in voi l'infallibilità del santo ministero della cattolica ed apostolica chiesa, nella quale voi, setta abominevole della idolatria papale, avete introdotti i più sacrileghi abusi che noi detestiamo senza mancare al rispetto al carattere del ministero del gran culto di Dio. E perchè prima di parlare come parlate davanti al cospetto degli uomini non esaminate la vostra coscienza, onde campate davanti al cospetto di Dio?

Ponderate bene il peso di queste mie parole, e poi prendete, se avete tanto coraggio a confutare la verità del Simbolo della riforma dello Spirito Santo che le accludo, composto dal nostro istitutore ed il 24° articolo di detto Simbolo, è composto da noi apostoli e discepoli propugnatori di queste verità infrangibili ed eterne.

Mettendo da parte le ragioni esposte vengo a proporle, che se Ella avrà ardimento di fare una confutazione in iscritto e firmata a queste verità, contro le quali si è fatto tanto ardito di disformare a di merito davanti alla libertà della Cristiana credenza, che oramai è venuto il tempo di scuotere il giogo della superstizione, dell'empietà e della tirannide, io stesso mi farò discepolo propagatore della sua dottrina; se essa sia persuasibile alla coscienza dell'anima mia, come lo è ora in quella che professo con viva fede; e che anzi mi riconosco di essere e di appartenere fra gli ultimi di quei *cretini creduli pecoroni* illusi che vanno dietro al redivivo *Cagliostro David*; l'unto del Signore che voi vituperate con lingua menzognera e maligna perchè egli, come inviato, vi richiamò al retto sentiero da cui avete deviato nei doveri dell'amore della carità e della giustizia e come non pensate che non sono lungi i giorni che dovrete per vostro meritato castigo pieno di confusione e di vergogna di terrore e di spavento presentarvi davanti all'Altissimo servo di Dio e renderli conto di ogni vostro iniquo operato? e perchè non volete conoscere ciechi, ai lumi della sua face l'uomo da voi avversato ed iniquamente giudicato e condannato come un empio il Cristo Duce e Giudice che voi non dovreste ignorare essere tale se credete alle verità rivelate che sono contenute nel Depositario delle Sante scritture?

Io vi metto davanti una prospettiva di verità e di numerose riprensioni; Ella con la massima prudenza apprezzi il suo merito avendo più riguardi a sè stesso in tempi sì calamitosi e tristi; e non si voglia opporre così pertinacemente ai disegni dell'Altissimo per non cadere in abominio agli occhi suoi e a Dio.

Noi nell'esempio del nostro istitutore non solo vi rispettiamo nel vostro ministero, ma vi tolleriamo come persone moleste ai doveri che abbiamo di sommissione alla legge santa di Dio.

Se Ella ha ragione di esporre pure contro le deposizioni che mi sono preso l'ardire di farle in questa mia se ne faccia pubblica o privata riprova come credo, che io sono contento.

Sono suo devoto
in *Cristo Duce e Giudice*
DAVID LAZZARETTI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 corrente reca:

1. **R. Decreto** (n. 4493) in data 18 agosto, che sopprime il comune di Verzi Pietro e lo riunisce a quello di Loano.

2. **R. Decreto** (n. MDCCCCXLI, parte suppl.) in data 18 agosto, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Basilicata che permette al comune di Ferrandina di applicare la tassa di famiglia o focatico.

3. **R. Decreto** (n. MDCCCXLVI, parte suppl.) in data 20 luglio, che sopprime il Monte di soccorso del comune di Noragugume (Sardegna).

4. **R. Decreto** (n. MDCCCXLVII, parte suppl.) in data 29 luglio, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Atessa in una Cassa di prestiti e risparmi a favore delle classi agricole e industriali, erigendo la Cassa stessa in corpo morale.

5. **R. Decreto** (num. MDCCCCXLVIII, parte suppl.) in data 28 luglio, che costituisce in corpo morale l'Opera pia Castellani in Como.

6. **R. Decreto** (n. MDCCCCXLIX, parte suppl.) in data 5 agosto, che abilita ad operare nel regno la *Compagnie lyonnaise d'assurances maritimes*.

7. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

CRONACA

31 agosto.

SOMMARIO

del Num. 35 della *Gazzetta Letteraria*.

Benemeriti sconosciuti: *Achille Menotti* - (Cont.) - Vittorio Bersezio.

Letteratura straniera: M. E. Braddon - Ernesto.

Viaggi e Costumi: London Bridge - *Figurine di lanterna magica* - Innominato.

Scienze, Arti, Industrie, Teatri e Scoperte — *Rivista... settimanale* - Gustavo Minelli.

Bollettino bibliografico.

Appendice: *La cartella del prestito nazionale* - Novella campagnuola - Nino Pettinati.

Effemeridi torinesi. — 31 agosto.

1597. La duchessa ordina che, abrogato ogni privilegio, rimanga libero a chiunque il commercio del seme di bachi da seta.

1636. Si comanda a tutti i falegnami di Torino e de' suoi borghi di portarsi immediatamente in Asti per i lavori occorrenti di guerra.

1857. Inaugurazione solenne dei lavori del traforo del Fréjus.

Malaugurato baraccone! — Seguitano le influenze della cattiva stella sotto cui è nato il disegno per la costruzione d'un baraccone per l'Esposizione nazionale artistica del 1880.

I lettori sanno il giudicato della Commissione esaminatrice, e conoscono già i principali motivi per cui quel giudicato noi dicevamo molto irregolare. Or bene, se più ne desiderano conoscere, leggano il seguente atto di protesta e diffidamento che sei ingegneri interessati direttamente hanno creduto di far notificare al Sindaco di Torino ieri l'altro, 29 corrente:

« I signori ingegneri Carrera cav. Pietro, Aymetti cav. Cipriano, Berra Cesare, Gelati Cimbro, Ghiglione Benedetto e Santenò Angelo dichiarano di essere fra coloro che, affidati da un invito a stampa portante la firma del signor Sindaco della città di Torino, pubblicato nei principali giornali d'Italia, hanno accettato di studiare e proporre i loro progetti per un edifizio provvisorio per sede dell'Esposizione nazionale artistica a tenersi in Torino nel mese di aprile del 1880. Il programma, deliberato dalla Giunta municipale in data delli 4 luglio 1878, dichiarava aperto un pubblico concorso giusta i termini e le condizioni nel medesimo stabilite, fra le quali quella principalmente che una Commissione tecnica dovrà deliberare:

« 1° Se i progetti abbiano lodevolmente soddisfatto alle condizioni del programma;

« 2° Quale fra i progetti che in tale esame preliminare si sarà dichiarato avere soddisfatto alle condizioni del programma vi abbia meglio corrisposto.

« A questo progetto, soggiunge il programma, che sarà nel modo anzidetto giudicato il migliore, sarà corrisposto un premio di lire tremila.

« Avviene ora essere pubblico e notorio e potersi in ogni caso stabilire con documenti e testimonianze che la Commissione tecnica, composta di nove persone, non si trovò mai riunita in numero legale per procedere all'esame ed al giudizio di cui sopra. Dei nove componenti quella Commissione, quattro soltanto comparvero alla riunione indetta dal signor Sindaco e stabilirono quale fosse il progetto degno di premio dopo una sola conferenza che durò appena tre ore, spazio assolutamente insufficiente non che a giudicare, neppure a percorrere coll'occhio le varie carte necessarie a dare i contorni e le linee principali dei 16 progetti presentati al concorso. Il giudizio quindi non ha potuto soddisfare alla serietà di un programma nel quale stabilivasi che la Commissione avrebbe giudicato se i progetti presentati, e così tutti i progetti, abbiano lodevolmente soddisfatto alle condizioni del programma, e solo dopo di avere fatto questo giudizio preliminare dovevasi poi procedere al secondo, che avrebbe determinato il migliore fra tutti degno di premio.

« Nè basta. Ma che il giudizio della Commissione manchi di ogni base, si rileva anche da ciò che fra i quattro membri della Commissione giudicante non comparve neppure un architetto, il solo che avrebbe potuto giudicare della solidità e convenienza architettonica dell'edifizio, dar ragione dei calcoli e delle cifre contenute nel casellario.

« Queste evidenti violazioni dei patti contrattuali segnati al concorso al quale i protestanti aderirono collo studio di dare alla futura Esposizione Nazionale Artistica una decorosa e conveniente sede, hanno tratto alla conseguenza che la scelta fu fatta senza alcuna di quelle garanzie che erano prescritte perchè fosse ritenuta la migliore possibile, onde avvenne che l'Ufficio d'Arte del Municipio ha dovuto porre le mani nel progetto ed apportarvi delle modificazioni.

« In cospetto di questi fatti così gravi, i concorrenti protestano della violazione dei patti del programma, e si riservano il diritto di azione dinanzi ai tribunali perchè venga rinnovato il giudizio, e sia in ogni caso tenuto il sig. Sindaco e la Giunta municipale, ove occorra anche in proprio, al risarcimento dei danni.

« Copia di questa protesta fanno quindi istanza perchè, per ogni effetto che di ragione, sia notificata al signor sindaco senatore Luigi Ferraris. »

— La stessa protesta fu pure notificata al Presidente della Deputazione provinciale.

Ahi... di quanto mai fu matre l'infelice idea di quel malaugurato baraccone!

Nuova linea di *tramway*. — Questa mane alle 6, senza nessuna cerimonia d'inaugurazione, ma col concorso di moltissima gente, venne posta in attività la nuova linea di *tramway* da piazza Emanuele Filiberto a piazza Madama Cristina. Questa parte da Porta Milano, percorre il corso S. Maurizio, via Rossini, via Accademia Albertina — attraversando la piazza Carlo Emanuele II — e giunge in via Madama Cristina. Il tutto in 18 minuti e per 10 centesimi, assisi comodamente in elegantissime vetture.

Fra pochi giorni, finiti certi lavori di tubazione in via Madama Cristina, questa stessa linea attraverserà il viale del Valentino per toccare, col tempo, la barriera di Nizza.

Ad onta di essere il primo giorno dell'esercizio, tutti i treni di questa mane percorrono la linea senza inconvenienti, riscontrandosi con perfetta esattezza nelle biforcazioni di coincidenza.

All'arrivo ed alla partenza i treni erano salutati da una folla festante.

È inutile dire che si faceva ressa per avere un posto nelle carrozze.

Le oblazioni pei poveri lattanti. — Ci scrivono e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Sembrandomi non in tutto conformi al vero le cose che stampano, di questi giorni, parecchi diarii cittadini, sui procedimenti del vice-conservatore del vaccino e trattandosi di un pio istituto al quale porto affetto e che versa in poco liete condizioni finanziarie, ricorro alla ben nota imparzialità della S. V. chiarissima perchè voglia rendere di pubblica ragione, nel diffusissimo giornale da Lei diretto, la seguente genuina esposizione dei fatti.

Quando il dott. Beniamino Carenzi, vice-conservatore del vaccino, venne a conoscere che l'Asilo dei lattanti era in qualche istrettezza, ebbe il delicato pensiero di rinunciare, a favore di esso Asilo, ad ogni retribuzione per le inoculazioni vacciniche presso tutte le famiglie della sua clientela, il che esclude fin l'ombra del sospetto ch'egli volesse valersi della carica a fini di lucro. Ed il pio istituto accolse con gratitudine l'offerta, come risulta da prove irrefragabili, perchè, senza il consenso, ed anzi, a malgrado del donatore, la Direzione dell'Asilo rese pubblica, sui giornali, una sua lettera di ringraziamento al dott. Carenzi.

Avendo poi risaputo la Direzione sulledata che il vice-conservatore era molte volte costretto a difendersi contro l'insistenza di agiati padri di famiglia, i quali, pur presentando i loro figli alle vaccinazioni pubbliche e gratuite, voleano quasi a forza fargli aggradire una rimunerazione, lo pregò a voler continuare nella sua benevolenza verso i poveri lattanti, col permettere che nella sala delle vaccinazioni si mettesse una cassetta per l'Asilo. Alla quale richiesta il dottore Carenzi non s'oppose punto, essendo che in molti pii stabilimenti esistono di questi taciti inviti alla carità.

Egli è per tal modo che, quando l'ufficio della Regia conservazione del vaccino venne trasferito in via S. Francesco da Paola, la Direzione dell'Asilo fece collocare in un angolo della sala delle pubbliche vaccinazioni, che vi è annessa, una cassetta colla iscrizione: *Oblazioni pei poveri lattanti*. Le chiavi di questa cassetta sono tenute dal barone Manno, tesoriere del pio Istituto dei lattanti, e il danaro ivi deposto va a loro pro, senza che il vice-conservatore abbia nulla a vedere in questa faccenda.

Zelante com'è il vice-conservatore di combattere il vaiuolo, al qual uopo non v'ha mezzo più sicuro che il promuovere a tutta possa l'uso della vaccinazione, ebbe il provvido pensiero d'attirare nelle sale delle pubbliche vaccinazioni anche i ricchi — come lo vuole la legge, che non esclude nessuna classe sociale — perchè l'esempio da essi dato ha molto peso sul popolo minuto, che batte volentieri le orme delle classi superiori.

Ora il ricco sente ad un tempo qualche ripugnanza a ricevere gratuitamente un servizio pel quale si di poter pagare e per altro verso desidera usufruire d'un metodo di vaccinazione, quale quello della Regia Conservatoria, in cui ha posto la sua confidenza.

Or bene, questa ripugnanza è vinta quando egli conosce che può mutare in opera di carità una mercede che non si vuole accettare ed al tempo stesso può appagare il suo desiderio di far vaccinare la prole nella pubblica sala della via di S. Francesco da Paola e non altrove.

In questa sala l'innocente cassettina sta in un angolo remoto e nessuno dei vaccinatori l'addita o ne fa parola a chicchessia. Solo a chi mette la mano al borsellino e vuole a forza retribuire, il vice-conservatore dice con bel garbo: « Noi siamo pagati dal Governo e la nostra opera è interamente gratuita pel pubblico; se il vostro cuore paterno vi spinge a venire in soccorso dei bambini, eccovi il modo di avere pietà di essi: guardate laggiù: v'è una cassetta. »

Così stando le cose, delle quali posso parlare come testimonio oculare, non dispero di persuadere gli avversari stessi della cassetta, la cui buona fede può essere stata sorpresa da fallaci relazioni; ma ad ogni modo son certo d'aver rimessa sulla via del vero la pubblica opinione.

Un azionista dell'Asilo dei lattanti.

La Chiesa evangelica e i suoi neofiti. — Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Torino, 30 agosto 1878.

Ill.mo sig. Direttore,

Ho letto, non senza meraviglia, nella corrispondenza romana della *Gazzetta Piemontese* di ieri, una grave accusa diretta contro gli evangelici di Roma.

Dopo aver stigmatizzato con ragione l'Istituto dei Catecumeni che compra le anime degli ebrei a prezzi fissi, il corrispondente della Gazzetta aggiunge: « Per debito di « giustizia devo ricordare che consimili fatti « accadono anche per le conversioni al prote- « stantismo e la Società evangelica distribui- « sce somme non piccole a chi trova dispo- « sto a cambiar religione. »

Fino a tanto che questa asserzione leggevasi soltanto nei giornali e nei libri di controversia dei preti, non era forse necessario di confutarla, poichè tutti conoscono il famoso adagio dei gesuiti: « Calunniate, calunniate; « ne rimarrà sempre qualche cosa. » Ma oggi, leggendo nella *Gazzetta Piemontese*, da Lei così ben diretta, questa accusa che, se fosse vera, basterebbe per disonorare la causa evangelica, sentii il bisogno, anzi il dovere, di protestare contro di essa e di dichiarare pubblicamente che la Chiesa evangelica valdese, di cui ho l'onore di essere pastore a Roma, sfida chiunque a provare che essa siasi « aggregato qualche miserabile convertito col « danaro. »

Confidando nella sua imparzialità, la prego, illustrissimo signor Direttore, di aver la gentilezza di fare di pubblica ragione questa rettificazione.

Aggradisca, ill^mo signor Direttore, i sensi della mia considerazione distintissima e mi creda

Di lei *Devotissimo*
GIOVANNI RIBETTI, pastore valdese.

Pitture miniate. — Lo sapete anche voi che la moda caccia il suo naso in tutto e da per tutto, e quindi anche nel campo dell'arte, il quale, regolato dalle leggi del bello che è eterno, dovrebbe andare affatto libero da ogni dominio della volubil dea che tutti i momenti cambia, e che, troppe volte, col bello non ci ha proprio nulla a che fare.

Or bene — saprete pure anche ciò — quella benedetta moda aveva da ultimo trascurato e fatto andare quasi in disuso quel bello, grazioso, carissimo genere di dipinto che è la miniatura, la quale presso i nostri arcinonni, i nostri nonni ed anche i padri nostri, era stata e così giustamente in voga. Non c'era matrimonio in cui il fidanzato non regalasse alla sua fidanzata il suo ritrattino in miniatura in un medaglione da collo e la sposa non vi corrispondesse dando il suo allo sposo incastrato sul coperchio d'una tabacchiera, o legato dentro un portafogli: a ogni partenza il caro che partiva regalava ai cari che rimanevano, e questi a quello reciprocamente, il proprio ritratto in miniatura: i re, i principi, tutti i personaggi d'importanza volendo dimostrare il loro gradimento a qualcheduno gli regalavano le loro sembianze, più o meno a gusto, dipinte in miniatura.

La fotografia, e principalmente poi quella colorita, che può dirsi come una parodia, una caricatura del vero dipinto miniato, venne a levare il lavoro ai pittori miniatori. Di miniature non si parlava nemmeno più; tutti gli artisti avevano smesso di darsi a questo genere. Pochi dei già valenti avevano continuato, sospirando per la miseria dei tempi, a conservarsi fedeli alla loro specialità artistica.

A un tratto ecco venire la instabile divinità del Capriccio a cambiare le cose: e con ragione. Forse voi non lo sapete nemmeno ancora? Di vero è una novità fresca fresca. La moda rimette in onore la miniature. La moda ha deciso, e bene, che la fotografia sono la regola comune, la mediocrità, si può anche dire la volgarità, quello che si riserba pel comune della gente e per gli indifferenti, a cui oggi non è nemmeno più lecito di rifiutare le nostre sembianze di cui e' non sanno che farsene; ma che le persone di buon gusto e di distinzione artistica e sociale, per dare alle persone veramente ben volute e a cui davvero si vuol mostrare considerazione e affetto, è conveniente regalare una bella e buona miniatura. A Parigi, a Londra, a Berlino, a Vienna, le miniature sono già in gran pregio, i pittori di miniature in gran lavoro; e sappiamo che anche qui da noi persone dettatrici dei precetti del *bon-ton*, modelli di garbo, *arbitrae elegantiarum*, come dicevano i Romani, hanno già adottato la nuova moda signorile.

E sta bene, chè qui a Torino abbiamo un *miniaturista* dei più valenti che siano..., l'avete già nominato, ci scommetto..., il prof. Spillmann, già pittore del re Vittorio Emanuele II.

Sicuro! È proprio dei più valenti. Abbiamo veduto ultimamente due suoi lavori che ci hanno davvero meravigliati, e sono i ritratti della regina Margherita e del re Umberto. Dirvi la finezza del dipinto, la delicatezza e verità delle carnagioni, l'armonia del colorito, la mirabilità della rassomiglianza, è cosa impossibile. Guardati con una lente d'ingrandimento, quei due ritratti vi sembrano cosa viva, vengon fuori dall'avorio, ci vedete il sangue circolare sotto la pelle, l'occhio brillare, l'animo parlarvi. Ah! sono due bei ritratti, e ne facciamo i nostri complimenti allo Spillmann.

La moda delle miniature è venuta a tempo. Il nostro bravo artista, benchè provetto, è lì, alacre, con quei suoi occhietti vivaci che vedon così bene e così giusto, con quel suo pennellino che fa miracoli, con quel suo fare fino, preciso e non leccato.

Un ritratto in miniatura d'or innanzi sarà una cosa *chic* secondo vuole la moda; un ritratto dello Spillmann a Torino sarà una doppia eleganza.

Letture poetiche. — Abbiamo in Torino l'illustre poeta Giuseppe Regaldi, professore di storia all'Università di Bologna.

Egli si è profferso di dare nel nostro Ateneo alcune letture del suo nuovo poema polimetro *sull'acqua*, di cui si è occupata alcuni mesi or sono la nostra *Gazzetta letteraria*, riproducendone un episodio importante.

Diamo il benvenuto al valente poeta e gli auguriamo che le sue letture abbiano un grandissimo numero di ascoltatori.

***Tramways* a vapore.** — Quanto prima si faranno anche nell'interno della città gli esperimenti dei *tramways* a vapore, ma con carrozze vuote.

Verranno stabilite pure quanto prima in via d'esperimento due o tre corse di *tramways* a vapore sulla linea da Torino a Moncalieri con passeggieri.

Intanto il quesito principale che per ora si studia si è il sistema di congiungere i carrozzoni fra loro e alla vaporiera e il modo di arrestare il più sollecitamente possibile il piccolo treno, senza urti e scosse pei viaggiatori.

Bottesini e gli artisti piemontesi a Aix-les-Bains. — Ci scrivono:

La sera del 24 corrente in questo elegante Casino, in mezzo ad eletta e numerosa società ed a scopo di beneficenza, fu dato uno stupendo concerto musicale, in cui furono acclamatissimi i nostri bravi professori Casella, Ferni e Beniamino, e portato alle stelle il celebre Bottesini, che, trovandosi qui di passaggio, ha voluto spontaneo aggiungervi il proprio concorso, facendo che il nome italiano brillasse di nuova luce.

Monumento al poeta Dall'Ongaro. — Giovedì scorso venne inaugurato nel cimitero di Napoli il monumento al poeta Dall'Ongaro. La cerimonia riuscì commoventissima.

Vi assistevano il Ministro della pubblica istruzione, parecchie autorità e letterati.

Furono pronunziati varii discorsi. Anche l'on. Desanctis disse bellissime e affettuose parole sulla tomba del poeta.

Il processo De Mattia a Napoli. — Continua l'istruttoria sul processo del prete De Mattia, il famoso vincitore dei due milioni al lotto.

Giovedì scorso il giudice istruttore del tribunale di Napoli, cav. Azzariti, con l'intervento del comm. Masucci sostituito procuratore generale, e del suo segretario, si reca-

---

L'apparecchio Merryman è pur fatto di tela impermeabile; ma è diviso in diverse camere d'aria, cosicchè il nuotatore può rimanere nella posizione che meglio gli garba insufflando l'aria nell'una ovvero nell'altra saccoccia. « È un apparecchio che rende l'uomo simile al pesce, » scrive un giornalista francese; simile all'uccello, collega. Infatti gli uccelli hanno sotto la pelle, nell'interno del corpo, certe cavità a mo' di saccoccia, nelle quali possono, pompando, cacciar l'aria accrescendo di tanto il volume del loro corpo.

In questa maniera la veste di Merryman permette al nuotatore di rimanersene disteso sull'acqua, ovvero ritto sul busto, di mangiare anche, siccome fa il Boyton, di scrivere una lettera ai parenti. C'è un guaio solo: il naufrago difficilmente troverà la buca delle lettere.

Il *natator Gosselin* è una specie di giustacuore fatto di tubi di gomma elastica paralleli, cuciti entro due stoffe; è un congegno elegante.

Le materasse di salvamento di Hutchinson di Parigi pei bastimenti, sono fatte di tela impenetrabile, piena di ritagli di sughero: è una materasso che non può a meno di dar sogni di cose brutte e peggiori insonnie ai passeggieri. Orrore, pei poveretti che dovranno dormirvi sopra, la materassa-cintura di Felician Girard. Dicesi destinata ai marinai. È fatta di prismi di sughero attaccati l'uno all'altro mediante robuste cordicelle. Non consiglio al critico più irritabile i mantelli, i soprabiti, i pantaloni con ovatta di sughero; un'ovatta speciale fatta degli avanzi della fabbricazione dei turaccioli. Oltre che queste vesti sarebbero tollerabili solamente nell'inverno, e uno di noi si può annegare anche d'estate, crediamo che l'avere uno di questi mantelli sulle spalle sia la via più spiccia di rimanere asfissiato sotto l'acqua.

La Società di salvamento di Parigi distribuisce ai battellieri, agli abitanti delle sponde dei fiumi, apparecchi di salvamento, cinture di sughero, corde a piuoli, facili appositi che lanciano un bastone con galleggiante cui è attaccata la corda di salvamento.

***

Applicazioni del principio d'Archimede sono gli apparecchi per palombari, i sistemi per trar su dal fondo delle acque le navi sommerse, gli oggetti seppelliti sotto le onde.

Eccoci nell'esposizione del Bazin d'Angers; un subbisso di modelli, di macchine, di disegni che occupa 200 metri quadrati. Innanzi alla disparità delle invenzioni del Bazin nasce il dubbio che si tratti d'un inventore serio, d'uno scienziato leggerino; ma le onorificenze ottenute, gli apparecchi estesamente adoperati, come quelli a forza centrifuga per l'estrazione dell'oro dalle sabbie, il telaio di nuovo modello adoperato in Francia, l'osservatorio sottomarino a luce elettrica, piccola modificazione delle campane del palombaro, gli apparecchi automatici per ghermire gli oggetti nel fondo del mare, fanno dimenticare la carrettella militare, i battelli a galleggianti, la puerilità stessa di tutta una galleria di quadri illustrativi della vita e delle scoperte dell'inventore. Questa collezione di 15 invenzioni e di un'infinità di oggetti che vi si riferiscono attrae l'attenzione di tutti i visitatori, ed anche i più scettici si rimangono ammirati della lotta che quest'uomo dovette sopportare, dell'attività che dovette spiegare, e gli augurano i conforti del successo.

Certamente in mezzo agli apparecchi del Bazin vi sono invenzioni d'importanza dubbia, di attualità sospetta; ma l'*estrattore* pei porti e pei fiumi — gli apparecchi per lavare le sabbie aurifere, fondati sulla forza centrifuga, che oggi sono adoperati al Senegal, nella Gujana, in Ispagna, nella Repubblica Argentina, al Paraguay, nel Chilì, nell'India — l'osservatorio sottomarino e la lampada elettrica sono invenzioni serie, invenzioni utili e da lodare.

Il carretto militare, destinato ai trasporti delle munizioni, dei sacchi, è fatto di due facili, con leggerissimi ed ingegnosi apparecchi riuniti fra di loro; due piccole ruote, che ciascun soldato porta con sè appese al sacco, servono a completare il piccolo carro che ha nemici ed entusiasti ammiratori.

Col mezzo della lampada elettrica sottomarina, munita di ampio riflettore, il Bazin illumina il fondo, dove la luce del sole non arriva più, consumata dall'opacità dell'acqua; colla sua campana discende sotto le onde, provvisto di aria pei bisogni del polmone; coi suoi uncini può arroncigliare gli oggetti a metà seppelliti nelle sabbie. In un viaggio sotto l'acqua, fatto nel 1672 egli potè trarre dal fondo della baia di Vigo tutta una collezione di oggetti che vi erano seppelliti dal 1702.

Lasciamo in disparte un bastimento a grande velocità, destinato, nelle idee dell'inventore, a correre 36 chilometri all'ora.

Il Cayer espone un apparecchio per sollevare i bastimenti affondati, fondato sull'uso dell'aria compressa. Un piccolo battello trovasi coricato sul fianco in fondo di un acquario: sulla superficie della carena sono attaccati certi sacchi di gomma elastica, a mo' di ventose, che comunicano mediante un tubo con un apparecchio d'insufflazione. Si soffia colla bocca dell'aria nelle sacche, queste si dilatano, e il volume d'acqua spostato è maggiore, epperò la maggiore spinta solleva a galla il bastimento. Ricordiamo questo congegno come una curiosità, lasciando al buon senso del lettore il giudizio su questo congegno e su quello analogo dell'italiano Toselli, in cui un *rosario* di sacchi di tela impermeabile comunicanti fra di loro viene rigonfiato con una macchina ad aria compressa.

Lo stesso Toselli espone la sua *talpa-marina*, le mani *automatiche*, assai ingegnose, destinate ad attanagliare gli oggetti sottomarini, piccolo congegno che agli occhi nostri è la cosa più importante della sua esposizione, un apparecchio per menar l'acqua dolce delle sorgenti marine a galla, vero sistema di fontane sottomarine.

Il Toselli aveva accarezzato un grande progetto: fare un acquario enorme, un mare artificiale nell'Esposizione appositamente per questi suoi apparecchi; un acquario della profondità di 104 metri, munito di finestrine a diverse distanze dal livello, nel quale il visitatore potesse fare una discesa nel fondo del mare senza una stilla d'acqua sulla pelle, eccetto il sudore che gli dà il pensiero solo d'una simile intrapresa. Il Toselli aveva per iscopo, naturalmente, di allettare una Società, e di andare alla ricerca dei tesori che debbono essere disseminati nel profondo dei mari.

Il progetto andò in fumo, e non rimane che un'incisione in legno ed un articolo laudativo dell'abate Moigno nel suo giornale.

La talpa-marina del Toselli è una campana che si muove di alto in basso, e di basso in alto, fermandosi a quell'altezza che vuole chi è nell'interno dell'apparecchio. Le prove sinora non furono soddisfacenti.

Finalmente del Toselli — del quale ci occupiamo più a lungo, perchè pur troppo è considerato come primo dei rappresentanti la scienza italiana — ricordiamo l'apparecchio destinato ad adoperar l'acqua dolce delle sorgenti sottomarine.

« Nella mia talpa-marina, nel silenzio sepolcrale che regna nel fondo del mare, mi venne fatto di meditare su molte cose e di risolvere molti problemi » scrive il Toselli: ma il problema delle sorgenti marine può averlo meditato a lungo, non lo risolse. Perchè i problemi di fisica non si risolvono con una figura; ed il suo disegno di menar l'acqua col mezzo di campane e di tubi alla superficie di affioramento, è un progetto ancora aereo, ed è impossibile che possa essere praticamente applicato.

***

In quanto agli apparecchi per palombaro abbondano gli antichi apparecchi ad elmo metallico: alcuni sono muniti di valvole per l'aria, altri ne sono ancora sprovveduti. Gli apparecchi a regolatore di Rouquayrol e Denayrouse, in cui è abolita la maschera, il tubo dell'aria arriva alla bocca, munito di una imboccatura speciale per impedire l'entrata dell'acqua e le narici sono munite di una pinzetta che le chiude, non reggono alla pratica; il palombaro si raffredda troppo al contatto coll'acqua e l'acqua salata finisce per danneggiargli gli occhi. Perciò a quest'apparecchio si aggiunge una maschera munita di vetro ed il palombaro è rivestito di tessuto impermeabile.

(*Continua*) CARLO ANFOSSO.

sono presso l'Amministrazione del Lotto per procedere ad atti istruttorii circa il procedimento a carico del posto e computati.

Credesi anzi che si sia proceduto al sequestro di alcuni registri di lotto, che erano depositati nell'archivio, e si sia proceduto alla perizia sulla serratura della porta dell'archivio suindicato.

Onori allo scultore Monteverde. — L'illustre scultore piemontese Monteverde, premiato testè con medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi, fu nominato membro corrispondente dell'Istituto di Belle Arti di Francia.

Questa nomina onora non solo l'artista, ma il nostro paese, ed è perciò che noi la pubblichiamo con vera soddisfazione.

L'eredità di Rossini. — Scrivono da Pesaro al *Corriere delle Marche* che quel Municipio si prepara con molta cautela alla liquidazione dell'eredità lasciata dal sommo Rossini alla sua città nativa.

Le basi gettate dalla Commissione che si recò a Parigi dopo la morte della vedova portano già dei buoni frutti, e grazie alle insistenze fatte ed alle influenze adoperate si è trovata una via d'accordo quasi completo fra la città erede e l'*Assistenza Pubblica* di Parigi, cui è stata legata la sostanza della vedova. Questo accordo migliorerà notevolmente la successione. Ora non rimangono che i conti da regolare per venire alla materiale consegna dei capitali.

Liquidata l'eredità (circa due milioni) converrà pensare all'impiego di parte dei capitali che ora sono benissimo collocati in Rendita francese, ma che potrebbe essere più utile avere in Italia. È dopo questa prima parte ed importantissima, che deve dare la cifra esatta delle rendite, che si potrà pensare al resto.

Esposizione della pittura bresciana. — Il giorno 6 settembre prossimo s'aprirà a Brescia, in aula magnifica nel centro della città, una esposizione di opere di pittori bresciani in ordine cronologico, dal 1438 al 1870. I dipinti esposti saranno 249, appartenenti a 74 autori, fra cui si notano il famoso Bonvicini detto il *Moretto* ed il frescante Lattanzio Gambara, emulo di Giulio Romano.

Iniziò la nobilissima mostra l'Ateneo di Brescia e la Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti la diresse. L'architetto Tagliaferri ideò e condusse la decorazione dell'aula.

L'Esposizione storica bresciana rimarrà aperta un mese e sarà inaugurata dalle Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita.

M'immagino quanti artisti e studiosi di Belle Arti attirerà da tutte le parti d'Italia e anche dall'estero quest'Esposizione!

Predizioni pel mese di settembre. — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di settembre prossimo:

Bel tempo nei primi giorni del mese. Periodo bello al primo quarto di luna, che incomincierà il 3 e finirà l'11. Vento intermittente. Acquazzoni nei paesi forestali. Calori. Altro bel periodo alla luna piena, che incomincierà l'11 e finirà il 19. Continuazione di calori. Venticelli all'11, 14 e 15. Vento predominante l'ovest. Acquazzoni nelle regioni dell'est e del nord-est durante questo periodo. Pioggia a corta durata nei dipartimenti dell'ovest in riva all'Oceano. Periodo più particolarmente ventoso che piovoso all'ultimo quarto di luna, che incomincierà il 19 e finirà il 26. Burrasche verso il 23 (equinozio d'autunno) sull'Oceano e sul Mediterraneo, più specialmente frequenti sull'Oceano tra il 6° ed il 7° grado di longitudine. Calma in tutti i porti dell'Oceano e del Mediterraneo. Sinistri marittimi a temere specialmente nel golfo di Genova e di Taranto. Mare Adriatico agitato. Bel tempo in Francia dal 26 al 30. Mare generalmente bello sino al 30. Variazioni brusche a partire da quest'epoca. Osservare l'igiene.

Questi si chiamano fallimenti! — Una brutta notizia sui negozianti di grano. La casa Jackton Beiger e C. di Londra è fallita per 150,000 lire sterline, che in moneta italiana fanno 3,750,000 lire.

Che bel fallimento!

Teatri. — ALFIERI. — Annunzio per questa sera il *Menestrello*, opera giocosa del Mº De Ferrari di Genova, il noto autore del *Pipelet*, il qual *Menestrello* avrà a protagonista il basso comico signor Marchisio.

Sentirete che *Menestrello!*

— BALBO. — La beneficiata del mimo comico Felice Burzio è riuscita, com'è facile immaginare, assai vantaggiosa pel seratante, che ha fatto un bellissimo incasso. In quanto al programma... non posso dirvi altro se non che il pubblico ha voluto *bissato* il passo a tre di carattere: *Don Pirlone*, eseguito dalle signore Donati e Gioia e dal Burzio, ed ha fatto a questi mille feste nel ballo *La chiave d'oro*, del Rostagno.

Burzio aveva una faccia allegra da vero beneficato.

Le due ballerine, la Donati, snella, agile, aggraziata, ridera, ridera che era un piacere; la Gioia, grassotta, seria, poco *tempista*, pareva una poppattola di Germania.

Il pubblico *distribuì* ad ognuna la parte di applausi che si meritava ed uscì contento dal teatro.

Cronaca nera. — *Furto ingente a* ROMA. — Mercoledì scorso i ladri entrarono con chiave falsa nell'abitazione del sig. Antonio Ciocca, negoziante di vetture, in via delle Mercedi, e fecero un lauto bottino di valori e denari, in tutto una trentina di mila lire: cioè due cartelle di rendita italiana di L. 100 ciascuna; diversi titoli del prestito Blount, rappresentanti ognuno la rendita di L. 25 e la bella sommetta di L. 25,000 in tanti biglietti consorziali.

La questura di Roma è sulle orme..... dei passi spietati.

A Torino.

Quante disgrazie! — Giorgio Rovatto, di anni 59, contadino in Valperga, venendo ieri da Moncalieri, appoggiossi ad una delle staccionate della linea del *tramway* nel momento in cui passava un carrozzone. Gli scivolò un piede ed egli cadde in modo che dalle ruote ebbe fratturata la gamba sinistra. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, ove gli si dovette praticare l'amputazione.

— Sulla stessa strada accadde poche ore più tardi disgrazia identica. Napoleone F..., scrivano, d'anni 33, volle scendere dalla parte anteriore della carrozza del *tramway*, senza aspettare che si fermasse. Gli sfuggì un piede, cadde ed ebbe il braccio sinistro fratturato dalle ruote del veicolo. Soccorso dai fattorini e dai compagni di viaggio, fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

— Stamane in uno stabilimento meccanico di Borgo Po un ragazzo dodicenne, certo Antonio Rubiolo, s'avvicinò imprudentemente ad una ruota in azione. Travolto dall'alto in basso ebbe fratturato il braccio sinistro. Gli si diede ricovero all'Ospedale di San Giovanni.

Tentato suicidio. — Un facchino d'anni 53 buttavasi ieri verso le 3 pom. nel canale del Parco presso il cascinale Bernezzo, in sito in cui l'acqua ha profondità d'oltre un metro e corre rapidissima. Una donna che lo vide precipitarsi chiamò a soccorso ed alle sue grida accorse un contadino, certo Antonio Nigra, che gettatosi nel canale riescì, dopo un percorso di circa 50 metri, ad afferrare il sommerso già fuor di sensi ed a metterlo in salvo.

Soccorso in una cantina del corso di Santa Barbara, fu condotto poi in cittadina a casa sua.

Le solite gesta dei barabba. — Ieri sera in via d'Angennes tre barabba incontratisi con certo G. L., lo derubarono prima del portafogli con lire 20 e poi lo percossero.

Sopraggiunte le guardie di P. S., poterono arrestarne uno, essendosi gli altri dati a precipitosa fuga.

Arrestati: 2 per questua, 4 per disordini, 8 oziosi e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 30 *agosto*.

Morti. — Ferrero Teresa, d'anni 85, di Torino — Boratto Giuseppe, id. 69, di Gerasola Alba, frate cappuccino — Bertero Maria Maddalena nata Guido, id. 36, di Torino — Gianotti Maria nata Drosetti, id. 22, di Oglianico, sigaraia — Fenoglio Giovanni, id. 55, di Moncalieri, falegname — Verzotti Margherita, id. 24, di Torino, operaia — Beltramo Giovanni Battista, id. 81, di Torino — Chiappari Ersilia ved. Consonni, id. 27, di Como — Chiappino Giuseppa nata Vaira, id. 34, di Valperga — Bursio Maria nata Balma, id. 46, di Nole, contadina — Più 2 minori d'anni 7. — *Totale 12, cioè a domicilio 10, negli ospedali 2, non residenti in questo comune 0.*

Nascite 25, cioè: maschi 15, femmine 10.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8. — *Il Menestrello*, opera — *Anna di Masovia*, ballo.

Balbo, o. 8. — *Rigoletto*, opera — *La chiave d'oro*, ballo.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello.) Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
30 agosto 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,0	+ 20,6	17,1	93	14° 23'	E d.	pioggia
9 a.	737,8	+ 21,0	17,2	92	14° 21'	O d.	pioggia
12 m.	736,5	+ 21,2	16,7	87	14° 28'	N d.	pioggia
3 p.	736,2	+ 20,8	17,3	93	14° 28'	E d.	pioggia
6 p.	735,5	+ 20,5	17,2	94	14° 23'	E d.	copert.
9 p.	736,9	+ 20,3	16,9	93	14° 23'	E d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 20,3 (Massima + 23,5

Acqua caduta mill. 13,3

Minima della notte del 31 agosto + 19,8

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 1° settembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 42 — Passaggio al meridiano, 0 19 — Tramonto, 6 55.

Nascere della **LUNA**, 11 14 mat. — Passaggio al meridiano, 4 0 sera. — Tramonto, 8 36 sera.

Giorno della **Luna** 5°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	7,17 m.	1,11 s.	7,5 s.
Venere	3,31 m.	10,47 m.	6,2 s.
Marte	6,9 m.	0,41 s.	7,12 s.
Giove	5,5 s.	9,37 s.	9,9 m.
Saturno	7,52 s.	1,47 m.	7,42 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Calma perfetta in terra ed in mare. Cielo sereno tranne in qualche paese dell'Italia settentrionale. Barometro stazionario: pressione media 763 mm. Tempo ancora generalmente buono e cielo qua e là annuvolato.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 27 agosto.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Livorno	32.4	21.9	Parma	29.1	18.1
Genova	24.7	22.0	Roma	29.9	17.7
Torino	26.4	18.6	Ancona	30.8	24.8
Venezia	27.0	20.8	Firenze	31.0	18 0
Milano	27.2	16.8	Bologna	34.9	20.8
Napoli	27.8	20.9			

CORRIERE DELLA SERA

30 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

29 agosto.

I certificati ipotecari. — Taluni conservatori delle ipoteche avevano mosso al Ministero delle finanze il quesito se i certificati ipotecari che si rilasciano ai privati dovessero oppure no essere sottoposti al pagamento della tassa di registro prima di venire consegnati; ed il Ministero ha deciso che tutti i certificati ipotecari debbano, prima di essere consegnati ai privati, venir sottoposti alla registrazione per cura del conservatore delle ipoteche, il quale anzi soggiacerà a determinate multe quando rilasci qualche certificato omettendo la formalità della registrazione.

— *Sicurezza pubblica nel circondario di Campobasso.* — Si è data notizia di grassazioni avvenute nel circondario di Campobasso, sospettando che si trattasse di malfattori costituiti in banda.

La *Libertà* ha chiesto informazioni al Ministero dell'interno, e fu assicurata trattarsi solo di grassatori uniti accidentalmente per compiere quel reato, aggiungendo che l'autorità locale era già sulle loro traccie.

Grandi manovre nel Veneto.

La mattina del 28 il tenente generale conte Pianell ha passato in rassegna la 2ª divisione del corpo d'armata da lui dipendente, che per le grandi manovre concentrossi testè a Pescantina (Verona).

L'intera truppa era sul perfetto piede di guerra e con tutto il carreggio. La divisione venne presentata al conte Pianell dal suo comandante tenente generale Lanzavecchia di Buri, ed è così costituita: 1ª brigata, maggior generale Ricci: 1° e 2° regg. fanteria; 2ª brigata, maggior generale di Bassecourt: 71° e 72° regg. fanteria. Truppe suppletive comandate dal brigadiere di Bagnasco e composte del 7° regg. bersaglieri, 2° regg. di cavalleria lancieri Firenze e cavalleggieri Saluzzo, 1ª brigata del 7° artiglieria, 1° del genio, treno, sussistenze, ecc.

La 1ª divisione del corpo d'armata concentrossi in Castel Nuovo e venne passata pure in rivista dal generale Pianell.

Le esercitazioni ebbero principio il 28 corrente e le prime fazioni si svolgeranno sulle alture di Sona e Santa Giustina e si faranno con nemico segnato.

Il nuovo console generale a Tunisi.

Si è sparsa la voce del richiamo dell'onorevole Mussi da Tunisi, per aver egli oltrepassate le istruzioni ricevute.

La *Capitale* dichiara questa notizia priva di fondamento e soggiunge:

« Il Ministero, in massima, non è d'avviso che l'Italia debba cercare avventure sulle coste dell'Africa, ma non può nulla decidere intorno al Mussi, trovandosi egli a Tunisi soltanto per iscandagliare se e come e quando sarebbero effettuabili certi progetti vagheggiati già dall'on. Depretis. Soltanto nel caso affermativo il Ministero sarebbe chiamato a prendere una risoluzione. »

Febbre gialla all'Avana.

Il *Corriere Mercantile* conferma la notizia che anche all'Avana è scoppiata la febbre gialla, ed il numero dei casi è già abbastanza grande.

CORRIERE DEL MATTINO

31 agosto.

L'Esposizione provinciale a Mondovì.

I.

30 agosto.

Fra i lettori di queste note ve ne saranno di quelli appena appena ritornati da Parigi, dalla Esposizione mondiale.

E sorrideranno di quel I messo qui sopra e che fa prevedere un II e anche qualche numero di più.

Lo stesso sorriso verrà sulle labbra al resto dei lettori forse, freschi ancora delle interessanti e minute descrizioni del vostro corrispondente.

Ebbene, spero che molti fra i primi e moltissimi dei secondi non si spaventeranno di qualche ora di ferrovia e faranno parte delle numerose carovane di visitatori che Mondovì aspetta, e a buon diritto.

Nessuno al ritorno farà un appunto alla *Gazzetta Piemontese* di essersi occupata dell'Esposizione e nessuno taccierà il di lei corrispondente di aver esagerato nel descrivere. Anzi, pur troppo egli se lo aspetta, troveranno ben meschine le sue note.

***

A parte l'Esposizione, vorrei, per chi non conosce questa ridente contrada, dargliene un'idea, anche solo una pallida idea.

Ma non ci riescirei. Ho là in faccia un tale spettacolo che non si descrive; sorprende e commuove. Lo sguardo vaga per la pianura la quale par non finisca che laggiù alle Alpi, sparsa di paeselli, solcata di torrenti che paiono striscie d'argento; o là sui colli ricchi di viti che si succedono e direste continuar fino al mare; o ancora per quei monti più vicini dalla bruna verdura fra cui qua e là spunta qualche campanile.

E sempre nuovi particolari, si scoprono nuove bellezze, nuove sorprese che vi fanno rimpiangere di non essere nè pittore nè poeta — s'intende buon pittore e buon poeta — e vi fanno pensare: Dio è grande e..... questo paese è uno dei suoi capolavori.

***

E volete far conoscenza coi segreti tesori che vi nascondono quei monti laggiù? Volete anche andarci con tutti i comodi? Troverete per poche lire una vettura che vi porterà a Frabosa, vedrete la bene battezzata *Svizzera italiana*, panorami che non si dimenticano più, coglierete delle rose delle Alpi all'ingresso della Grotta di Bossèa, quella meraviglia da sbalordire e che dovrebbe bastare a far la ricchezza di un paese. Per istrada v'accerto che non avrete un momento per riposar gli occhi e la mente. Ora sarà quello strano eremo di Santa Lucia colla sua scala tagliata nella viva roccia; c'è il torrente Corsaglia che brontola laggiù in mezzo ai sassi, incassato fra una continua fila di colli che man mano vanno facendosi monti; c'è perfino, se volete fantasticare e crearvi in testa un piccolo romanzo, c'è un castello diroccato che apparteneva ai Saraceni spintisi fin qui non vi so più dire bene in qual anno.

***

Non volete una lunga gita? E in meno d'un'ora siete al Santuario di Vico e vi si presenta un insigne monumento dedicato a Nostra Donna, opera del Vittozzi. Là potete trovare, secondo i vostri gusti, un'immagine miracolosa da pregare, o acque minerali di più ragioni da bere, e forse non meno miracolose, e anche un buon asciolvere all'*Albergo di Mondovì* — ciò che non guasta nulla.

***

Se volete rimanere in città c'è l'Esposizione e poi c'è..... la città — e vi giuro che da sè val bene una gita, la vecchia *Bredulum*, che nella cordialità de' suoi abitanti rivelasi ancora colonia romana come ai tempi del signor M. L. Vero Anfileno, suo patrono.

È una curiosa impressione che provano a Roma nei quartieri popolari. A discorrere o sentir discorrere Monticiani o Trasteverini, to' che Mondovì e i suoi abitanti mi ricorrevano al pensiero e per poco non continuavo la conversazione in pretto *piemontese*...

— Ma dove diamine va a finire costui? dirà il lettore. Forse ha in mente di regalarci una guida di Mondovì e dintorni?

No, lo si rassicuri, tronco subito e lascio venga lei qui ad ammirare quel che c'è di bello e il Duomo e il Belvedere colla statua del Padre Beccaria e le tante fabbriche e..... finirò di dove avrei dovuto incominciare.

***

Stamane ho fatto una prima visita all'Esposizione, una visita da curioso, da indiscreto, poichè non è che dopodomani che la si apre al pubblico e ci si lavora ancora con quell'attività, quella buona voglia che hanno permesso di mettere a posto in brevissimo tempo un mondo di oggetti.

L'Esposizione riescirà interessantissima, e nessuno — neppure quei benemeriti che formano la direzione, a capo dei quali sta il comm. Felice Garelli — nessuno si immaginava potesse riuscir così ricca.

E dire che ci fu qualcuno che temeva non si riuscisse che a una povera cosa!

La natura laboriosa, industriosa e il vivace naturale ingegno di questi paesi dànno una splendida prova di loro.

Roba n'è venuta non solo dalla città, non solo dalla provincia, ma parecchi mondoviti stabiliti in altre città ne hanno mandato, e degnissima di attenzione e di elogio. N'è venuta da Torino, da Reggio, credo perfino da *Parigi*.

Le Belle Arti sono anch'esse rappresentate e benissimo.

C'è poi una sala, un'immensa sala ove da un capo all'altro in mezzo c'è un'esposizione di lavori femminili.

Ah, signore lettrici! che lavori squisiti! Non so se le fate siano scomparse del tutto da questo mondo prosaico, ma se qualcuna di esse riuscisse ad entrare in quella sala avrebbe a morirne d'invidia. Vi sono ricami di una finitezza da parer quadri ad olio, vi sono lavori d'un gusto così fino, così elegante, che anche noi profani, noi del sesso nè bello nè gentile, siam costretti ad ammirare e diventiamo d'un tratto conoscitori.

E là in quella sala vi sono anche i lavori della Scuola professionale, una istituzione dalla quale Mondovì ricaverà certo grandissimo utile ed onore, e non sono una delle ultime cose che attireranno l'attenzione a questa Mostra.

Vorrei accennarvi ancora così di volo ad una certa sala destinata alla roba antica e dove ci sono veri tesori da far venire l'acquolina in bocca agli artisti e magari a Adolfo Rothschild e a Ricardo Wallace — una sala che da lei sola può rubare un giorno al visitatore.

Vorrei accennarvi alle collezioni di storia naturale, alla grandiosa mostra di macchine di quanto riflette l'agricoltura, ma mi accorgo che: 1° Vi ho già occupato troppo spazio; 2° Che commetto quasi una indiscrezione. E chiudo per oggi.

STANISLAO CARLEVARIS.

NOTIZIE DA ROMA.

30 agosto.

Trasloco d'intendenti. — L'intendente di finanza di Padova, cav. Giuseppe Verona, è stato traslocato a Treviso.

In questa città fu mandato il cav. Noris.

— *Il console di Belgrado elevato al grado di ministro.* — Il conte Joannini (e non Jomini come è sfuggito nelle notizie estere pubblicate ieri) Ceva di San Michele, console generale a Belgrado, fu eletto al grado di ministro residente. Ciò avvenne in seguito alla proclamazione dell'indipendenza della Serbia.

— *Sicurezza pubblica.* — Il *Fanfulla* crede sapere che il Prefetto di Torino, allo scopo di ripristinare in condizioni normali la pubblica sicurezza tanto nella città come nella provincia, ha chiesto al Ministero dell'interno un aumento abbastanza rilevante di guardie e di carabinieri.

Siccome consimile domanda venne rivolta al Ministero da pressochè tutte le prefetture del Regno, e la scarsità delle guardie e dei carabinieri non permette di soddisfare tale desiderio, così tratterebbesi di stabilire nelle principali città un servizio di vigilanza, compiuto in via provvisoria da speciali pattuglie di militari, guidati da una guardia o da un carabiniere.

— *Smentita.* — Il *Diritto* dichiara priva di fondamento la notizia di nuove disposizioni precauzionali date dal Ministro dell'interno contro la *fillossera*, nelle quali disposizioni si estendeva il divieto d'introduzione dall'estero ad altre foglie oltre quelle delle viti.

Italia e Grecia.

L'Agenzia Reuter ha ricevuto da Roma, 28, il dispaccio seguente:

« Secondo informazioni confidenziali provenienti da fonte ufficiale, la politica del Governo italiano nella questione greca è di mantenere fino ai più estremi limiti il piano di una mediazione pacifica, evitando però attentamente di troppo compromettersi in questo senso. Il Governo dubita molto che la mediazione possa avere un buon esito di fronte alla ferma attitudine adottata dalla Turchia. Fino al presente non vi sono state che pratiche amichevoli. Malgrado il testo del dispaccio di Berlino, è probabile che le potenze, prima di offrire ufficialmente la loro mediazione, attendano di ricevere un nuovo *memorandum* della Grecia che sarebbe loro consegnato fra breve. »

Altre notizie sui Lazzarettisti.

Secondo alcune recenti notizie pubblicatesi sui Lazzarettisti di Arcidosso, si fa ascendere a 41 il numero dei possidenti che donarono al Lazzaretti un patrimonio ascendente in complesso a L. 500,000 circa. Fra i seguaci del profeta di Montelabro si contavano pure 28 eremiti e 72 penitenti, il più povero dei quali possedeva L. 1000.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Pietroburgo, 30. — Un dispaccio da Batum annunzia che Jussuf-pascià è arrivato per dirigere con Dervisch-pascià lo sgombero di Batum.

Un dispaccio da Osurgheti annunzia che il generale Oklobejo ricevette una deputazione della popolazione del Cabul, che gli espresse il voto di essere incorporata alla Russia.

Ragusa, 30. — Gli Austriaci occuparono Zarina. Assicurasi che la guarnigione di Trebigne è disposta a capitolare agli Austriaci. Agli insorti mancano i viveri.

Stoccolma, 30. — Il cholera asiatico è scoppiato in Svezia.

Londra, 30. — I giornali di Scozia dicono che Midhat-pascià, che trovasi attualmente presso il duca di Sutherland, venne chiamato a Costantinopoli.

Un articolo di Gladstone, nella *Nineteenth Century Review*, attacca vivamente la politica orientale del Governo inglese, accusando i rappresentanti al Congresso di avere contribuito non alla libertà, all'emancipazione ed al progresso, ma alla reazione, alla servitù ed alla barbarie. Il Governo inglese usò la sua influenza e potenza militare per far rivivere i principii di Metternich.

Ragusa, 30. — La guarnigione turca di Zarina, composta di 80 soldati, fu scortata a Ragusa. Sulla strada di Livno, 76 insorti deposero le armi.

Alessandria, 30. — Il *Moniteur* pubblica una lettera del Kedivè a Nubar riguardo la nuova organizzazione del Governo. Il Kedivè dichiara di voler dirigere gli affari col mezzo del Consiglio dei ministri ed abbandonare gli antichi errori. Definisce le attribuzioni dei ministri che sono solidali nel Gabinetto, composto di Nubar, presidenza del Consiglio, esteri e giustizia; Riaz, interno; e Ratile, guerra. Una circolare di Nubar dice che il Ministero delle finanze verrà affidato a persona che gode la pubblica fiducia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

TRIESTE, 30. — *Bukarest.* — I Russi tentano di dividere in due gli insorti musulmani del Rodope attaccandoli a Karlova e Rasluk onde batterli separatamente.

Belgrado. — Il Belgio e la Spagna manderanno presso il Governo serbo rappresentanti diplomatici.

Il ministro Ristics si reca ai bagni in Ungheria.

Costantinopoli. — Hussein-pascià consegnerà Podgoritza ai Montenegrini il 12 settembre, giorno della cessione di Batum ai Russi.

PARIGI, 30, ore 3,57. — Fournier, ambasciatore francese a Costantinopoli, che era in congedo a Vouvray, ricevette per telegrafo l'ordine di restituirsi immediatamente al suo posto.

— Un dispaccio da Londra dice che il cholera è scoppiato in Isvezia.

Del mattino.

PARIGI, 31, ore 9,25. — Assicurasi che l'Austria ha promesso di far avere al Montenegro il territorio d'Antivari fino alla Bojana, e ciò per ricompensarlo dell'attitudine leale assunta dal principe Nikita nella lotta dell'Austria in Bosnia ed Erzegovina.

— I corrispondenti di giornali si ritirano dalla Bosnia perchè sono maltrattati dagli ufficiali austriaci.

— L'articolo di Gladstone nella *Nineteenth Review* in cui lord Beaconsfield è accusato di aver sanzionato colle armi inglesi i principii di Metternich e distrutto quelli di Canning, ha pur fatto in Inghilterra una grande sensazione.

ROMA, 31, ore 10,40. — Dicesi che il console italiano sia stato ucciso dagli insorti prima dell'entrata degli Austriaci in Serajevo.

— Il ministro De Sanctis arrivò ieri sera.

— Oggi ha luogo un Consiglio di ministri.

— È arrivato il prefetto Mazzoleni, e prese possesso degli uffici della prefettura.

— Il console austriaco invita a rimpatriare tutti i giovani inscritti nella *Landwer*, testè chiamata sotto le armi.

— Il Ministro del tesoro essendo interessato quanto quello dell'istruzione pubblica nelle questioni delle privative, manda a suo rappresentante al Congresso l'onorevole Romanelli, che unirassi all'onorevole Torrigiani.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

R. Ricovero di Mendicità. — *Beneficenza.* — Ricevo dal sig. Angelo Oliveri, mercante sarto di Torino, la somma di L. 100, che esso sig. Oliveri ricevette dal sig. causidico L. D' A. a tacitazione di vertenza fra di loro insorta.

Il Tesoriere: ZEFFIRINO MALINVERNI.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Collegio Convitto

DI CARMAGNOLA

Scuola elementare — Scuola tecnica — Ginnasio e Liceo pareggiati ai governativi.

Il Convitto si riapre il 1° settembre.

Pensione intiera da L. 80 a 86 mensili secondo l'età.

Il Rettore
2479 Prof. C. Sismondi.

DA VENDERE
in VENARIA REALE

Filatoio da seta con motore ad acqua capace della produzione di chilogrammi cento circa Organzino. — È pure compresa nella vendita annessa Casa d'affitto.

Dirigersi pelle trattative al sig. Gaetano Bonanate, in Venaria Reale; oppure ai signori fratelli Ceriana in Torino. 2468

Da vendere una piccola **Villa** con giardino, prato, vigna, con annesso fabbricato rustico, situata in regione Reaglie, Valle dei Forni. — Dirigersi al notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 2243

Al Caffè Sardegna **1000** e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. 2 caduna. Casse da bottiglie **25 L. 30.** 1698

BIGLIARDO per campagna da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino. 9208

VALDIERI
(presso Cuneo)

Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**

Apertura 20 giugno. 2107

Scadenza di fatali.

Col mezzogiorno di martedì 3 dell'imminente settembre scade il termine, entro cui può farsi l'aumento del vigesimo ai prezzi cui furono il 24 corrente agosto deliberati 7 dei lotti stabili, sul territorio di Morello (Saluzzo), descritti nel bando venale 31 luglio ora scaduto.

Notaio **Operti,**
2498 Corso Siccardi, 5, Torino.

Martedì, 3 settembre, alle ore solite

Incanto di mobili

Piazza dello Statuto, N. 14. 2517

Alle persone deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 652

Sali granulari effervescenti

di LITINA
di Ch. Le Perdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della **Litina** e suoi composti. Sono i migliori rimedj contro la *Gotta,* il *Reumatismo articolare,* la *Diatesi-urica, Renella, Calcolosi, Catarri cronici* dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'*Italia:*
A. MANZONI E C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti.** 1731

AVVISO

Per motivo di trasloco, da vendere a prezzi ristrettissimi varii **Torchi** da uva, **Locomobili, Seghe** a bindello, **Torni, Tubi** di tutti i generi per pompe da vino e da incendio, ecc.

Dirigersi via Saluzzo, N. 11, L. BRUN. — Col 1° prossimo ottobre i magazzini saranno aperti in via Galliari, N. 4, casa propria. 2505

Terreni fabbricabili, **Case** per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 2. 95

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all' Esposizione del 1867
Grande Diploma di Merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX
45, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1998

DA VENDERE

una **CASCINA** detta *Cassinot* o *Magistra,* situata nel territorio di Scalenghe, lungo la via che da Pieve-Scalenghe tende a Pinerolo, distante solo cinque chilometri circa dalla stazione della ferrovia di Piscina.

La cascina suddetta è composta di ettari 12 are 8 circa, cioè, in misura antica di giornate 48 e tavole 60, di cui vi sono 22 giornate prato irrigabile, più da notarsi che chiunque volesse comprare della stessa anche sole giornate 6 circa di prato con diritto d'irrigazione, gli verrà fatta la vendita di tale pezza sola.

Chiunque vorrà farne acquisto potrà dirigersi alla signora Gallo Vincenza vedova, via del Torrione, in Vigone. 2506

(SAVOIE)

BRIDES-LES-BAINS
Altitude 570 mètres.
Eaux thermales 35°
LAXATIVES E PERSUADIBLES
Minéralisation 6 grammes par litre.
Maladies du foie, Chlorose, Anémie, Obésité, Hydrothérapie, Cure de raisin.
Grand Hôtel des Thermes.

SALINS-MOUTIERS
Altitude 49...
Eaux de mer thermales 36°
employées avec succès contre la Scrofule, le Rachitisme, les Affections des os.
Minéralisation 16 grammes par litre.
Débit 3,500,000 *litres par jour.*
Hôtel de Tarentaise.

On peut combiner le traitement des deux sources. Un service d'omnibus relie les deux stations. — Renseignements à **Brides,** au Directeur des Établissements. 2368

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
Dott. CARLO ORIO.

Le sottoscrizioni per cartoni seme-bachi originari del Giappone da importarsi per l'allevamento 1879, si ricevono alla Sede dell'Associazione presso il Dottore Carlo Orio, in Milano, 42, via Cerva; oppure presso la Banca Fratelli Nigra e il signor Francesco Prandi, via Milano, N. 20, in Torino. Anticipo L. 3 saldo alla consegna. 2504

PER PRESTITI E MUTUI

alle Provincie ed ai Municipi — a privati garantiti con ipoteca — Contratti per illuminazione a gas con un sistema economico patentato e con privativa, conveniente di venire adottato da città, paesi, stabilimenti industriali, alberghi, caffè, palazzi, vagoni ferroviari, piroscafi, *tramways,* ecc.

Dirigersi al sig. Federico de Colombari, Torino, via Pio Quinto, num. 7. 2504

PREMIATA

Fabbrica Nazionale
DI
MACCHINE DA CUCIRE
DI
L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU' con *succursale in via Roma,* 25,

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a plisser per sarte, colle quali si possono piegare in 9 diverse misure e soppressare metri 2000 di stoffa al giorno. 886

BOLOGNA

ALBERGO AQUILA NERA E PACE
DI L. BORELLA

via Ugo Bassi e Calcavinazzi — Miglior centro della città, nuovamente abbellito ed addobbato. — Il suddetto, che per diversi anni ha diretto col fratello l'albergo BISCIONE a Milano, ha introdotto in questo il medesimo sistema di buon trattamento e modicità, per cui spera essere onorato da un numeroso concorso.

Restaurant a tutte le ore alla carta ed a prezzo fisso. Vini nazionali ed esteri. *Omnibus* a tutti i treni. 2502

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA SIGA S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuosa. La di lei azione è certa ed infallibile, facendo prontissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2295

LA SILENZIOSA

Macchina da cucire a due fili. Della rinomata fabbrica POLLACH e SCHMIDT di Amburgo.

Le migliori, più utili e meno faticose che si conoscano per uso di famiglia, per confezionatura di biancheria, *Sarta da donna, industrie,* ecc., è ricchissima d'accessorii più perfetti, con i quali non occorre più imbastire e tutti gli ultimi perfezionamenti.

Complete per L. 160, 180 e 200, secondo il mobile più in lusso.

Dette macchine si garantiscono illimitatamente per qualità, bontà e provenienza.

Contro l'importo in vaglia postale, si spedisce franco d'imballaggio.

Vendita nell'antico negozio di macchine da cucire di tutti i sistemi di **A. ROUX,** piazza Fontane Morose, 18, Genova. 2159

NATALE LANGE
Torino, angolo vie Manzoni e Juvara, N. 16.

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO da costruzioni e da lavoro.

Fabbrica premiata di materiali in cemento, *la prima che venne fondata in Italia.*

Apparecchio completo in cemento per **cessi inodori** a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE di Parigi — **Tubi** per latrine d'ogni dimensione. — **Tegole** piane ed ondulate per tetti — **Tavolette** per pavimenti di camere, per marciapiedi, scuderie, cortili, ecc. — **Gradini** — **Vasche** per acqua ed altri lavori relativi alle costruzioni. — Tutto di la **massima solidità,** ed a **prezzi vantaggiosi.**

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO da costruzioni e da lavoro.

TORINO — **NATALE LANGE** — TORINO
Palazzina propria in CEMENTO
Angolo vie Manzoni e Juvara, N. 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico. 1515

Trasferimento di domicilio

Col 1° del prossimo venturo ottobre l'Ufficio della *GAZZETTA DELLE CAMPAGNE* con l'annessa *Agenzia Agraria E. Barbero,* che ora ha sede in via Bogino, N. 2, verrà trasferito in **Via Rattazzi, N. 5,** già Via del Valentino, di fronte a Piazza Lagrange.

Alla sede attuale, in via Bogino, N. 2, si trovano **Torchi per vinaccie** a leva multipla, perfezionati e garantiti.

Pigiatoi da uva di differenti sistemi.

Pompe pel travaso dei vini semplici, solide ed a modico prezzo.

Vagli sceglitori per preparare il grano da semina.

I celebri **forconi** americani, cotanto utili e non abbastanza apprezzati dai nostri coltivatori. — In Francia appena conosciuti se ne spacciarono dei **milioni,** e tutti gli operai agricoli una volta provati non vogliono più saperne di adoperare altri forconi.

Ivi si ricevono commissioni per *frumento scelto da semina,* originari di *Rieti* o di prima riproduzione.

Torino, via Bogino, N. 2. 2443

COLLEGIO BAROLO

Il Collegio Barolo (nel Comune dello stesso nome) che entra nel quarto anno della sua vita, accetta alunni per la 3ª e la 4ª elementare e per le tre classi della scuola tecnica col pagamento della pensione di L. 35 mensili.

Le domande di ammissione debbono farsi al Rettore del Collegio.

Sono poi da conferire sei posti gratuiti per concorso d'esame che avrà luogo in principio d'ottobre.

Gli aspiranti debbono presentare all'Opera pia in Torino (via Orfane, N. 7), od al Rettore del Collegio in Barolo, prima del 15 del prossimo mese di settembre, la loro domanda coi seguenti documenti:

1° Fede di nascita o di battesimo da cui risulti l'età non minore di 12, e non maggiore di 14 anni;

2° Fede di vaiuolo, o di vaccino innestato con buon successo;

3° Stato di famiglia e di fortuna spedito dal Comune;

4° Attestazione degli studi fatti, da cui risulti almeno della promozione alla 4ª elementare. 0598

TORCHI DA UVA
DI VARIE COSTRUZIONI

dal prezzo di **L. 130 a 1000.**

Viti in ferro pei medesimi in vendita.

Deposito di mobili d'ogni genere con laboratorio in Lucento, presso **Giuseppe Borgna,** via Doragrossa, N. 23, Torino. 2421

CANCELLATE IN LEGNO

spaccato o segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei **Parchi, Giardini, Strade, Pollai,** ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione onorevole al Concorso Agrario di Novara 1874; Medaglia di bronzo all'Esposizione di Pavia 1877.

DECKER e Comp.
TORINO — *Via Barolo,* 19 — TORINO

Dietro richiesta spediscons *gratis* i prezzi correnti. 2363

Incanto di Mobili

Nei giorni 2 e 3 settembre prossimo, nelle ore consuete, in Torino, via Po, N. 23, piano nobile, il sottoscritto procederà alla vendita agl'incanti di mobili delle eredità delli conte Calisto e contessa Delfina coniugi Tarichi di Stroppo, consistenti in mobili d'alloggio, pianoforte verticale, scialli, vesti ed abbigliamenti da donna, biancherie ed arnesi da cucina.

Torino, 22 agosto 1878.

2485 Notaio **Cerale.**

Società Agrario-Botanica Burdin Maggiore e Cia
in liquidazione per scadenza di termine

Avviso d'asta per vendita dello Stabilimento di Torino.

Il 10 settembre 1878, ore 10 mattutine, nello studio del notaio Pavesio, N. 12, via Santa Teresa, in Torino, avrà luogo l'incanto per la vendita di detto Stabilimento posto in Torino, in attinenza allo scalo ferroviario di Porta Nuova, e consistente in piante diverse, serre ed altri effetti mobili.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 35,000, e la vendita avrà luogo ai patti e condizioni risultanti dal relativo tiletto di cui, nonchè dell'inventario e degli altri titoli, si potrà avere visione in detto ufficio. 2499

OLTRE AL MOTORE
Atmosferico a Gaz

Sistema LANGEN e OTTO, costruimmo il

Nuovo Motore a Gaz OTTO

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 *cavalli.*

Costruzione semplice orizzontale. — Possibilità d'impiantarlo nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di servizio speciale. Consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis.* — Langen e Wolf, Vienna. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti **A. BRACHI e C. via S. Massimo, 40, Torino.** 836

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872 — Diploma di merito, Vienna 1873 — Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874 — Medaglia d'argento, Marsiglia 1874 e Parigi 1875 — Fuori concorso, Bruxelles 1876 e Medaglia in argento dorato, Compiègne 1877.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLES (33 anni di successo).

L'uso di questo Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **gran caldo.** Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione,** fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualunque malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione presso H. de RICQLES, Cours d'Erbouville, 9. Boccette da L. 3 e 5 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. 2413

UNICO ED EFFICACISSIMO RIMEDIO
CONTRO LE NEVRALGIE, EMICRANIE ED INDIGESTIONI

Il rinomato **Estratto di Camomilla,** rimedio usitatissimo in Germania con ottimi risultati. Si raccomanda a tutte le famiglie per la sua provata efficacia. Si usa prendendone un cucchiaio da caffè un'ora prima ed un'ora dopo il pranzo.

L. 1 il flacon.

Presso la CONFETTERIA NAZIONALE, via Roma, 18, Galleria Geisser (già Natta). — Si spedisce contro Vaglia postale. 0598

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 5 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 171 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 50 da 5 anni, 41 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 171 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloukbachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti.** 159

BREVETTO GOVERNATIVO

SUBERINA

Lire 2 la scatola elegante CON SPIUMINO — **Lire 2** la scatola elegante CON SPIUMINO

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Prof. Dottor PAOLO MANTEGAZZA

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle.**

Specialmente raccomandata per le Nutrici e Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale presso il Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, Milano, Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale. 2410

AI DEBOLI DI STOMACO

Fernet speciale composto coi principali elementi del più rinomati Fernet, con aggiunta dell'estratto di Camomilla e di altre materie suggerite da celebrità mediche. Questo Fernet, superiore ad ogni altro, si raccomanda a tutti coloro che **non hanno facile la digestione.** Si usa col caffè e si ottiene un pronto ed efficace effetto.

L. 4 il flacon.

Presso la CONFETTERIA NAZIONALE, via Roma, 18, Galleria Geisser (già Natta). Si spedisce contro vaglia postale.

Torino, Tip. Roux e Favale.

AGLI ASSOCIATI.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Si è pubblicato il sesto volume della IV serie della *Scelta di buoni Romanzi stranieri* diretta da Salvatore Farina.

Questo volume comprende tutto il Romanzo di MISS MULOCH,

L'errore di Cristina.

Esso fu già spedito agli associati speciali a questa IV serie di Romanzi e si spedisce agli associati della *Gazzetta Piemontese* al prezzo di **80 centesimi**; pei non associati questo volume costa **L. 1 50.**

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* godono il vantaggio di poter acquistare i volumi della *Scelta di buoni Romanzi stranieri* diretta da Salvatore Farina, al prezzo di **soli 80 centesimi per volume**, mentre per i non associati il loro prezzo di catalogo è di L. 1 50.

Ogni volume in bel formato in-12° contiene circa **200** pagine di stampa.

Nella *Scelta dei Romanzi stranieri* furono già pubblicati i seguenti **25 Romanzi** in **35** volumi:

G. Sandeau — **Marianna**, volumi 2.
E. Marlitt — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
Miss Muloch — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
Emilia Carlen — **La signorina Nanny**, vol. 1.
Dickens — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. Feuillet — **Sibilla**, vol. 2.
Poucshkine — **La figlia del capitano**, vol. 1.
S. B. Saintine — **Picciola**, vol. 1.
E. Marlitt — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. Sandeau — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
Turgheniev — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. Carlen — **Sei settimane**, vol. 1.
E. Marlitt — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
Gustavo Droz — **Intorno a una sorgente**, vol. 2.
N. Gogol — **Tarass Bulba**, vol. 1.
G. Sandeau — **Un'eredità**, vol. 1.
Wilkie Collins — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. Von Dewall — **Un sogno di primavera**, vol. 1.
E. Conscience — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. Blandy — **L'ultima canzone**, vol. 1.
B. Auerbach — **Tre figlie uniche**, vol. 1.
E. Marlitt — **La Principessina**, vol. 2.
Id. — **In casa del banchiere**, vol. 2.
Juan Valera — **Pepita Jimenez**, vol. 1.
E. Marlitt — **La seconda moglie**, vol. 2.

COMUNICATI

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corr. agosto, reca il seguente decreto in data 8 detto:

Art. 1. Il numero delle obbligazioni del valore di L. 500 portanti l'interesse annuale del 3 0[0, che la Compagnia reale delle ferrovie Sarde è autorizzata ad emettere, a tenore dell'art. 15 della Convenzione approvata con la legge 20 giugno 1877, N. 3910 (serie 2ª), sarà di 160,000; esse saranno al portatore e rimborsabili alla pari per estrazione a sorte nel termine di 95 anni, a decorrere dal mese di marzo 1881.

Il pagamento delle relative cedole semestrali scadenti al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno, e del capitale delle obbligazioni estratte sarà fatto nel Regno a cura del Tesoro dello Stato e per conto ed a spese della Compagnia.

Art. 2. Il Ministro delle finanze, ministro *ad interim* del tesoro, vidimerà il tipo delle obbligazioni, di cui all'articolo precedente, ed il piano di ammortamento che dovrà essere riportato a tergo delle obbligazioni medesime.

Con decreto dello stesso ministro saranno designati i funzionari del Ministero del tesoro che dovranno sottoscrivere le Obbligazioni anzi dette a termini dell'art. 21 della convenzione approvata colla legge 20 giugno 1877, n. 3910.

Le Obbligazioni suddette saranno depositate nelle casse dello Stato e saranno alienate a misura dei bisogni nei sei anni previsti dall'articolo 14 della stessa convenzione per la costruzione delle linee ferroviarie concesse.

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Conferenze magistrali per l'insegnamento infantile.

Collo scopo di perfezionare maggiormente il sistema d'istruzione e di educazione che si pratica da quaranta e più anni negli Asili di infanzia di Torino, accoppiando agli esercizi voluti dal metodo Apontiano altri opportuni esercizi suggeriti da moderni pedagogisti nostrani e stranieri, la benemerita Società delle Scuole infantili di questa Città ha saggiamente deliberato di tenere nel prossimo mese di settembre un corso di Conferenze Magistrali affidandone l'incarico a persone nelle discipline educative e nei metodi didattici versatissima.

Il Consiglio Provinciale Scolastico ha fatto plauso all'utile divisamento: e desiderando ch'esso torni, per quanto si può, a pubblico beneficio, coll'assenso della prelodata Società, ora invita ed esorta ad intervenire alle dette Conferenze le Maestre che insegnano nelle Scuole elementari inferiori, sia pubbliche, sia private, o negli Asili d'infanzia della Provincia, ed anche quelle altre persone che vogliono abilitarsi praticamente all'insegnamento infantile.

Le Conferenze avranno luogo tutti i giorni (eccetto i festivi) nel luogo e nelle ore da indicarsi dalla Società delle Scuole infantili, che ha il suo Ufficio in via del Carmine, n. 7.

Le Conferenze saranno pubbliche e libere: però chi desidera di ottenere al fine del Corso un certificato di assiduità, deve ciò dichiarare inscrivendosi al detto Ufficio nei giorni 30 e 31 del corrente agosto.

Torino, 15 agosto 1878.

Il R. Provveditore agli Studi
Reo.

STATISTICA SCOLASTICA.

Il Ministero della pubblica istruzione ha pubblicato una dettagliata statistica sugli esami sostenuti presso i singoli regi licei e ginnasi e presso le regie scuole tecniche nell'anno scolastico 1876-77.

Eccone i risultati complessivi:

Nelle 81 città, sedi dei regi licei, furono gli alunni inscritti 7127, gli esaminati 6635, ed i promossi 5067.

Costoro si devono così ripartire:

Per gli esami di promozione nella classe seconda gli alunni dei regi licei iscritti furono 2071, gli esaminati 2051 ed i promossi 1580.

Per gli stessi esami gli alunni non appartenenti ai regi licei furono 89 gli iscritti, 88 gli esaminati e 40 i promossi.

Per gli esami di promozione alla classe terza gli alunni dei regi licei iscritti furono 1697, gli esaminati 1585 ed i promossi 1322.

Per gli stessi esami gli alunni non appartenenti ai regi licei furono 158 gli iscritti, 156 gli esaminati e 163 i promossi.

Per gli esami di licenza gli alunni dei regi licei iscritti furono 1567, gli esaminati 1520 ed i promossi 1328.

Per gli stessi esami gli alunni non appartenenti ai regi licei furono 1245 gli iscritti, 1285 gli esaminati e 749 i promossi.

Complessivamente gli alunni dei regi licei iscritti ad esami furono 5635, gli esaminati 1156 ed i promossi 4175, mentre gli alunni non appartenenti ai regi licei iscritti ad esami furono 1492, gli esaminati 1479 ed i promossi 892.

Nelle 108 città, sedi di regi ginnasi, gli alunni iscritti per gli esami furono complessivamente 13,156, gli esaminati 12,171 ed i promossi 9561.

Per gli esami di promozione alla seconda classe i regi ginnasi diedero alunni iscritti 2741, esaminati 2628 e promossi 1977, mentre vi concorsero pure alunni non appartenenti ai regi ginnasi, essendo gli iscritti 265, gli esaminati 232 ed i promossi 117.

Per gli esami di promozione alla 3ª classe i regi ginnasi diedero alunni iscritti 2269, esaminati 2093 e promossi 1761. Vi concorsero altri alunni non appartenenti ai regi licei nella seguente proporzione, cioè: iscritti 192, esaminati 190 e promossi 117.

Per gli esami di promozione alla quarta classe i regi ginnasi diedero iscritti 2030, esaminati 1857 e promossi 1559, essendovi altri alunni non appartenenti ai regi licei i quali vi concorsero in questa proporzione: 194 iscritti, 194 esaminati e 110 promossi.

Per gli esami di promozione alla quarta classe i regi ginnasi diedero alunni 1810 iscritti, 1609 esaminati, 1309 promossi, essendo gli alunni non appartenenti ai regi ginnasi che vi concorsero, 205 gli iscritti, 199 gli esaminati e 123 i promossi.

Finalmente per gli esami di terza gli alunni dei regi ginnasi iscritti furono 1668, gli esaminati 1556 ed i promossi 1325 e gli alunni estranei ai regi ginnasi furono 1825 gli iscritti, 1816 gli esaminati e 1166 i promossi.

Complessivamente si hanno alunni dei regi ginnasi iscritti 10507, esaminati 9541 e promossi 7831; alunni non appartenenti ai regi ginnasi: iscritti 2651, esaminati 2630 e promossi 1693.

Nelle 68 città, sedi di regie scuole tecniche in totale gli alunni iscritti furono 7007, gli esaminati 5918 e i promossi 4197.

Cioè, per gli esami di promozione alla seconda classe delle regie scuole tecniche si ebbero 2997 iscritti, 2405 esaminati e 1682 promossi: mentre di estranei a dette scuole si ebbero 162 iscritti, 155 esaminati e 77 promossi.

Per gli esami di promozione alla terza classe gli alunni delle regie scuole iscritti furono 2081, gli esaminati 1744 ed i promossi 1217, mentre gli alunni estranei a dette scuole furono 80 gli iscritti, 79 gli esaminati e 55 i promossi.

Finalmente per gli esami di licenza le regie scuole diedero iscritti 1336, esaminati 1184 e promossi 956, essendo gli alunni estranei alle scuole stesse 351 gli iscritti, 346 gli esaminati e 239 i promossi.

Complessivamente le regie scuole ebbero alunni iscritti 6414, esaminati 5333 e promossi 3855, mentre gli alunni estranei alle scuole stesse furono 593 gli iscritti, 580 gli esaminati e 322 i promossi.

STATISTICA della navigazione del Regno.

La Direzione generale di statistica presso il Ministero dell'interno ha ora pubblicato coi tipi dell'Elzeviriana un bel volume coi prospetti del *Movimento della navigazione per operazioni di commercio nei principali porti del Regno* durante l'anno 1877.

Il movimento della navigazione italiana e straniera per operazioni di commercio nei nostri dodici principali porti, cioè: Ancona, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Trapani e Venezia, durante l'anno scorso, sommò fra arrivi e partenze a numero 70,739 bastimenti della capacità complessiva di 17,238,180 tonnellate, che è quanto dire oltre la metà del movimento di tutto il Regno.

Gli approdi e le partenze riunite furono per Genova 11,797; Napoli 16,877; Livorno 8987; Messina 7772; Palermo 7504; Venezia 5828; Catania 6295; Trapani 4659; Ancona 1812, ecc. Maggiori aumenti ebbero Messina, Catania e Venezia; maggiori diminuzioni Napoli, Civitavecchia, Livorno.

Il totale della navigazione supera i tre milioni di tonnellate nel porto di Genova; sta fra i due e tre milioni nei porti di Napoli, Livorno e Messina; fra uno e due milioni a Palermo e Venezia. Negli altri porti non giunge al milione di tonnellate. Il porto di Catania ne ha 906,736; quello di Cagliari 508,295; quello di Trapani 358,005 tonnellate.

Nel 1877 si produsse un notevole aumento di navigazione di fronte all'anno precedente in quasi tutti i porti per riguardo alla portata complessiva delle navi approdate e partite. Così il movimento del porto di Catania aumentò di circa 278,000 tonnellate, quello di Palermo di circa 183,000, quello di Napoli di 102,000, quello di Trapani di 98,000. Diminuzione vi fu nei soli porti di Civitavecchia e Livorno.

La navigazione internazionale, senza distinguere fra vela e vapore, fu nel 1877 superiore al cabotaggio nei porti di Venezia, Genova e Brindisi; negli altri porti rimase inferiore. A Livorno, che presenta la media più piccola, la navigazione internazionale fu solo di 18 per 100 tonnellate sulla navigazione complessiva.

Il tonnellaggio complessivo delle navi estere superò quello delle navi italiane nei porti di Ancona, di Brindisi, di Venezia e di Palermo.

Il tonnellaggio delle navi a vapore oltrepassa in undici porti quello delle navi a vela. Nel solo porto di Trapani si ha pel vapore una cifra minore che per la vela.

Il volume pubblicato per cura della *Direzione generale di statistica* esamina successivamente quali siano state le vicende della navigazione a vela ed a vapore dal 1861 al 1877 per ciascuno dei dodici porti principali, e dal confronto delle cifre delle due specie di navigazione fra il 1876 ed il 1877 deriva la dimostrazione che in quest'ultimo anno, in quasi tutti i detti porti, vi fu aumento tanto nel tonnellaggio della navigazione a vapore, quanto in quello della navigazione a vela, e che, ad eccezione del porto di Trapani, la navigazione a vapore nel 1877 superò per numero di tonnellate oltre la metà del totale movimento dei bastimenti in tutti gli altri undici porti.

Appositi prospetti fanno conoscere l'importanza delle nostre relazioni marittime coi diversi paesi esteri ed indicano in cifre assolute e proporzionali il tonnellaggio della navigazione internazionale, con distinzione delle provenienze e delle destinazioni, nonchè la proporzione fra il tonnellaggio dei legni a vela carichi e quello dei legni vuoti, distinguendo gli arrivi dalle partenze nella navigazione internazionale ed in quella di cabotaggio.

Dal quadro comparativo del movimento della navigazione nei diversi porti principali dal 1861 al 1877, si rileva che fra queste due epoche il detto movimento crebbe per Ancona da 372,000 a 879,000 tonnellate; per Brindisi da 39,000 a 838,000 tonnellate; per Cagliari da 278,000 a 580,000 tonnellate; per Catania da 235,000 a 906,000 tonnellate; per Genova da 1,936,000 a 3,222,000 tonnellate; per Napoli da 1,600,000 a 2,880,000 tonnellate; per Venezia da 738,000 a 1,160,000 tonnellate. Il solo porto di Civitavecchia presenta pel settennio scorso una diminuzione di movimento da 539,000, a 657,000 tonnellate.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

In coerenza a deliberazioni del Consiglio di Amministrazione di queste Strade Ferrate, si dispone quanto segue:

Ricorrendo nei giorni 1, 2 e 3 p. v. settembre nella città di

CHIERI

le feste della *B. V. delle Grazie* e di *S. Foca* e la Fiera, i biglietti d'andata e ritorno giornalieri che saranno distribuiti per Chieri dalle Stazioni normalmente abilitate, a partire dal primo treno del giorno 1 e nei successivi giorni 2 e 3, saranno validi pel ritorno fino all'ultimo treno di mercoledì 4.

Inoltre nella mattina del giorno 2, vi sarà a disposizione del pubblico fra Chieri e Torino una corsa speciale regolata dal seguente

Orario:

Chieri	part.	4 — ant.
Madonna della Scala	»	4 10 »
Trofarello	»	4 21 »
Revigliasco	»	4 28 »
Moncalieri	»	4 35 »
Torino	arr.	4 50 »

Avvertenza. — Nel treno speciale potranno prender posto i viaggiatori muniti di Sezioni di ritorno, sia giornaliere che festive. Qualora in tale occasione, per affluenza straordinaria di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto, sia nel treno speciale come nei treni ordinari, non gli sarà corrisposto alcun rimborso.

Nei giorni 1 e 2 prossimo settembre ricorrendo la *Festa* e *Fiera* di *S. Chiaffredo* nella città di

SALUZZO

i biglietti d'andata e ritorno giornalieri che saranno venduti per Saluzzo dalle Stazioni normalmente abilitate a cominciare dal primo treno del 1° settembre e nel successivo giorno 2, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del martedì 3.

Avvertenza. — Qualora in tale occasione, per affluenza straordinaria di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto, non gli sarà corrisposto alcun rimborso.

Milano, 28 agosto 1878.

La Direzione dell'Esercizio.

Consorzio stradale di Valle Grande.

Programma delle feste che avranno luogo il 1° settembre 1878 nel Comune del Forno Alpi Graie per la inaugurazione della strada.

Ore 6,30. — Partenza del treno inaugurale dallo scalo ferroviario di Porta Milano.

Ore 7,30. — Arrivo a Lanzo; un membro del Consorzio curerà il trasbordo degli invitati in appositi veicoli.

Ore 7,40. — Partenza degli invitati da Lanzo per Forno Alpi Graie.

Ore 11,20. — Arrivo a Forno Alpi Graie. — I signori invitati saranno ricevuti dai sindaci dei Comuni del Consorzio, dal clero e dai membri del Consorzio. — Presentazione di questi alle autorità intervenute. — Benedizione della strada secondo il rito. — Messa alla parrocchia del Forno Alpi Graie.

Ore 12,20. — Refezione in apposito padiglione.

Ore 5. — Partenza degli invitati per Lanzo.

Ore 6. — Partenza con treno speciale da Lanzo a Torino,

Ore 8,50. — Arrivo a Torino.

Per la Commissione esecutiva
Il Presidente L. Clavarino.

Associazione generale fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — *Ringraziamenti.* — Il sottoscritto, a nome dei componenti di quest'Associazione, si fa premura di ringraziare pubblicamente: l'egregio socio onorario sig. cav. Enrico Montabone per la nuova oblazione di lire 50 fatta a favore di questa Società;

L'egregio sig. conte B. Torelli, ufficiale d'ordinanza del Comando del 1° corpo d'armata, per l'offerta di N. 10 esemplari d'un opuscoletto riguardante il funzionamento dei premi di L. 100, che annualmente si estraggono il 24 giugno in Solferino a favore degli ex-militari di bassa forza che presero parte alla battaglia di S. Martino, la cui Commissione è presieduta dall'illustre senatore conte Luigi Torelli, padre dell'egregio donatore;

Il consocio signor D'Imporzano Luigi, bendaggista, portici San Lorenzo, per la generosa offerta di somministrare ai soci che abbisognassero degli articoli di sua fabbricazione ai prezzi puramente di fabbrica;

Ed infine il benemerito socio signor Luigi Benino, proprietario dei bagni di San Simone, per avere con benefico pensiero stabilito di aprire il 30 corrente mese in questa città, via Mercanti, n. 7, un Magazzino economico alimentario avendo scopo di smerciare generi di prima qualità, accordando alle famiglie dei soci lo sconto del 5 0[0.

Si abbia intanto il bravo iniziatore gli auguri di prosperità e lunga esistenza dai componenti questo sodalizio e di quanti apprezzano la beneficenza ed il benessere generale.

Si avvisano intanto coloro che vorranno fruire di tale vantaggio che per fare acquisto dei generi alimentari occorre presentarsi al Magazzino munito del libretto sociale in corrente di pagamento.

Il presidente L. Calandrelli.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, 1° settembre, un corpo di musica del presidio darà concerto nel giardino Reale dalle 12 1[2 alle 2 1[2 pom.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto di *stabili*, divisi in 3 lotti, di cui i 2 primi in territorio di Piossasco, il 3° sulle fini di Bruino. Il prezzo ne è pel 1° lotto L. 2899 75, pel 2° L. 500, pel 3° L. 427. Particolari e condizioni visibili nello studio del curatore Baretta Vincenzo, via Consolata, n. 3, Torino. L'incanto al 27 settembre, udienza del Trib. civ. di Torino.

Id. d'uno stabile, composto di *terreno* e *fabbricato* entrostante, sito in Torino, Borgo San Donato, diviso in 2 lotti, sul prezzo, il 1° per L. 7000 ed il 2° L. 10,000 (prezzi ribassati del cinque decimi). Avrà luogo il 24 settembre, udienza del Trib. civ. di Torino.

Id. di una casa con annesso *opificio idraulico*, con campo, orto e terreno annesso, sita in territorio di Grugliasco, regione Rubatteра. L'incanto sul prezzo di L. 22,400, al 25 settembre, udienza del Trib. civ. di Torino.

Appalto della *rivendita generi di privativa*, in Pancalieri, via Maestra, del presunto annuo reddito lordo di L. 1420. L'incanto al 12 settembre, nell'ufficio intendenza di finanza Torino.

Fallimento della vedova *Geymet e figlio* già materassai in Torino. Adunanza dei creditori il 12 settembre, al Trib. di Comm. di Torino.

Id. della ditta *Bazzetti Ferrua e Compagnia* già corrente in Torino, via Arsenale n. 4. Adunanza dei creditori il 4 settembre, al Tribunale di commercio di Torino.

Id. di *Ferrero Emilia* fu Giovanni, vedova, già esercente la trattoria *Vercelli*, in Torino. Adunanza dei creditori il 25 settembre, al Tribunale di commercio di Torino.

Id. di *Dibernardi Agostino* già merciaio in Torino, con banco in piazza Emanuele Filiberto. Adunanza dei creditori il 25 settembre, al Tribunale di commercio di Torino.

Id. di *Sasso Giovanni e Antonietta Mesca* coniugi, già macellai in Torino. Adunanza dei creditori il 23 settembre, al Tribunale di commercio di Torino.

Id. di *Gabardini Giovanni*, già pristinaio in Torino. Adunanza dei creditori l'11 settembre, al Tribunale di commercio di Torino.

Provincia di Cuneo

Incanto di 2 piccoli *corpi di casa* con campo, vigna, pineti e bosco, posti in Cessano Belbo, sul prezzo di L. 800. Pel 16 ottobre, udienza del Tribunale civile d'Alba.

Id. di stabili situati in Cherasco, divisi in 4 lotti: 1° *campo*, regione San Giacomo, lire 5128; 2° *porzione di campo*, regione Airali, L. 1053 87; 3° altra *porzione di campo*, stessa regione, L. 1517 38; 4° *prato*, regione Navetta, L. 2932. L'incanto avrà luogo il 19 settembre nell'ufficio del notaio avv. Gio. Giacomo Scaparone, Cherasco.

Id. per l'affittamento della *cascina Viotto*, propria dell'ospedale di Mondovì-Breo, composta di fabbricati e beni di varia coltura. L'affittamento principia coll'11 novembre 1879 e dura 9 anni. L'incanto, sull'annuo presso locativo di L. 4259 50, si apre il giorno 11 settembre nell'ospedale di Mondovì-Breo.

Fallimento di *Vergnano Adriana* già negoziante in Mondovì. Adunanza dei creditori il 28 settembre, al Trib. civ. di Mondovì.

Id. di *Parvis Alberto* mercante sarto in Cuneo. Adunanza dei creditori il 8 ottobre, al Tribunale civile di Cuneo.

Provincia di Novara

Incanto del *Castagneto* posto nella regione *Arvaldo*, territorio di Varzo (Domodossola), per il prezzo di L. 981, più 129 *abeti* e 5 *larici* sopra il *Gorino* per L. 892. Il taglio e sgombero di tali boschi dovrà ultimarsi entro un anno dal giorno dell'ultimo incanto. L'asta verrà aperta il 9 settembre nella sala Comunale di Varzo.

Id. di stabili in territorio di Pralungo, consistenti in *prati*, *campi*, *vigne*, *castagneti* e *boschi*, divisi in 24 lotti, pel valore complessivo di L 19,650. Pel 17 settembre, nell'ufficio del notaio F. Mosca in Pralungo.

Id. dietro aumento del ventesimo, dei seguenti beni, situati in Cavaglià: Lotto 1° *cascina*, corte, prato, vigna e bosco, più 3 *prati*, 5 *boschi*, e 2 *campi* pel complessivo ammontare di L. 5876; Lotto 3° *vigna* e 2 *boschi*, L. 2121; Lotto 4° *campo e bosco*, L. 734. L'incanto al 18 settembre, nella casa Opera Pia Vercellone, Cavaglià.

Provincia d'Alessandria

Incanto di stabili in territorio di Masio, divisi in 10 lotti: 1° *Aratorio e vigna*, regione Varese, L. 900; 2° *Vigna*, regione Cuneo, L. 85; 3° *Aratorio*, regione Magrina, L. 194; 4° *Aratorio*, regione Mollera, L. 230; 5° *Vigna*, regione Valoravina, L. 220; 6° *Bosco (ora vigna)*, regione Roncaglia, L. 95; 7° *Vigna*, regione Valfilliberti, L. 184; 8° *Bosco* (ora vigna), regione Valdara, L. 676; 9° *Bosco*, regione Valdara, L. 135; 10° *Casa civile* in Masio, L. 1645. L'incanto al 30 ottobre, udienza del Trib. civ. d'Alessandria.

Id. di stabili in territorio di Tortona, divisi in 3 lotti: 1° *Coltivo vitato*, regione borgata di Vhò; 2° *idem*, stessa regione; 3° *Prato*, regione Folla. Pel 27 settembre, udienza dal Tribunale civile di Tortona.

Id. di stabili situati in Asti e Sessant, divisi in 3 lotti: 1° *Corpo di casa*, vicolo Cavalleri, L. 1100; 2° Altro *corpo di casa*, via Grassi, L. 1100; 3° *Pezza vigna* con casa di abitazione entrostante, L. 1200. Pel 19 settembre, in via Astesano, n. 3, Asti.

Appalto della *rivendita generi di privativa* n. 2 in Novi Ligure, del presunto annuo reddito lordo di L. 3381. L'incanto al 6 settembre, nell'ufficio intendenza di finanze d'Alessandria.

Id. della *rivendita generi di privativa* di Villanova (Casale) del presunto annuo reddito lordo di L. 1480. L'incanto al 7 settembre, nell'ufficio di intendenza di finanza, Alessandria.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), agosto

			29	30
FARINE	8 marche pel corr. (*)	L.	69 50	69 —
»	» per 9bre e xbre	»	67 25	67 50
»	» genn. e febbraio	»	65 25	65 50
»	» pei 4 mesi da 9bre	»	64 —	64 —
ZUCCHERI	saccarino 88[13 (**)	»	65 50	65 50
»	» 7[9	»	62 50	62 25
»	bianco 3	»	66 25	66 25
»	raffinato scelto	»	144 50	144 50

LIVERPOOL, 30 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 1000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 44,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 38,000.

Importazione della settimana, balle 16,000
Deposito . . . . . . » 536,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 6 11[16
» — Nuova Orleans 6 13[16
EGIZIANI — 8 10[16
INDIANI — Broach 5 7[16
» — Oomrawutte 5 3[16
SMIRNE — 6
BRASILIANI — Pernambuco 7 7[16
» — Paranham 7 8[16
» — Dhollerah Middling
» — Maceio 7 6[16
» — Bahia 6 10[16
BENGALA —

HAVRE, 30 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 1700.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 100.

Mercato calmo-fermo.

MARSIGLIA, 30 agosto (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 16,933
» — Vendite » 6463

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Marsiglia, 27 agosto. — GRANI. — Mercato più attivo e tendenza dei prezzi più ferma. Oggi le vendite furono le seguenti:

Quint.

1250	Irka Berdiansca disp. 128[121	fr. 36 25
800	» » 126[121	» 33 —
5000	Richelle rosso Catane designaz. 7bre arr. 9bre 132[128	» 40 —
2000	Irka Nicolaieff e Odessa design. 8bre-9bre 128[123	» 33 50
1000	Irka Sebastopoli 1 100 ch. disp.	» 33 50
4000	» Azoff »	» 26 —
1000	Tenero Milwaukee n. 1 »	» 28 —
14000	Tenero Varna des. 7bre	» 18 —
9000	Irka Berdiansca des. imm. peso gar. 120, cons. sopra bilancia a Tarragona	» 26 75

Importazioni quintali metrici 6019.

In altri grani si fecero i seguenti affari:

Quint. 1800 mais Danubio, a fr. 18 25 i 100 chil.; 800 orzo di Russia, 18 50 i 100 ch.; 600 avena di Russia, a 16 50 i 110 ch.; 200 fave Jaffa, a 21 i 100 chil.

SEMI OLEOSI. — Ecco le vendite fattesi: Quintali 4000 sesamo Bombay bianco, imbarco 9bre-xbre, arr. fine marzo, a fr. 42 50; 1500 ravizzone Berdiansca, disp. a fr. 31.

Statistica degli alcool in Francia. — Il seguente prospetto officiale dà il risultato sommario degli alcool in Francia durante il mese di giugno e luglio 1878 e 1877 e nei primi dieci mesi della campagna:

Produzione in ett.	Lug. 78	Giug. 78	Lug. 77
Alcool di vino	866	1,515	1,022
Farinose	15,974	13,541	12,671
Barbabietole	—	100	—
Melassa	60,905	56,615	55,894
Sostanze diverse	425	—	664
Frutta	857	949	796
Totale	79,027	72,720	71,047
Importazioni	13,046	6,604	5,769
Totale generale	92,073	79,324	76,816
Consumo	83 610	93,332	154,725
Esportazione	20,460	22,527	34,641
Totale	104,130	115,859	189,366
Stock gen. fine giu.	392,197	404,254	429,929
Stock a Parigi	9,800	10,850	15,100

Ecco poi il risultato per i primi dieci mesi della campagna:

Ottobre a luglio	1877-78	1876-77	1875-76
Produzione	1,268,774	1,036,598	1,779,983
Importazione	93,314	72,403	50,128
Totale	1,362,088	1,109,001	1,830,111
Consumo	1,102,968	901,790	1,251,166
Esportazione	251,850	276,140	463,476
Totale	1,354,818	1,177,930	1,714,642

Dal confronto dell'esercizio nei primi dieci mesi del 1878 si vede che fra la produzione, compresa l'importazione, ed il consumo, compresa l'esportazione, vi è la differenza di soli 8300 ettol. in favore della prima.

L'industria del cotone in Italia.

Durante la guerra civile d'America si intravide la possibilità di estendere in Italia la coltivazione del cotone. E per un certo tempo la cosa riuscì. Ma poi l'Italia, che nel 1864 aveva dedicato a questa coltura 88,080 ettari e ricavatone 623,096 quintali, nel 1873 non ve ne dedicava più che 34,570, dai quali ritrasse 180,280 quintali.

In seguito della diminuzione nella produzione nazionale del cotone, crebbe corrispondentemente l'importazione del cotone estero. La eccedenza della importazione sull'esportazione del cotone di ogni sorta, greggio, filato e tessuto, da 250,000 quintali che era nel 1867, è ascesa, nel 1876, a 450,000 quintali.

Ma ciò che specialmente è da notare si è che la maggior parte di questa merce la importiamo allo stato lavorato, cioè a dire, compariamo la materia prima e la mano d'opera straniere.

Dei 450,000 quintali importati in più nel 1876, circa 200,000 quintali erano cotone greggio, 130,000 erano cotone filato, 120,000 erano tessuti in ogni genere.

La tessitura del cotone è specialmente impiantata in Piemonte, in Lombardia ed in alcune provincie dell'Italia meridionale. Dal 1854 al 1858 si contavano in Piemonte 150 mila fusi, cioè uno per ogni 30 abitanti. Oggi nel regno d'Italia, non ostante il cresciuto consumo, non se ne contano che 700 mila, uno ogni 40 abitanti, mentre l'Inghilterra ne ha 40 milioni, gli Stati Uniti 10 milioni, la Francia 5,200,000, la Germania 5,200,000, la Svizzera 2 milioni, la Russia 2 milioni, l'Austria 1,600,000, la Spagna 1,400,000, il Belgio 650 mila, la Danimarca 800,000, l'Olanda 250,000.

Si calcola che la filatura e la tessitura del cotone in Italia occupi 80,000 operai. Ciò dimostra che questa industria in Italia non solo è possibile, ma è anche sufficientemente sviluppata. Ma quando si riflette che più della metà del cotone che importiamo lo prendiamo allo stato lavorato, filati e tessuti, noi troviamo che sono altri centomila operai pei quali avremmo lavoro in Italia, mentre paghiamo altrettanto lavoro estero.

L'industria del ferro in Italia.

L'Italia nel 1862 produceva 25 mila tonnellate di ferro.

Nel 1872 ne produsse quasi 50,000 tonnellate, per un valore di 26 milioni di lire, occupando 8300 operai, ai quali furono pagate in salari L. 4,200,000.

Questa produzione però, che in capo a 10 anni aveva raddoppiato, non si mantiene costante. Essa è soggetta alle grandi oscillazioni del mercato generale; ed in questi ultimi anni è ridiscesa alla cifra del 1862.

La produzione della ghisa nel decennio 1862-72 ha oscillato fra 26 e 30,000 tonnellate all'anno.

All'incontro l'Italia consuma annualmente 260,000 tonnellate di ferro, delle quali 200 mila vengono dall'estero; e da 28 a 35,000 tonnellate di ghisa d'ogni sorta che prende dall'estero oltre la sua produzione.

Cosicchè il nostro paese, che ha depositi naturali preziosi di minerale di ferro, acquista all'estero la metà della ghisa ed i quattro quinti del ferro che gli abbisogna.

Esso compensa in parte questo dispendio col minerale greggio che esporta. Nel 1875 e 1876 l'esportazione ascese a circa 200,000 tonnellate, per un valore di due milioni di lire.

SITUAZIONE DEGLI ZUCCHERI
SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI.

Deposito al 1° agosto.

		1876	1877	1878
Olanda	quint. ing.	305,000	85,000	230,000
Anversa	»	10,000	6,000	7,000
Amburgo	»	10,000	1,000	1,000
Trieste	»	19,000	7,000	13,000
Havre	»	82,000	72,000	98,000
Inghilterra	»	3,723,000	3,507,000	3,857,000
Totale	quint. ing.	4,149,000	3,673,000	4,206,000

Importazioni in 7 mesi.

		1877	1878
In Olanda	quint.	870,000	960,000
Ad Anversa	»	93,000	214,000
Ad Amburgo	»	750,000	1,075,000
A Trieste	»	223,000	334,000
All'Havre	»	210,000	267,000
In Inghilterra	»	10,032,000	9,510,000
	quint.	12,183,000	13,360,000
Deposito al 1° gennaio	»	1,970,000	3,538,000
Insieme	quint.	14,153,000	15,598,000
Deposito al 1° agosto	»	3,673,000	4,206,000
Consegne in 7 mesi	quint.	10,480,000	11,692,000
Id. in luglio	»	1,381,000	1,619,000
Arrivi in luglio	»	1,427,000	1,758,000

Per l'Olanda in prima mano soltanto. Per gli altri mercati in prima e seconda mano.

SITUAZIONE DEI CAFFÈ
SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI.

Deposito al 1° agosto.

		1876	1877	1878
Olanda	quint. ing.	669,000	668,000	791,000
Anversa	»	92,000	79,000	90,000
Amburgo	»	380,000	390,000	280,000
Trieste	»	77,000	91,000	94,000
Havre	»	285,000	314,000	339,000
Inghilterra	»	380,000	405,000	444,000
Totale	quint. ing.	1,883,000	1,947,000	2,038,000

Importazione in 7 mesi.

		1877	1878
In Olanda	quint.	1,103,000	1,054,000
Ad Anversa	»	325,000	404,000
Ad Amburgo	»	1,068,000	937,000
A Trieste	»	180,000	182,000
All'Havre	»	371,000	572,000
In Inghilterra	»	1,077,000	866,000
	quint.	4,130,000	4,015,000
Deposito al 1° gennaio	»	1,034,000	1,660,000
Insieme	quint.	5,164,000	5,684,000
Deposito al 1° agosto	»	1,947,000	2,032,000
Consegne in 7 mesi	quint.	3,217,000	3,646,000
Id. in luglio	»	538,000	492,000
Arrivi in luglio	»	545,000	419,000

NOVARA, 29 agosto. — Mercato oggi alquanto vivo specialmente nei risi e risoni, con aumento di prezzo. In frumenti e meliga pochi affari con ribasso. La segale è ricercata e sostenuta di prezzo.

Ecco i prezzi per ettolitro:

Riso nostrano	L. 25 70 a 26 50
Id. bertone	» 21 75 a 24 60
Frumento	» 19 45 a 20 95
Segale	» 12 25 a 13 85
Meliga	» 13 10 a 15 40
Avena fuori dazio	» — — a — —
Risone nostrano al quint.	» 18 50 a 20 50
Id. bertone	» 16 40 a 16 60

VERONA, 29 agosto. — Mercato di sufficienti affari; frumenti fini sostenuti; buoni mercantili stazionarii; mercantili andanti offerti; frumentoni ribassati; risi trascurati e tendenti al ribasso.

Ecco i prezzi praticatisi:

Frumento al quintale	L. 25 — a 27 50
Granoni	» 17 — a 19 —
Risi	» 36 — a 44 —
Segale	» 19 — a 20 —
Avene	» 16 — a 17 50
Risoni	» 24 — a 27 —

SAVIGLIANO, 30 agosto. — Ecco il bollettino.

Frumento	ett.	L. 22 13 a 20 52
Riso	»	» 32 — a — —
Granoturco	»	» 16 24 a 14 74
Segale	»	» 13 63 a 13 45
Legna forte	mir.	» 0 32 a 0 27
Id. dolce	»	» 0 27 a 0 20
Carbone	»	» 1 10 a 1 —
Fieno	»	» 1 05 a 0 97
Paglia	»	» 0 45 a 0 37
Uova a dozzina	»	» 0 75 a 0 70

BRA, 30 agosto. — Ecco il bollettino:

430	ettol.	Frumento	L. 21 75 a 21 95
»	»	Id.	» 20 90 a 21 75
65	»	Segale	» 12 60 a 13 15
25	»	Avena	» 9 50 a 10 35
245	»	Meliga	» 13 90 a 14 80
34	»	Fave	» 14 80 a 15 60

57 Vitelli, L. 18 90 al mir.

Torino, 30 agosto.

L'andamento del mercato di quest'ottava fu favorevole pei compratori.

Il fieno nuovo, che ormai equivale al vecchio, che già aveva raggiunto le L. 11 e anche 11 50 al quintale ridiscese, a L. 10 e 9.

Le ragioni non saprei trovarle in altro se non nell'approvigionamento abbondantissimo del mercato e nell'offerta maggiore delle domande.

Difatti mentre che nelle passate ottave, alle ore 7 il mercato già era sprovvisto di merce, ora ne rimane sempre ancora alle 8 e anche 9 ore.

La paglia è sempre allo stesso punto: negletta e avvilita di prezzo, e se non succederanno tempi straordinari, non alzerà certamente tanto neanche quest'anno.

Fieno	da L. 10 —	a L. 9 50
Paglia	da » 5 50	a » 4 50

Mercato calmo.

Vicende agricole. Le canapi sono parte in macerazione e parte già ricoltate: il prodotto fu piuttosto abbondante, per cui avremo presto ribasso nei prezzi. Le meliche, grazie al tempo che le seconda del suo meglio, trionfano e sì le prime che le ultime seminate promettono abbondanti e straordinarii prodotti.

Il taglio del terzo fieno è di già pressochè ovunque principiato: l'apparenza del ricolto non è abbondante, ma discreto sia in qualità che in quantità.

Occorre però che Giove Pluvio non ci venga a interrompere questo lavoro per non dover sciupare e danneggiare questo fieno che più degli altri è sensibile agli effetti della pioggia.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 26 al 31 agosto.

Quercia	miria L.	0 35 a 0 41	media	0 38
Faggio	»	» 0 34 a 0 40	»	0 37
Noce	»	» 0 34 a 0 38	»	0 36
Ontano	»	» 0 34 a 0 38	»	0 35
Pioppo	»	» 0 28 a 0 32	»	0 30

In tutto mir. 19,200.

Fieno	miria L.	0 85 a 0 95	media	0 90
Paglia	»	» 0 45 a 0 55	»	0 50

In tutto mir. Fieno 6000. Paglia 4900.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 31 agosto 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	6	639 04
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	6	639 04
		Tot. nel mese a oggi	158	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	6	470 70
		Trame	2	179 07
		Greggia	6	435 69
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	14	1085 66
		Tot. nel mese a oggi	444	
Condiz. celere di M. Ponzone		Organzino	»	» »
		Trame	»	» »
		Greggia	2	66 08
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	2	66 08
		Tot. nel mese a oggi	48	

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 30 agosto 1878 (ore 5 1[2] sera).

Ben meschino è il risultato dell'ottava di cui dobbiamo render conto. Venerdì 23 corr., i corsi di chiusura della Borsa di Parigi erano:

3 0[0] francese 76 72 1[2]
5 0[0] » 112 07 1[2]
5 0[0] italiano 74 42 1[2].

Oggi abbiamo:

3 0[0] francese 76 70
5 0[0] » 112 15
5 0[0] italiano 74 35.

Quindi il 3 0[0] perdette 2 1[2] centesimi, il 5 0[0] ne guadagnò 7 1[2], l'Italiano ribassò di 7 1[2].

Il 3 0[0] francese ebbe il suo più basso prezzo la sera di lunedì, 26 corrente, a 76 50, il più alto il mercoledì, 28, a 76 80.

Il 5 0[0] francese, su cui operò più particolarmente la speculazione alla Borsa di Parigi, ebbe il suo più alto prezzo mercoledì, 28 corr., a 112 77; il più basso fu quello di oggi 112 15.

Il nostro Consolidato variò da 74 56, prezzo di sabato, 24 corrente, a 74 35, chiusura di ieri e d'oggi.

In generale dominò sempre alla Borsa di Parigi una grande nullità di affari, nullità di cui si dà la colpa all'assenza degli operatori che si divertono ai bagni ed alle villeggiature. Certamente questa causa pesa sempre sull'attività della Borsa in questa stagione. Ma crediamo che quest'anno, a render così nulli gli affari, concorrano altri motivi, cioè un'incertezza, un malessere generale, mali che si vorrebbero dissimulare, ma che pur troppo esistono.

Come già dicemmo, l'operosità della speculazione continuò a portarsi, anche questa settimana, sul 5 0[0] francese, per rilevarlo dai bassi prezzi a cui era caduto sotto l'incubo della conversione; ma per quanti sforzi si siano fatti, non si potè nemmeno fargli toccare il 113, ed oggi, come vedemmo, se ne allontanò ancora ricadendo a 112 15. Egli è che non è più il caso ora di quei dispacci, che arrivavano così a proposito per isvolgere gli avvenimenti nel senso che più tornava comodo ad un'ardita speculazione. Ora non fa d'uopo che della parola di un ministro, il quale, spettatore di quanto succede, pur continua a mantenere il silenzio sopra una quistione, che interessa nel più alto grado tante migliaia di famiglie. Si dice ora che parlerà alla riapertura del Parlamento rispondendo alle interpellanze che gli verranno indirizzate. Allora soltanto quando si saprà qualche cosa di positivo, la speculazione potrà tracciarsi una linea di condotta; ma fino a quel momento si resterà nell'incertezza, qual sentimento che paralizza gli animi e toglie ogni attività ai movimenti di Borsa.

Oltre all'incertezza abbiamo detto esistere anche un malessere generale, che si vorrebbe dissimulare, ma che pur troppo esiste. Per verità bisogna dire che finora la Borsa di Parigi mantiene un contegno ammirabile. Alle liquidazioni i riporti non sono più è vero, così facili e bassi come prima, ma non sono nemmeno troppo alti, ed il denaro sembra sempre tanto abbondante che la Banca potè mantenere lo sconto al 2 0[0]. Il malessere si rivela piuttosto sulla piazza di Londra, dove la Banca ha dovuto portare lo sconto al 5 0[0]; dove i riporti alla Borsa sono saliti in questi giorni all'8 ed al 10 0[0]; dove si ebbero ultimamente parecchi fallimenti per somme di rilievo. Si temeva in questi giorni un nuovo aumento di sconto che per buona fortuna pare siasi potuto evitare. Però lo stato attuale delle cose è già un incaglio per mantenere bassi i riporti alla Borsa di Parigi, la quale, alle liquidazioni, è solita trovare delle risorse alla Borsa di Londra, risorse che ora minacciano di farle difetto.

Riguardo alla nostra Rendita, la Borsa di Parigi, da qualche tempo a questa parte, sembra non occuparsene punto. Passano ore senza che dia luogo ad un affare, ed i prezzi rimangono stazionari: le maggiori variazioni della settimana furono di 15 centesimi.

Anche da noi i corsi non ebbero che leggierissime variazioni. Da 81 25, corso di venerdì 23 corrente, si salì a 81 27 1[2] il sabato ed il lunedì, si scese a 81 20 il martedì ed il mercoledì, a 81 15 ieri, ed infine a 80 90 oggi, rimanendo, dopo conosciuta la chiusura di Parigi, a 80 95, ciò che costituisce per l'intiera settimana un ribasso di 30 centesimi.

Abbiamo notato in principio del mese che l'aspettativa generale era pel rialzo e possiamo dire lo stesso anche oggi. Vi sono posizioni molto cariche, le quali non aspettano che il momento opportuno per vendere con beneficio. Ma questo momento tanto aspettato non viene, ed invece dopo essere rimasti finora nelle sale dell'attesa, siamo giunti alla vigilia della liquidazione di fine di mese senza nessuna apparenza di miglioramento. Molti speculatori, persuasi che tosto o tardi l'aumento deve venire, già da parecchi giorni hanno incominciato a riportare le loro posizioni per fine settembre, pagando dei riporti di 30 e 35 centesimi; gli ultimi che si decisero a questo passo, pagarono anche 37 1[2] e 40 centesimi. Altri, stanchi d'aspettare e non volendo sottomettersi a pagare riporti così cari, si liquidarono, e furono causa del ribasso che ebbe luogo oggi. Dimani avrà luogo a Parigi la risposta dei premi, e il 3 settembre la liquidazione della nostra Rendita e finchè questa non sia finita, è probabile che avremo prezzi deboli. Dopo si può aspettarsi ad una piccola ripresa che riconduca all'incirca i corsi che abbiamo avuto finora. Un maggior indebolimento di prezzi non potrebbe venire che da un sensibile peggioramento della situazione finanziaria della piazza di Londra, la quale potrebbe avere influenza anche sulla Borsa di Parigi. Fuori di quest'eventualità, resteremo stazionari, a meno che non si formasse poco a poco un forte scoperto, nel qual caso si potrebbero vedere rinnovarsi i movimenti subitanei di rialzo dei mesi scorsi e le relative strozzature in liquidazione. Ma le file dei ribassisti sono ben diradate all'ora presente. I venditori attuali sono i detentori di titoli, per lo più grandi stabilimenti di credito, pronti a consegnare le Rendite da essi vendute, e che non si decidono a prenderle a riporto con 35 a 40 centesimi, che per un sentimento d'umanità, non mai abbastanza lodato. Riguardo ai venditori allo scoperto, sono ormai ridotti ad un ben piccol numero, perchè durante il mese non trovano occasioni propizie per operare, e vivono intanto nel timore che la liquidazione possa metterli in perdita.

Nelle incertezze in cui vive la Borsa, è naturale che i valori non possano prosperare. Difatti vediamo che la Banca fu offerta tutta la settimana a 2050, con scarso danaro da 2045 a 2048.

Il Mobiliare, sul quale pareva si aspettasse un gran rialzo, fu sempre offerto dapprima a 668, poi a 667, non trovando compratori che da 665 a 666.

La Banca di Torino nominale da 705 a 708.

Il Banco Sconto fu continuamente offerto ed in ribasso. Oggi vi erano venditori a 285 e compratori a 285 1[2]. Per quanto questo stabilimento sia solidamente costituito e saviamente amministrato, noi non possiamo biasimare quegli azionisti che vendono ai corsi attuali, cercando di realizzare un beneficio che può sfuggir loro da un momento all'altro. Difatti quale è mai l'Azione che sopra un versato di 100 lire, dia lire 185 di aggio? Su questa proporzione il Mobiliare, che è certamente il primo stabilimento di credito d'Italia, dovrebbe avere le sue Azioni a L. 1000 circa, e tutti sanno cosa guadagnarono gli azionisti che vollero conservarle quando erano a questo prezzo.

Le Azioni della Banca Subalpina rimangono ferme sui prezzi di 812 a 813.

Deboli le Azioni Tabacco da 820 a 819.

Senz'affari le Azioni Meridionali da 342 a 341. Sempre ricercatissime invece le Obbligazioni da 255 a 256.

Senza variazioni le Obbl. Cavour da 511 a 513, e le cartelle di San Paolo da 477 a 478.

Invariato rimase pure il cambio per Francia da 108 70 a 109, vista meno 2 0[0]. Invece il Londra in rialzo da 27 17 1[2] a 27 22 1[2], tre mesi più 5 0[0], ciò che conferma quanto abbiamo detto dei bisogni di denaro che si hanno su quella piazza.

Oro da 21 70 a 21 78.

BORSA DI GENOVA. — 30 agosto.

Rendita italiana	80 95 cont.	— 80 95 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2047	— f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	664	— f.m.
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Azioni Ferr. Meridionali	340	— f.m.

Francia lettera 109 05 — denaro 108 85.
Londra vista 27 34 — denaro 27 31.
Marenghi da 21 80 a 21 81 — Sconto 5 0[0].

BORSA DI MILANO. — 30 agosto.

Rendita italiana f.m.	81 35
Obbl. Regia Tabacchi	857 —
Oro	21 70

FIRENZE,	29	30
Rendita 5 0[0]	81 27 5	81 10
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 80	21 81
Londra lettera	27 17	27 17
Cambio su Parigi	108 85	108 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	823 —
Banca Nazionale	2049 —	2046 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	341 —	341 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	605 —
Credito Mobiliare	668 —	668 —

PARIGI,	29	30
3 0[0] Francese ammortizzabile	80 20	80 15
3 p. 0[0] Francese	76 75	76 75
5 p. 0[0] Id.	112 40	112 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 30	74 30
Ferrovie Lombardo-Venete	160 —	158 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	250 —	252 —
Azioni Ferrovie Romane	— —	74 —
Obblig. Lombarde	242 —	241 —
Obblig. Romane	265 —	265 —
Cambio su Londra	25 25 5	25 24
Cambio sull'Italia	8 1[8]	8 1[8]
Consolidati Inglesi	94 9[16]	94 9[16]

VIENNA,	28	29
Mobiliare	243 80	239 60
Lombarde	70 —	69 —
Banca Anglo-Austriaca	103 50	102 —
Austriache	254 50	251 —
Banca Nazionale	804 —	800 —
Napoleoni d'oro	9 23	9 24
Argento in banconote	100 25	100 —
Cambio su Parigi	45 95	45 95
Cambio su Londra	115 —	114 75
Rendita Austriaca	63 90	63 35
Rendita in carta	61 75	61 10
Unionbank	64 —	63 50
Rendita Austriaca nuova	72 10	71 70

BERLINO,	28	29
Mobiliare	426 50	425 —
Austriache	441 —	440 50
Lombarde	125 —	124 —
Cambio su Londra	20 52	20 50 5
Rendita Italiana	74 90	74 90
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	13 60	14 —

LONDRA,	28	29
Consolidato Inglese	94 5[8]	94 1[8]
Rendita Italiana	73 5[8]	73 1[8]
Spagnuolo	13 3[4]	13 3[4]
Turco	13 15[16]	13 5[8]
Egiziano del 1868	57 3[8]	56 3[8]
Egiziano del 1873	53 1[2]	53 3[4]

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 7,000.

BORSINO.

Torino, 30 agosto (ore 5 pom.).

L'apertura della Borsa ufficiale si fece oggi agli stessi prezzi circa della Borsa ufficiale di ieri: per le Rendite francesi 3 p. 0[0] 76 75, 5 0[0] 112 40, in ribasso per l'Italiana a 74 95, probabilmente sopra ordini di vendita mandati dall'Italia.

Alla chiusura, il 3 p. 0[0] rimase a 76 70, quindi quasi senza variazione. Il 5 0[0], malgrado gli sforzi che si fanno per sostenerlo ricadde a 112 15. In quanto al nostro Consolidato, finite le vendite ritornò a 74 35.

Da noi la Rendita per liq. si trattava da 81 a 80 90. Dopo conosciuta la chiusura vi era danaro anche a 80 95. Però affari nulli, gli operatori di Borsa e gli agenti essendo occupati a sistemare la liquidazione.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 31 agosto 1878.

Consolidato 5 0[0]. C. d. g. p. in l. riporti cent. 37 1[2] 40 — C. d. m. in c. 81 05 — 81 10 10 — in liq. 81 f.c. — riporti cent. 30 37 1[2] 40

Corso legale 81 05.

Oro da 21 76 a 21 81.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve	meno 2	108 75	109 —	— —	— —
Franc. lungo					
Svizzera meno 4		108 65	108 90	— —	— —
Londra più 5		— —	— —	27 15	27 20
Germania più 4		— —	— —	133 1[2]	133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 31 agosto 1878.

A Parigi i prezzi continuano a rimanere stazionari.

Ieri sera il 3 0[0] rimaneva a 76 70; l'Italiano a 74 35, corsi del mattino; il 5 0[0] francese solo guadagnava 10 cent. da 112 15 a 112 25.

Chi si sforza di tener bassi i corsi del 5 0[0] dicesi siano i ribassisti, pel bisogno della risposta dei premi che si fa oggi.

A Parigi continua la lotta per la conversione. I rialzisti la smentiscono, i ribassisti la dicono inevitabile.

I primi annunciano sempre una smentita ufficiale od almeno ufficiosa, smentita, che non viene mai. Quindi ne viene un'incertezza che nuoce molto agli affari.

Da noi oggi la Rendita per cont ante e per liquidazione si teneva da 81 a 81 05, prezzo che al cambio di 109 fa la parità con Parigi. Per fine settembre si faceva 81 35 a 81 45.

Le Azioni Banca offerte a 2050; con denaro a 2045.

Az. Mobiliare 666 a 665.
Az. Banca di Torino 705 a 708.
Az. Banco Sc. 286 1[2] a 285 1[2].
Az. Banca Subal. 812 a 813.
Az. Tabacchi 821 a 820.
Az. Meridionali 342 a 341.
Obbl. Meridionali 255 a 256.
Obbl. Cavour 511 a 513.
Cartelle S. Paolo 477 a 478.
Francia 108 75 a 109.
Londra 27 17 1[2] a 27 25.
Oro da 21 75 a 21 80.